

159.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Maceratini	4-12330 9256
Bianco Gerardo	1-00161 9247	Giuntella	4-12331 9256
Interpellanze:		Imposimato	4-12332 9256
Comino	2-00625 9250	Serra Gianna.....	4-12333 9257
Vizzini	2-00626 9250	Matteoli	4-12334 9258
Interrogazione a risposta orale:		Matteoli	4-12335 9258
Borghesio	3-00870 9252	Rutelli	4-12336 9258
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Loiero	4-12337 9259
Peraboni	5-01021 9253	Loiero	4-12338 9259
Lucchesi	5-01022 9253	Rapagnà	4-12339 9259
Leoni Orsenigo	5-01023 9253	Ravaglia	4-12340 9260
Interrogazioni a risposta scritta:		Mantovani Ramon	4-12341 9260
Mancini Gianmarco	4-12328 9255	Fava	4-12342 9261
Maceratini	4-12329 9255	Giovanardi	4-12343 9262
		De Simone	4-12344 9262
		Boato	4-12345 9263
		Gasparri	4-12346 9263
		Apposizione di firme ad interrogazioni	9264
		ERRATA CORRIGE	9264

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 22 MARZO 1993

		PAG.			PAG.
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:					
Anedda	4-02141	III	Mengoli	4-10193	XXVII
Bampo	4-04847	VI	Negri	4-08436	XXVIII
Bettin	4-04602	VII	Nuccio	4-03286	XXX
Bonato	4-03121	VII	Parlato	4-01626	XXXI
Borghesio	4-04233	IX	Parlato	4-05541	XXXII
Castelli	4-04390	IX	Parlato	4-05873	XXXIII
Cicciomessere	4-05163	X	Parlato	4-07149	XXXIV
De Benetti	4-03533	XII	Parlato	4-07187	XXXIV
De Carolis	4-06780	XIV	Parlato	4-09113	XXXVI
De Simone	4-05434	XIV	Pecoraro Scanio	4-02337	XXXVI
De Simone	4-07903	XV	Pieroni	4-01901	XXXVII
Ebner	4-09933	XV	Pieroni	4-08742	XL
Finocchiaro Fidelbo	4-02768	XVI	Pizzinato	4-03676	XLI
Gambale	4-06710	XVI	Poli Bortone	4-00486	XLII
Gasparri	4-02250	XVII	Russo Spena	4-01251	XLIII
Grippo	4-07067	XVII	Santonastaso	4-05171	XLIV
Iodice	4-03643	XVIII	Santonastaso	4-06388	XLV
Lento	4-04191	XVIII	Sartoris	4-07162	XLVI
Lettieri	4-06233	XIX	Servello	4-00169	XLVI
Lucchesi	4-06641	XX	Servello	4-02113	XLVII
Marenco	4-07075	XXI	Servello	4-07222	XLVII
Matteoli	4-00577	XXII	Tassi	4-00705	XLVIII
Matteoli	4-06124	XXIII	Tassi	4-00930	XLIX
Melilla	4-06296	XXIII	Tatarella	4-01884	XLIX
Melilla	4-06299	XXIV	Tatarella	4-01893	XLIX
Melilla	4-06300	XXVI	Tremaglia	4-05918	L
			Tripodi	4-01350	L
			Widmann	4-02422	LI

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

1) gli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione pongono l'accento sull'origine naturale della famiglia, che comporta una limitazione alla possibilità di ingerenza da parte dello Stato, cui compete tuttavia il dovere di ricercare le condizioni che favoriscono i collegamenti sociali, economici e politici fra la famiglia e le istituzioni pubbliche e private;

2) il riconoscimento dell'autonomia della famiglia è in primo luogo riconoscimento dei doveri che lo Stato assume nei confronti di essa, con lo specifico obiettivo di creare le condizioni perché tutte le scelte (economiche, educative, procreative, assistenziali, ecc.) della famiglia possano essere svolte liberamente, con responsabilità e consapevolezza, e una volta compiute, possano essere rispettate e sostenute con servizi concreti;

3) la famiglia è a pieno titolo effettivo soggetto sociale, cui competono la libertà e gli spazi necessari per esplicare il suo ruolo e la sua vocazione di cellula prima della società civile e del sistema economico, e come tale è destinataria e utente di specifici servizi;

4) il nucleo familiare è esso stesso soggetto erogatore di servizi all'individuo e alla collettività, in particolare per quanto riguarda lo svolgimento delle attività e delle cure domestiche, l'educazione e l'istruzione dei minori e l'assistenza ai membri minori, anziani, ammalati, disabili, disoccupati, tossicodipendenti o comunque investiti da situazioni di disagio;

5) la famiglia ha in sé la capacità di dare al suo interno e anche all'esterno risposte concrete ai bisogni individuali e sociali, ed è pertanto necessario creare le condizioni perché queste potenzialità si

esplichino in un contesto sociale che le favorisca moralmente ed economicamente;

6) la formazione di nuove famiglie e lo sviluppo di meccanismi solidaristici interni ad esse, con l'articolazione di ambienti familiari nei quali possano trovare soluzione i problemi di assistenza agli anziani e alle persone malate passa anche attraverso l'impostazione di una chiara politica di sostegno della famiglia;

7) i meccanismi di solidarietà in ambito familiare, in quanto precipuamente basati su rapporti effettivi e sulle cure parentali, non sono integralmente sostituibili attraverso l'intervento pubblico, ed ogni tentativo in tal senso è attuabile solo a prezzo di pesanti diseconomie;

valutata la necessità:

1) di superare la concezione politica del servizio erogato al singolo cittadino in favore dell'impostazione di una nuova politica dei servizi orientati alla famiglia in quanto tale, e alla donna, all'uomo, al bambino, all'anziano quali componenti della famiglia;

2) di perseguire la progressiva e graduale integrazione fra i servizi erogati in ambito pubblico e privato e le iniziative di solidarietà familiari e interfamiliari, e fra queste e le strutture e gli interventi del volontariato e del privato sociale;

3) di valorizzare la stessa funzione economica del nucleo familiare come soggetto produttore di reddito, sede di formazione e di destinazione del risparmio, centro di promozione di iniziative economiche e imprenditoriali e centro di espressione della domanda e del consumo finale di beni e servizi destinati alla vendita;

impegna il Governo:

1) a riconoscere e a sostenere con idonee iniziative la famiglia come soggetto primo dell'educazione, dell'assistenza e del sistema dei servizi sociali, come unità essenziale dei servizi primari e come nuovo ambito di riferimento per i servizi pubblici e privati;

2) a favorire con idonei provvedimenti l'associazionismo fra le famiglie, e ad assumere le strutture consociative come interlocutori negli organismi di valutazione degli interventi in ambito sociale;

3) a porre in essere ogni iniziativa atta a facilitare il formarsi di nuove famiglie, in particolare per quanto attiene all'erogazione di sussidi e aiuti per il reperimento di alloggi in affitto e per l'acquisto della prima casa, con particolare riguardo all'esenzione fiscale dei canoni di locazione di unità immobiliari concesse a famiglie di nuova istituzione, alla concessione di mutui a tasso agevolato per l'acquisto o il recupero di alloggi, alla riduzione degli oneri fiscali relativi alla vendita o alla permuta di una casa quando ciò sia dovuto all'espansione della famiglia in seguito a nuove nascite o all'accoglienza di bambini in adozione o di parenti anziani;

4) a porre in essere idonee iniziative di sostegno e di aiuto alla famiglia rapportate ai suoi effettivi bisogni e legate ai particolari momenti della vita familiare, con particolare riferimento:

all'assistenza nella scelta della procreazione per una paternità e una maternità responsabili;

all'assistenza e al sostegno per la donna in gravidanza, prima, durante e dopo il parto;

alla definizione di meccanismi atti a favorire il temporaneo distacco dal lavoro e il successivo reinserimento del coniuge che intenda farsi carico della cura dei figli fino al sesto anno di età;

all'erogazione di sostegni economici e di servizi reali per l'assistenza ai bambini fino a sei anni;

alla corresponsione di assegni di studio e alla defiscalizzazione delle spese per l'educazione dei minori;

a rendere effettiva la libertà di scelta per l'istruzione fra strutture educative pubbliche e private, introducendo idonei meccanismi di defiscalizzazione della spesa familiare per l'istruzione;

all'integrazione del reddito delle famiglie meno abbienti fino al raggiungimento di un reddito minimo vitale familiare;

all'assistenza e al versamento dei contributi pensionistici per le persone che si occupano delle cure domestiche della propria famiglia;

all'elevazione dell'importo degli assegni familiari, allo sgravio fiscale e alla concessione di assegni di assistenza per le famiglie che si trovano in particolari condizioni di disagio (famiglie monoreddito, componenti portatori di *handicap*, un solo genitore con figli minori a carico, assistenza a componenti anziani, malati, tossicodipendenti o in altre situazioni di disagio sociale);

impegna inoltre il Governo:

1) a varare idonei strumenti di sostegno economico e programmi di aiuto per le famiglie residenti in ambito extraurbano, nelle zone rurali e montane;

2) a promuovere e attuare specifici interventi di sostegno economico a favore delle famiglie che si assumano l'onere di assistere direttamente persone anziane, ammalate o emarginate;

3) a rendere effettivo il diritto al sostegno psicologico, socio-assistenziale ed economico per le famiglie a rischio o in difficoltà, con precedenza per quelle investite da situazioni di *handicap* grave, tossicodipendenza, malattia mentale;

4) a promuovere e valorizzare l'assistenza domiciliare, con il coinvolgimento delle potenzialità di solidarietà sociale e di volontariato presenti sul territorio;

5) valorizzare e riqualificare il ruolo del consultorio, affinché esso torni ad essere un punto di osservazione della famiglia e un punto di snodo per l'adeguamento dei servizi pubblici e privati alla domanda familiare;

6) a ridisegnare il regime di erogazione dei servizi di telecomunicazione e informa-

zione (telefono, radio, televisione, servizi telematici) sulla base delle esigenze educative, formative e reali delle famiglie nel loro assieme;

7) a fare della famiglia il soggetto centrale dei servizi di mobilità e di trasporto in ambito urbano ed extraurbano e dei servizi turistici, attraverso l'introduzione di specifici meccanismi tariffari e l'incentivazione economica delle iniziative private orientate alle famiglie;

8) a favorire la fruizione da parte delle famiglie dei servizi culturali e d'informazione, l'accesso al patrimonio storico, culturale e artistico, museale ed extramuseale, la frequentazione delle iniziative teatrali, dello sport e delle manifestazioni culturali in genere;

9) a favorire la formazione e la destinazione del risparmio in ambito familiare con la promozione di specifiche forme di incentivazione e di tutela delle scelte imprenditoriali, degli investimenti produttivi, dell'azionariato diffuso e dell'accantonamento per la costituzione di fondi previdenziali, assistenziali, di studio e formazione e di solidarietà in ambito familiare e interfamiliare.

(1-00161) « Gerardo Bianco, Fronza Crepaz, Nenna D'Antonio, Nicolosi, Polizio, Sanese, Viscardi, Zarro, Abbate, Astori, Cardinale, Cimmino, Silvia Costa, Agrusti, Frasson, Fumagalli Carulli, Garavaglia, Morgando, Pagani, Perani ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

l'insorgenza di un'epidemia di afta epizootica sul territorio nazionale sta provocando gravissimi danni alla economia del Paese: la CEE ha bloccato le esportazioni di animali vivi, nonché di carni fresche e lavorate, i mercati del bestiame sono stati chiusi, il prezzo all'origine di alcune categorie di bestiame da macello è crollato mentre, in diverse località, è aumentato il prezzo della carne al consumo a causa della speculazione innestatasi sull'evento; il danno è quantificabile in decine di miliardi di lire;

il ceppo virale che induce l'afta è di origine est-europea ed è perciò giunto in Italia tramite animali importati da Stati dell'Est-Europa;

parrebbe che l'introduzione dell'epidemia sia stata causata da negligenze del personale addetto ai controlli veterinari al confine orientale quando, per la difficile situazione politico-economica in atto negli Stati dell'Est-Europa, il controllo avrebbe dovuto essere quanto mai attento e vigile;

parrebbe altresì che ditte operanti nell'import-export di bestiame abbiano utilizzato, in modo fraudolento, dei permessi di import-export temporaneo. Risulterebbe infatti che partite di bestiame, importate in esenzione d'imposta e diritti doganali, sarebbero state reimmesse in commercio in qualità di vitelli da ristallo invece di essere immediatamente macellati per riesportarne le carni;

dichiarazioni di tecnici ed esperti del settore zootecnico accrediterebbero l'azione fraudolenta in quanto le partite di bestiame importate per la macellazione sarebbero oggetto di controlli più blandi di

quelli svolti sulle partite di bestiame regolarmente importate a scopo di ristallo —:

quali misure intenda adottare il Governo nei confronti dei funzionari pubblici e delle ditte commerciali per i quali sia stata accertata la rispettiva responsabilità;

quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di evitare, in futuro, il ripetersi di simili episodi.

(2-00625)

« Comino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

recentemente vi sono state strumentali polemiche su quanto il senatore Francesco Cossiga ha dichiarato, con un arguto paradosso, in una intervista, affermando, tra l'altro, che: « Se una mattina venisse ucciso un ministro sui gradini di Montecitorio; se Palazzo Marino fosse dato alle fiamme; se qualche municipio meridionale avesse analoga sorte; se una folla di facinorosi desse l'assalto a Montecitorio; se i carabinieri sparassero sulla gente; se insomma la rabbia popolare esplodesse contro i corrotti e contro le istituzioni... »;

il 19 marzo 1993 è apparsa sul giornale « *la Repubblica* » la seguente dichiarazione dell'onorevole Di Donato: « La verità è che qua dentro non si regge più, qui si prepara uno sbocco violento. So che ci sono ordini degli alti gradi dei Carabinieri e della Guardia di Finanza perché gli agenti delle scorte non intervengano in caso di contestazioni dure ai politici. Qui si vogliono creare le condizioni per il caso clamoroso, per l'incidente »;

lo stesso giorno è apparsa una nota di un'agenzia di stampa con una dichiarazione dell'onorevole Occhetto: « In mancanza di una volontà politica dominante continuano ad esistere poteri forti, come i carabinieri che sono persone per bene, ma che potrebbero aver voglia di fare qualcosa. Vediamo quel che dice Cossiga, che

di carabinieri si intende e che ha cominciato a far sentire in maniera inquietante la sua voce »;

il riferimento, in modo maldestro e provocatorio, a parere degli interroganti ad un eventuale ruolo dei carabinieri e della guardia di finanza nell'attuale confuso quadro politico penalizza istituzioni che operano unicamente al servizio della democrazia nell'interesse supremo del Paese e certamente non favorisce tutte le iniziative in atto di movimenti democratici e le inchieste della magistratura per un effettivo rinnovamento morale, politico e sociale dell'Italia —:

se non ritenga di riferire con urgenza in Parlamento sulla situazione generale della sicurezza pubblica e dell'ordine democratico del Paese, riaffermando la lealtà e la correttezza delle Forze armate e delle forze dell'ordine;

se non ritenga di intervenire decisamente per stroncare ogni tentativo di coinvolgere in giochi politici e contrasti personali istituzioni dello Stato che attualmente svolgono un ruolo determinante nella lotta contro la criminalità organizzata e per la difesa delle istituzioni repubblicane.

(2-00626) « Vizzini, Pappalardo, Ferri, Antonio Bruno, Ciampaglia ».

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

BORGHEZIO. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

intervenendo avanti la Commissione Antimafia, in data 19 marzo 1993, il Governatore della Banca d'Italia ha illustrato una « relazione introduttiva », nella quale sono contenute (pagine 10 e 11) « indicazioni operative per la segnalazione di operazioni sospette »;

in detta relazione, il Governatore ha comunicato esser stato predisposto dalla Banca d'Italia, con il concorso dell'ABI, quello che egli stesso ha definito un « decalogo », diffuso all'inizio del febbraio scorso, contenente indicazioni operative e di ordine tecnico nonché la casistica di quelle operazioni « che per loro caratteristiche devono richiamare l'attenzione degli intermediari »;

molto stranamente, quasi in contemporanea con la diffusione di tale « decalogo » l'Istituto Bancario S. Paolo di Torino ha diffuso quest'anno a tutti i dipendenti un documento avente analogo tema, elaborato dalla « Funzione ispettiva » dal « Servizio sviluppo organizzativo e Personale » e dalla « Formazione », ma che risulta ispirato a ben diversi principi;

in effetti, in tale documento interno dell'Istituto bancario torinese sono contenute indicazioni sorprendenti circa i doveri dei dipendenti della Banca stessa in ordine al problema della individuazione e della segnalazione delle operazioni sospette. A pagina 17, ad esempio, si legge testualmente: « In pratica si può affermare che non è necessario attuare controlli diversi

da quelli che abitualmente attuano nella normale gestione quotidiana nel rapporto con la clientela »;

di più, circa l'obbligo di predisporre strumenti che permettano di conoscere in tempo reale le operazioni effettuate nella giornata e nei giorni lavorativi compresi nei sette precedenti dalla stessa persona presso la stessa filiale, vi si legge quanto segue: « questo obbligo formalmente richiederebbe l'identificazione mediante documento e codice fiscale anche del cliente occasionale e quindi la memorizzazione dell'operazione e dei dati anagrafici, da completare con l'archivio della clientela e la sommatoria di tutte le operazioni poste in essere dalla stessa persona nei sette giorni. Ciò creerebbe dei problemi praticamente insolubili e imporrebbe alle banche di non effettuare operazioni per contanti da clienti occasionali privi del documento e del codice fiscale » (pagina 22);

molto significativamente, ancora, il documento del San Paolo, nell'ammettere che quanto suggerito dall'Istituto « non è esattamente rispondente al dettato legislativo », precisa che la nuova legislazione antiriciclaggio non deve essere « un mezzo per impedire alle banche la propria attività » —;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per far sì che i comportamenti dei dipendenti dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino, sul delicato tema delle segnalazioni di cui alla legge n. 197 del 1991, siano informati allo spirito e alla lettera della norma vigente, correttamente recepiti dal documento della Banca d'Italia e non alle generiche e fuorvianti indicazioni fornite finora dalla Direzione di detta Banca;

quali controlli siano attualmente in atto per verificare in tutti gli Istituti Bancari il puntuale e corretto recepimento delle norme citate contro il riciclaggio del denaro sporco. (3-00870)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PERABONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la siderurgia sta conoscendo una difficile congiuntura a livello internazionale e che la situazione del nostro paese appare particolarmente pericolosa per l'occupazione del settore (l'ultimo rapporto di Prometeia parla di un esubero di capacità di 6 milioni di tonnellate di acciaio e di 13.000 lavoratori in eccesso);

particolarmente critica appare la situazione a Sesto San Giovanni (Milano), dove la Falk dai 9 centri di fusione e 12.000 dipendenti degli anni '60 è passata ai 3 mila addetti e tre centri di fusione attuali;

la Falk ha recentemente comunicato la decisione di chiudere anche l'acciaieria T5 dello stabilimento Concordia (130 posti di lavoro);

tale episodio che si inserisce in un contesto produttivo fortemente in crisi e provato da marcata deindustrializzazione, è dovuto anche ai costi di produzione che nel nostro paese sono particolarmente elevati —

quali iniziative il Governo italiano stia adottando o abbia adottato al fine di agevolare la riconversione produttiva delle aree caratterizzate da una forte componente siderurgica;

in particolare se siano state prese iniziative a livello comunitario per l'inserimento di zone come quella di Sesto San Giovanni nel prossimo programma comunitario di interventi nel settore siderurgico. (5-01021)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere l'opinione del Governo

sulla vicenda per la quale la società Aeroporti di Roma (controllata da Alitalia) è stata condannata ad una sanzione amministrativa per 1 miliardo 792 milioni da parte della Autorità antitrust, sulla base di un procedimento avviato a seguito di denuncia dell'Italian Board Airlines Representatives, in riferimento ad una serie di comportamenti di abuso di posizione dominante in relazione ai quali « si è impedito alle compagnie aeree operanti nel principale scalo italiano di esercitare il diritto all'autoproduzione dei servizi di handling ». (5-01022)

LEONI ORSENIGO, CASTELLI, MAGNABOSCO e MICHIELON. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

per il perfetto funzionamento della nuova centrale EDS di Como (servizio telex) mancano le seguenti opere:

a) opere murarie per l'istallazione dell'indispensabile ascensore montacarichi (mancante);

b) condizionatore d'aria (climatizzazione) e riscaldamento: per la messa in opera, il funzionamento e la manutenzione annua, sembra sia stata chiesta una cifra pari a lire 450 milioni.

Per il funzionamento della centrale EDS è di vitale importanza il condizionatore; infatti variazioni di temperatura e di umidità provocherebbero il blocco di tutto il sistema e l'isolamento di circa 250 utenti attualmente allacciati al sistema di trasmissione telex a Como;

c) le più elementari norme di sicurezza previste dalla legge, allarmi contro gli incendi, sorveglianza, ecc;

d) servizi igienici adeguati (non risulta esserci infatti appalto con imprese di pulizia);

e) inspiegabilmente bloccati i lavori all'impianto di telegrafia armonica (riparato trasmissioni), le apparecchiature sono state installate al 70 per cento, manca il 30 per cento degli impianti per poterle mettere in funzione: si fa notare che l'impianto di telegrafia armonica (o di trasmissione) è

la necessaria interfaccia tra l'utente telex e la centrale EDS telex;

f) una sicura affidabilità dell'impianto elettrico del reparto trasmissione (si fa presente che la ditta che ha installato tale impianto è stata dichiarata fallita);

g) i gruppi elettrogeni e di continuità che dovrebbero garantire il servizio telex anche in condizioni di mancanza totale di energia elettrica non sono affidabili, più volte in assenza di energia elettrica dovuta a guasti sulla rete ENEL si è verificato il totale blocco della centrale telex;

h) presunta inagibilità della palazzina che ospita la stessa centrale telex —:

a) per quale motivo le opere indicate in premessa non siano state realizzate o messe in funzione;

b) i capitoli di spesa che dovevano essere previsti per la realizzazione e per la manutenzione della centrale stessa;

c) chi abbia avuto dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni l'incarico di collaudare e quindi di attivare la centrale telex di Como, e secondo quale capitolato di collaudo ciò è stato fatto;

d) quale fosse la spesa originariamente prevista per la messa in opera della centrale stessa e quale è stata la cifra definitivamente spesa;

e) se l'investimento abbia prodotto (dato il particolare momento di crisi economica) nuovi posti di lavoro, e nel caso la risposta sia positiva, l'elenco del nuovo personale assunto dall'Amministrazione delle poste. (5-01023)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la regione Toscana può essere purtroppo annoverata tra quelle in grave pericolo per il livello di infiltrazioni di delinquenza di origine mafiosa;

ciò è confermato oltre che dalla relazione redatta dal procuratore della Repubblica di Firenze dottor Tonni, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1993 (le persone indagate per mafia sarebbero a tutt'oggi 80) anche dalla visita programmata in questi giorni della Commissione parlamentare antimafia nelle province toscane considerate più a rischio;

la provincia di Lucca è stata recentemente classificata — e la visita della Commissione lo conferma, con le decine di incendi di origine dolosa verificatisi nelle numerose aziende che ne contraddistinguono la ancora dinamica realtà industriale, gli episodi di riciclaggio di denaro sporco in attività commerciali, le frequenti compromissioni di personaggi del mondo bancario, i gravi sospetti di collegamento tra cosche e deviazioni massoniche e la esplosiva situazione di ordine pubblico del litorale versiliese — addirittura al quinto posto in Italia per il tasso di delinquenza esistente;

il procuratore della Repubblica dottor Angelo Antofermo — promosso ad altri incarichi, dopo 32 anni di servizio presso il Tribunale di Lucca — ha lasciato vacante il posto dal 2 luglio 1992;

in data 26 gennaio 1993, il dottor Giuseppe Quattrocchi, attualmente sostituto procuratore generale presso la corte di appello di Firenze, risulta essere stato nominato quale sostituto del dottor Antofermo;

se il decreto ministeriale di nomina sia stato o meno registrato dalla Corte dei conti;

quali siano i motivi che ritardano l'effettivo insediamento del nuovo procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lucca. (4-12328)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il giorno 12 marzo 1993 è entrato in vigore il decreto del Presidente della Repubblica n. 541 del 30 dicembre 1992 recante norme sulla pubblicità dei medicinali e sull'attività professionale degli informatori scientifici del farmaco e che detto decreto del Presidente della Repubblica n. 541 all'articolo 9, paragrafo 2, così recita: « Fatte salve le situazioni regolarmente in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto, gli informatori scientifici devono essere in possesso del diploma di laurea in una delle seguenti discipline: medicina e chirurgia, scienze biologiche, chimica, farmacia, chimica e tecnologia farmaceutica. »;

l'interrogante ritiene doverosa seppur tardiva la norma che obbliga le aziende farmaceutiche ad assumere personale qualificato per una funzione molto delicata, non solo ai fini della salute di ogni singolo cittadino, ma anche per la tutela della pubblica economia, si chiede cosa intenda fare il Ministro per sincerarsi che le aziende assumano effettivamente informatori scientifici in possesso del titolo di studio adeguato; cosa intenda fare per tutelare il diritto di coloro che, pur non in possesso del titolo di studio idoneo ma in attività da tempo, possono venire discriminati pretestuosamente dalle aziende —:

cosa ritenga opportuno fare per garantire che durante le selezioni di candidati per nuove assunzioni presso le aziende farmaceutiche queste adottino criteri di selezione che non consentano discriminazioni e che, per contro, assicurino che gli addetti al settore abbiano o per titolo di studio o per verificata e probante pregressa attività gli occorrenti requisiti di professionalità, il tutto nel quadro della

esigenza di assicurare che gli informatori scientifici vengano sottratti il più possibile da pressioni e ricatti ispirati soltanto a spesso deplorabili criteri di promozione e di pubblicità dei prodotti farmaceutici.

(4-12329)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che gli organi di stampa hanno dato rilievo all'ennesimo scandalo verificatosi nel comune di Terracina a proposito di duecento assunzioni « clientelari » che sarebbero avvenute nel 1988 e che avrebbero fatto da sostegno elettorale con riferimento alle consultazioni politiche del 1987 e quelle amministrative del 1988;

che, in particolare, le accuse sono state pubblicamente formulate dall'ex sindaco Edis Mazzucco ed hanno provocato le indignate proteste di un altro democristiano di Terracina l'ex assessore Silvano Masci il quale, per ritorsione, avanza sospetti in ordine a taluni appalti comunali;

che, in pratica, siamo in presenza di una vergognosa guerra di « tutti contro tutti » fra esponenti della maggioranza che hanno governato il comune di Terracina e che dimostrano, ove ve ne fosse stato bisogno, che in quell'amministrazione comunale sussistevano tutte le condizioni perché si procedesse ad uno scioglimento d'autorità di quel consesso;

se risulti cosa vi sia di vero nelle accuse che il Mazzucco ed il Masci si sono scambiate, quale sia il parere del Governo in proposito e quali urgenti provvedimenti il Governo intenda adottare per riportare un minimo di ordine, di serietà e di trasparenza nell'amministrazione comunale di Terracina.

(4-12330)

GIUNTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 13 maggio del 1992, presso l'ospedale Fatebenefratelli di Roma, la signora Susan Polaia, 38 anni, ricoverata nell'ospedale al nono mese, ha perso la bimba e ha rischiato di morire;

la magistratura ha aperto un'inchiesta per verificare la denuncia del marito, il medico Cesare Polaia, il quale afferma che la moglie per tutto il periodo del travaglio non è stata assistita da nessun medico;

nel Lazio si sono verificati due casi in cui oltre alla perdita della gravidanza si è avuta la morte della donna; il primo caso agli inizi di aprile; il secondo a settembre, caso per cui sono stati sospesi dal servizio i medici Renzo Conti e Vito De Nardis della USL RM 34 —:

se intenda agire, con gli strumenti messi a disposizione dalla legislazione vigente, per verificare le responsabilità dei medici e accertare quale sia l'attuale livello dell'assistenza alla gravidanza nella regione Lazio.

(4-12331)

IMPOSIMATO, BASSOLINO, DE SIMONE, JANNELLI, NARDONE, VOZZA, LETTIERI, PIZZINATO, DALLA CHIESA CURTI, DI PIETRO, PETROCELLI, BARGONE e COLAIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri dei trasporti e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

è stata inopportuna decisa da parte delle ferrovie dello Stato, la cui gestione si è caratterizzata dagli sperperi del denaro pubblico, l'abolizione degli abbonamenti ridotti per studenti e lavoratori per il 1° aprile 1993;

l'abolizione in questione dovrebbe essere sostituita da un'intesa tra l'ente delle ferrovie dello Stato e le regioni che dovrebbero sobbarcarsi i maggiori costi (all'incirca del 60 per cento) richiesti dalle stesse ferrovie dello Stato;

tale accordo è lontano e di incerta attuazione;

tale misura ratificata dal ministro dei trasporti danneggia 500 mila famiglie;

d'altra parte si impongono una serie di misure per non danneggiare lavoratori e studenti tra le quali:

1) corretto funzionamento dell'espresso n. 852 proveniente da Bari/Lecce e

diretto a Roma Termini) in transito per Caserta alle ore 5,35 ed in particolare:

a) eliminazione delle fermate di Formia e Latina istituite con l'entrata in vigore dell'orario estivo (maggio 1992) mentre precedentemente erano inesistenti;

b) anticipo a Caserta di 5 minuti (ore 5,30) per trovarsi in orario a Roma (orario che attualmente viene per lunghi periodi disatteso);

c) soppressione della fermata che, anche se non prevista, viene solitamente effettuata al segnale di protezione di Porta Maggiore (Stazione Termini) in attesa che si liberi un binario per ricevere il treno in parola;

e) acquisizione di un locomotore al passo con i tempi (e non i vecchi locomotori obsoleti e continuamente soggetti a guasti, attualmente in uso per il traino delle vetture);

2) trasformazione in espresso del rapido delle ore 16,20 da Roma Termini per Caserta e potenziamento dello stesso (che è rapido solo per il nome e il prezzo del biglietto giacché, come tutti gli espressi esistenti sulla stessa linea impiega lo stesso tempo di percorrenza ed effettua le stesse fermate che sono due Frosinone e Cassino — su una distanza di 207 chilometri);

3) velocizzazione della linea Caserta (o Napoli) — Roma Termini via Cassino che va servita da convogli moderni e non come avviene adesso e riduzione del tempo di percorrenza eliminando qualche fermata inutile (visto che ora ne conta ben 24). Infatti va tenuto presente che i predetti convogli sono tutti accelerati e coprono la distanza di 207 chilometri in ben 3 ore e 15 minuti;

4) istituzione di un comune treno « locale » da Aversa per Caserta in sostituzione di quello già esistente delle ore 16,51 diretto a Benevento mai in orario perché adibito al trasporto delle carrozze vuote da depositare alle varie stazioni e razionalizzazione delle coincidenze in partenza da Aversa e già previste;

5) istradamento via Caserta anziché via Aversa del diretto delle ore 14,55 da Roma Termini per Napoli giacché altri tre treni, nello spazio di una ora si fermano come previsto ad Aversa (diretto delle ore 14,20 e 15,15) in partenza da Termini nonché l'espresso nr. 211 da Roma Ostiense;

tali misure sono ormai indifferibili —:

quali provvedimenti urgenti ed adeguati intendano adottare al fine di realizzare un programma di ristrutturazione e di potenziamento della linea Caserta-Roma Termini con la riduzione e non con l'aumento dei costi, per far fronte ai bisogni primari di lavoratori e studenti costretti, per ragioni di lavoro, di studio e di economia — (il caro fitti a Roma ne è un aspetto) a quotidiani, estenuanti, interminabili viaggi con altissimi sacrifici, e ciò a differenza di quanto si verifica in altre linee del territorio nazionale — specie del centro-nord. (4-12332)

GIANNA SERRA, SITRA, TURCI, DI PIETRO, LETTIERI, LANCIOTTI SARTORI e MONELLO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

a seguito di sentenza del Consiglio di Stato il Ministero delle finanze ha provveduto a modificare, con relativi decreti, gli ambiti territoriali di Milano, Pavia e Napoli;

gli ambiti di Milano e Pavia sono aumentati nonostante si preveda dal 1° gennaio 1995 una coincidenza degli stessi con le province;

a Pavia e Napoli i decreti prevedono la sostituzione degli attuali concessionari con altri a prevalente o totale presenza di ex esattori privati;

la riforma della riscossione dei tributi è nata per superare un anacronistico ed arcaico sistema che specie nel Sud ha significato connubi con mafia, 'ndrangheta e camorra rendendo possibile il proliferare di rendite parassitarie a danno di Stato ed utenza;

l'attuale sistema di riscossione dei tributi è transitorio e dal 1° gennaio 1995 dovrà per legge trovare un assetto definitivo;

la nomina della SERIT Napoli, nuova concessionaria dell'ambito B di Napoli in sostituzione della SERIT Roma, ad avviso degli interroganti è in palese contrasto con l'articolo 1 comma 3 della Legge 4 ottobre 1956 n. 657 (*Gazzetta Ufficiale* n. 240 del 15 ottobre 1986) e con l'articolo 31 lettera C del decreto del Presidente della Repubblica 43/88 che non prevedono assetti proprietari misti (Istituti di credito e privati);

nel settore esistono numerose sentenze di vari TAR che potrebbero ulteriormente modificare ambiti ed assetti proprietari;

il Ministero Finanze in molte regioni ha sospeso i concessionari nominando in loro vece un Commissario Governativo;

in Sicilia non è stato ancora possibile affidare definitivamente la gestione del servizio;

il comparto della riscossione dei tributi versa nel suo complesso in condizioni di gravi difficoltà, in termini di organizzazione ed efficienza, che incidono negativamente sulle condizioni e stabilità di lavoro degli addetti —;

se non si ritenga doveroso ed urgente intervenire in merito assicurandosi che i nuovi concessionari nominati con decreto abbiano i requisiti di legge previsti per gestire il servizio;

quali iniziative si intendano assumere per assicurare la massima tutela ai lavoratori, ai cittadini, agli Enti impositori ed all'Erario in considerazione del fatto, tra l'altro, che recenti provvedimenti tendono ad una sempre più crescente privatizzazione del servizio piuttosto che ad una sua auspicata pubblicizzazione. (4-12333)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quale sia il ruolo effettivo delle imprese COGEFAR e RENDO nell'appalto e

quindi nei lavori di costruzione, già iniziati, per il nuovo porto di Civitavecchia (Roma);

quale sia il costo preventivo per completare tutti i lavori;

infine, se risponda a vero la notizia che verrebbe smantellato il locale Commissariato della POLMARE. (4-12334)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 luglio 1991, l'agente della polizia di Stato Cardinali Pier Paolo, in servizio presso il reparto mobile di Roma, ed all'epoca esponente dell'unione sindacale di polizia, depositava all'ufficio ricezione primi atti della Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Roma una querela nei confronti del medico della polizia di Stato, dottor D'Alena Terenzio, responsabile del servizio sanitario del I reparto mobile —;

se la denuncia abbia avuto seguito come per legge e/o se esistano precisi motivi per i quali la suddetta denuncia non abbia avuto, ad oggi, alcuno sviluppo. (4-12335)

RUTELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 15 ottobre 1991 il Ministro delle poste e telecomunicazioni ha bandito un concorso per l'assunzione di n. 100 posti per revisore tecnico VI qualifica funzionale revisore per ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici);

alla stessa data 15 ottobre 1991 il Ministro, bandiva un altro concorso per 40 posti di consigliere tecnico TCL (telecomunicazioni);

i suddetti concorsi sono stati regolarmente espletati e registrate le relative graduatorie alla Corte dei conti il 27 agosto 1992;

a partire dalla registrazione delle graduatorie sono trascorsi 6 mesi senza la nomina in ruolo dei vincitori dei concorsi suddetti;

nel frattempo lo stesso Ministero ha bandito ed espletato altri concorsi per qualifiche similari;

il 29 dicembre 1992 il Ministero delle poste ha firmato la Convenzione, attraverso la quale cedeva alla IRITEL spa, la gestione totale della società ASST;

il Ministero delle poste nella stipula della Convenzione, non ha definito la posizione dei vincitori dei concorsi, lasciando alla discrezionalità della società IRITEL, il rapporto con questo nuovo personale;

questa gravissima omissione e/o negligenza lede i diritti soggettivi acquisiti dai vincitori dei concorsi —:

quali interventi urgenti l'amministrazione intenda adottare nei confronti di tutti i vincitori dei suddetti concorsi, al fine di assicurare loro, nell'ambito della pubblica amministrazione, una assunzione rispondente al ruolo previsto dai concorsi espletati. (4-12336)

LOIERO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — pre-messo che:

nel compartimento poste della Calabria al 1° luglio 1991 vi è una carenza documentata di operatori specializzati di esercizio (V livello) pari a 604 unità e di 100 unità di operatori di esercizio (IV livello);

di contro esiste un concorso per operatore specializzato di esercizio bandito con decreto ministeriale del 3 maggio 1987 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 51 del 26 agosto 1988, regolarmente espletato, per 111 posti riservati al compartimento poste della Calabria, regolarmente assunti e con una graduatoria degli idonei tuttora valida; da questo concorso e da questa graduatoria l'amministrazione delle poste non ritenga opportuno attingere personale per completare gli organici così come è già stato fatto per alcuni compartimenti po-

stelegrafonici del nord, ottenendo la riduzione di assunzioni a tempo determinato e degli straordinari —:

quali iniziative intenda assumere l'amministrazione delle poste per ovviare ai gravi squilibri. (4-12337)

LOIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

a quali criteri si adeguerà il commissario liquidatore dell'EFIM nel predisporre l'elenco nominativo dei 40 dipendenti che ai sensi della legge 17 febbraio 1993, n. 33, tratterà in servizio fino alla conclusione della gestione liquidatoria;

se non sia il caso che il commissario liquidatore dell'EFIM consulti preventivamente le RSA del personale al fine di armonizzare la sezione con le altre procedure in atto, evitando così di penalizzare ulteriormente il personale stesso estraneo alle responsabilità che hanno portato alla soppressione e alla liquidazione dell'EFIM;

se non sia il caso di formalizzare la scelta dei 40 dipendenti solo dopo aver puntualmente esplorato tutte le opportunità di ricollegamento presso le aziende dell'ex gruppo che proseguiranno l'attività industriale e/o presso le aziende controllate dal Governo come l'IRI, l'ENI, le FF.SS., l'ENEL ed il CONI. (4-12338)

RAPAGNÀ, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA, TARADASH e ELIO VITO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'ambiente.* — Per sapere — pre-messo che:

nel marzo del 1991, il consiglio comunale di Celenza sul Trigno (Vasto) approvò a maggioranza l'installazione nel proprio territorio del CRA (Centro di Ricerche Agrochimiche), sulla base di vaghe informazioni e di semplici colloqui con gli

interessati senza che il relativo progetto fosse ancora depositato;

la proposta di questo Centro, portata avanti da un consorzio costituito al cinquanta per cento tra la Confapi e l'ente regionale di sviluppo agricolo dell'Abruzzo con un finanziamento iniziale di 42 miliardi da parte della Cassa per il Mezzogiorno, nacque nei primi anni 80 ed avrebbe dovuto svolgere attività di ricerca su nuovi fitofarmaci (sostanze agricole per aumentare la produzione agricola);

il primo tentativo di installare il CRA a Casoli fallì per la forte opposizione della popolazione locale che ne individuò subito i rischi ambientali e l'inadeguatezza delle ricerche previste;

il Centro, inoltre, prevederebbe l'impiego di animali per la sperimentazione delle varie sostanze, metodo questo, non solo immorale ma anche pericoloso per la salute dell'uomo, come viene considerato ormai da buona parte degli addetti alla ricerca -;

1) se non si ritenga l'intera vicenda legata esclusivamente ad interessi speculativi visto che questo Centro non solo sarebbe fonte di notevoli danni da un punto di vista ambientale (la costruzione di un inceneritore ed il divieto di localizzare industrie alimentari nelle vicinanze non lasciano dubbi a proposito) ma verrebbe a nascere già obsoleto ed in aperta opposizione alle direttive CEE che orientano la ricerca nel settore alimentare in una direzione completamente diversa tendente a ridurre l'uso di pesticidi a favore di un'agricoltura biologica più a misura d'uomo e compatibile con l'ambiente;

2) se non si ritenga necessario ed urgente intervenire, per quanto di propria competenza, affinché il Consiglio Regionale d'Abruzzo, chiamato in questi giorni a decidere sulla sdemanializzazione dei terreni interessati per la realizzazione del CRA, riesamini complessivamente il progetto in questione, alla luce delle numerose e qualificate critiche ricevute dallo stesso in ordine a considerazioni di tipo sia ambientale che scientifico. (4-12339)

RAVAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

che in tema di intermediazione del veicolo usato per conto terzi dal primo gennaio 1993, in presenza di utile (realizzo al netto del minimo garantito dal mandante) esso deve essere certificato da una ricevuta fiscale, o fattura ricevuta fiscale, ex articolo 12 legge 30 dicembre 1991, n. 413, e decreto ministeriale 30 marzo 1992;

che, d'altra parte, il decreto ministeriale 30 marzo 1992, (comma 2) non precisa chi debba essere inteso come cliente. Si deve infatti ricordare come nell'intermediazione del veicolo usato di terzi coesistono due figure alle quali sarebbe attribuibile la qualifica di « cliente »:

a) la prima è quella di colui che acquista, e per il quale quindi l'intermediario esegue una prestazione incassando del denaro. Va però sottolineato che il bene che l'intermediario vende non è di sua proprietà e che l'incasso viene ricevuto per ordine e per conto del mandante; inoltre chi acquista è colui che, come statuito dal decreto ministeriale, esercita « l'atto del pagamento del corrispettivo, totale o parziale della prestazione... » ed a cui presumibilmente andrebbe quindi consegnata la ricevuta fiscale;

b) la seconda è quella del mandante (colui che affida il veicolo all'intermediario per la rivendita e che poi coprirà con l'incasso derivante dalla vendita dello stesso il credito nei confronti dell'intermediario) che diventa anch'esso cliente in quanto a conclusione dell'esecuzione del mandato gli viene fatturata la prestazione di servizio previo saldo del debito. Quindi anch'esso ricade nella condizione precedente di esercitare « l'atto del pagamento del corrispettivo, totale o parziale... » -;

se il Ministro non ritenga di chiarire al più presto la definizione inequivocabile della figura del cliente nel rapporto di intermediazione del veicolo usato di terzi. (4-12340)

RAMON MANTOVANI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Sessa Aurunca (CE), lungo il fiume Garigliano è in esercizio di disattivazione l'impianto elettronucleare da 160 MWe;

per i brevi tempi trascorsi dalla ultima fermata (nel 1978), dalla dismissione (nel 1982), dalla messa in custodia di protezione passiva, (nel 1984), l'impianto è ancora ad altissimo rischio per i rifiuti nucleari, per il materiale radioattivato e per la possibile presenza di barre di combustibile nucleare;

spesso le forti piogge che coinvolgono la zona provocano lo straripamento del fiume Garigliano nell'area dell'impianto nucleare, e forti sono le probabilità che le acque fluviali siano state inquinate da sostanze radioattive;

nelle adiacenze del dismesso impianto elettronucleare è prevista la costruzione, da parte dell'ENEL, di un nuovo impianto termoelettrico a ciclo combinato;

in una assemblea pubblica il professor Paolo Degli Espinosa ha denunciato i rischi per la popolazione dell'intera zona derivanti da eventuali incidenti conseguenti alla troppa vicinanza delle due centrali;

lo stesso Comitato nazionale per l'energia nucleare, prevede tra i requisiti per insediamenti industriali, una distanza di almeno otto chilometri dalla centrale nucleare —:

se non ritenga indispensabile procedere ad accertamenti atti a rilevare eventuali inquinamenti radioattivi conseguenti alle alluvioni verificatesi nella zona, anche attraverso un monitoraggio della zona;

quale sia lo stato di decommissionamento dell'impianto elettronucleare del Garigliano;

quali siano le misure di prevenzione predisposte a tutela dell'area;

se sia stata prevista una Valutazione di Impatto Ambientale dell'impianto termoelettrico a ciclo combinato previsto nelle vicinanze della centrale nucleare;

quali siano i livelli attuali di conoscenza per la disattivazione delle centrali nucleari. (4-12341)

FAVA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 1° agosto 1992 l'Ente di sviluppo agricolo (Esa), una società pubblica siciliana, ha posto in liquidazione la Siciliana Zootecnica, nominando un commissario liquidatore nella persona del dottor Farsaci;

la Siciliana Zootecnica è un'impresa agricola catanese, che per il numero di bovini (circa tremila) e il considerevole patrimonio genetico si colloca tra le più importanti società produttrici di latte;

l'azienda, di proprietà dell'Esa (al 98 per cento), fino ai primi anni Ottanta è stata gestita da una società privata del gruppo Puglisi Cosentino, che la usava come serbatoio per rifornire l'altro stabilimento di sua proprietà (dove si confeziona e si commercializza il latte Sole) e, forse, anche per scaricare sulla Siciliana Zootecnica perdite di gestione e inefficienze di altre attività;

all'epoca il pacchetto di maggioranza della Siciliana Zootecnica era già in mano pubblica, attraverso l'Esa e la Finam;

nel 1987, con un'operazione sponsorizzata dalla Giunta regionale, l'Esa acquistava i terreni e i fabbricati della Siciliana Zootecnica al prezzo di circa ventiquattro miliardi di lire; la società restava così in possesso della sola mandria e delle fatiscenti attrezzature agricole;

successivamente la Finam ha ceduto all'Esa la propria quota di partecipazione azionaria. La Finam vantava nei confronti della Siciliana Zootecnica un credito di sei miliardi quale anticipazione sul fondo di rotazione. Tale credito, considerato « inesigibile » dal Consiglio d'amministrazione della Finam, è stato ceduto ad una società del gruppo Puglisi Cosentino per soli cinquecento milioni;

la Siciliana Zootecnica, così, è stata praticamente regalata al gruppo Puglisi Cosentino che, attraverso la Gala spa, era l'unico utilizzatore del latte prodotto dall'azienda catanese;

le vertiginose perdite di gestione degli ultimi anni avevano spinto i dipendenti e il socio di minoranza (detentore del 2 per cento) a denunciare a più riprese la mala gestione e l'incompetenza del Direttore Generale e del Consiglio d'amministrazione;

malgrado uno studio commissionato ad una società di consulenza mettesse in risalto le potenzialità della Siciliana Zootecnica e la sua possibilità di stare sul mercato in maniera concorrenziale, l'EsA decideva di mettere l'azienda in liquidazione e di nominare un commissario;

il liquidatore, assolutamente inadeguato, per non creare ulteriori perdite decideva di licenziare il 50 per cento del personale (ventidue dipendenti), proprio mentre era in corso una trattativa tra le organizzazioni sindacali, la Regione siciliana e l'EsA;

la Siciliana Zootecnica è indebitata per due miliardi con alcuni fornitori e per sei miliardi col gruppo Puglisi Cosentino che, lo ricordiamo, ha acquistato il credito dalla Finam (una società pubblica) per soli cinquecento milioni;

il liquidatore, autorizzato dall'EsA, ha promosso nei confronti dei creditori una istanza di concordato preventivo al 40 per cento:

molto gravoso per i fornitori di foggio ma certamente redditizio per i Puglisi Cosentino —:

quali immediate iniziative intendano assumere, di concerto con le istituzioni regionali, per evitare la definitiva chiusura della Siciliana Zootecnica e la perdita del posto di lavoro da parte dei dipendenti, in considerazione del fatto che l'EsA — proprietario al 98 per cento della Siciliana Zootecnica — potrebbe utilizzare la produzione della società etnea per avviare l'at-

tività degli impianti lattiero-caseari di sua pertinenza, realizzati da molti anni e mai utilizzati;

se non ritengano di dovere indicare all'EsA la via dello sviluppo del settore, anche agevolando l'ingresso nella Siciliana Zootecnica di imprese pubbliche statali operanti nel settore e di aziende cooperative degli allevatori siciliani;

se non intendano disporre accertamenti circa i motivi che hanno portato, nel volgere di pochi anni, alla dismissione di un'azienda sana e competitiva come la Siciliana Zootecnica e alla dissipazione di ingenti somme di denaro pubblico, anche regalato a privati, in grave danno degli interessi collettivi. (4-12342)

GIOVANARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere, davanti alle notizie di stampa che asseriscono avere la CEE proibito l'esportazione dall'Italia di parmigiano reggiano, a causa dell'epidemia di afta-epizootica che ha colpito alcune aree del Paese, quali iniziative intendano urgentemente assumere per far rivedere in sede comunitaria una decisione assurda ed irresponsabile che denota una assoluta ignoranza dei processi di produzione del parmigiano reggiano. (4-12343)

DE SIMONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio Notificazioni Esecuzioni e Protesti presso il Tribunale di Vallo della Lucania (Salerno) presenta gravi carenze di personale;

l'attuale pianta organica è composta da un ufficiale giudiziario, tre assistenti e un coadiutore;

il carico di lavoro è di circa 800 notifiche all'anno su un territorio molto vasto comprendente 30 comuni, non tutti facilmente raggiungibili —:

a) se il Ministro sia a conoscenza della situazione dell'Ufficio UNEP di Vallo della Lucania;

b) se siano previsti trasferimenti di personale presso il Tribunale di Vallo della Lucania e, in caso affermativo, di quale qualifica;

c) se non ritenga opportuno disporre l'aumento di una unità per ogni categoria di personale addetto all'Ufficio UNEP di Vallo della Lucania. (4-12344)

BOATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio comunale di Malles Venosta-Mals im Vinschgau (Bolzano) e più precisamente nella piccola frazione di Slingia-Schlinig, posta a quota 1738, si trova, nella parte alta dell'abitato, un edificio in completo stato di abbandono da oltre 20 anni, di proprietà dell'amministrazione statale;

si tratta della caserma della Guardia di finanza dedicata al Sottotenente Cesare Catenacci —:

1) se il Governo non ritenga necessario impedire un ulteriore degrado di questa struttura, pessimo biglietto da visita per quanti visitano questa suggestiva valle alpina sudtirolese, che conduce in territorio svizzero;

2) se il Governo non ritenga necessario provvedere alla messa in opera di opportune recinzioni ed alla sistemazione degli infissi, attualmente distrutti o in parte pericolanti. (4-12345)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che a seguito delle elezioni comunali del 5 e 6 maggio 1989 il comune di Matera è stato amministrato prima da una giunta composta da Dc-Psi-Pri-Psdi con l'appoggio esterno del Pli e dall'agosto del 1992, a seguito di un rimpasto, da una giunta Dc-Psi-Psdi;

che l'amministrazione comunale di Matera si appresta a varare, con sospetta solerzia, anche in vista della scadenza naturale del mandato cui manca poco più

di un anno, importantissimi strumenti urbanistici quali la variante generale al PRG, l'attuazione del secondo programma biennale per il recupero del rione « Sassi », finanziato con legge dello Stato n. 771 del 1986 per un importo di 100 miliardi;

che l'amministrazione comunale di Matera ha negli ultimi tempi fatto puntualmente ricorso, per la realizzazione di opere pubbliche, al criterio discrezionale della « concessione », anziché a metodi più trasparenti, così come previsto dalla vigente normativa in materia di appalti, agevolando in tutte le occasioni imprenditoriali distintisi nel contribuire alle campagne elettorali di un parlamentare di quel collegio;

che l'amministrazione comunale ha puntualmente privilegiato per il conferimento di tutti gli incarichi professionali in materia di urbanistica e lavori pubblici una corchia ristrettissima di tecnici, alcuni dei quali legati con vincoli di parentela diretta al sindaco della città;

che risulta che l'amministrazione comunale di Matera ha appaltato a trattativa privata alla Cogefar-Impresit, con un ribasso irrisorio dell'1,50 per cento, i lavori di ampliamento del palazzo di giustizia a Matera, per un importo di svariati miliardi, in modo alquanto disinvolto e sul presupposto di un ipotetico rapporto di fiducia, invero inesistente, ed assumendo comportamenti in atti d'ufficio intesi a predeterminare la scelta dell'impresa appaltatrice;

che questi ed altri atteggiamenti poco trasparenti, sebbene esposti, denunciati e segnalati in forma autografa da tempo, a vari livelli istituzionali, non sempre hanno trovato la doverosa attenzione per i conseguenti, eventuali riscontri;

che di tanto anche la stessa Prefettura di Matera, puntualmente informata ed a conoscenza dei fatti, non ha, sicuramente fino alla nomina del dottor Tommaso Blonda, ritenuto di informare i competenti organi o quanto meno di seguire con la stessa attenzione e solerzia riservata ad altre situazioni di fatto di scarso peso (comune di Colobraro, da prima ispezio-

nato da un funzionario prefettizio e poi da funzionari dell'antimafia), di quanto accade nel capoluogo;

che secondo stime abbastanza attendibili, peraltro verificabili in sede di ispezione, l'amministrazione comunale di Matera si appresta a gestire ed investire in tempi brevissimi somme di denaro pubblico per svariate centinaia di miliardi e che tali somme rischierebbero di essere utilizzate da amministratori attualmente indagati dalla magistratura per una serie di abusi ed illeciti;

che la Procura della Repubblica di Matera ha disposto ben sei indagini, seguite da altrettanti avvisi di garanzia, nei confronti di tutti gli amministratori succedutisi alla guida del comune di Matera negli ultimi quattro anni per reati in materia urbanistica e di lavori pubblici, e che altre indagini sarebbero ancora in corso per altri molteplici e più gravi reati che vedrebbero coinvolti anche parlamentari;

che sin dal mese di aprile del 1989 l'onorevole Parlato con una sua interrogazione parlamentare metteva in guardia l'allora Ministro dell'interno Antonio Gava dai pericoli di inquinamento, del consiglio comunale di Matera, derivante da una campagna elettorale che aveva visto alcuni candidati Dc-Psi-Pri-Psdi spendere centinaia di milioni e dietro ai quali si nascondevano cordate di imprenditori e costruttori disposti a spendere cifre esorbitanti pur di eleggere il proprio uomo candidato, così come anche accertato dalla Guardia di finanza di Matera a seguito di indagini scaturite dall'interrogazione parlamentare stessa;

che un vero e proprio comitato di affari, che collegherebbe in maniera trasversale tutti i partiti facenti parte delle varie giunte succedutesi alla guida dell'amministrazione comunale negli ultimi dieci anni, sembrerebbe oggi guidare e pilotare tutte le scelte e le decisioni degli

amministratori in carica, con protezioni e coperture ad ogni livello compreso quelle di parlamentari attualmente in carica;

che in una recente intervista alla emittente televisiva Telenorba un imprenditore di Matera, sollecitato a chiarire i rapporti tra politica e affari della città, ha rilasciato dichiarazioni dalle quali si evince una denuncia di comportamenti di grave rilievo penale da parte di amministratori e politici locali -;

se risulti che l'imprenditore che ha rilasciato l'intervista televisiva sia stato invitato dalle autorità inquirenti a chiarire le proprie dichiarazioni;

quali provvedimenti di competenza intendano adottare per il controllo e la verifica della trasparenza e legittimità nell'amministrazione e nella gestione della cosa pubblica nel comune di capoluogo della città di Matera. (4-12346)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Tatarella e Parigi n. 3-00851 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 marzo 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dagli onorevoli Gasparri e Maceratini.

L'interrogazione Gerardo Bianco e Carlo Casini n. 3-00865 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 marzo 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dall'onorevole Fronza Crepaz.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 marzo 1993, a pagina 9209, prima colonna, alle righe tredicesima e quattordicesima deve leggersi: « occupano 4600 lavoratori, 780 dei quali », e non: « occupano 780 lavoratori, 667 dei quali », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ANEDDA. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto:

1) che, promosso dal procuratore della Repubblica di Cagliari, è in corso un procedimento penale contro il dottor Sante Loddo, Sovraintendente sanitario della unità sanitaria locale 21 della Sardegna e contro il signor Pippo Lubelli, ex presidente della stessa unità sanitaria locale ed oggi presidente del Comitato dei Garanti, relativamente ad un concorso per primario di ostetricia dell'ospedale Businco di Cagliari, concorso bandito nel 1985 e mai espletato perché la delibera che ammetteva otto candidati sarebbe sparita. Il comitato di gestione non avendo ritrovato la prima delibera ed incurante del provvedimento di ammissione degli otto candidati, avrebbe deliberato di riaprire i termini per la presentazione delle domande;

2) che nello stesso ospedale oncologico Businco, della unità sanitaria locale 21, è stato istituito il reparto di fisiatria « temporaneamente » affidato al dottor Mauro Loddo, aiuto, privilegiato da una fulminea carriera, figlio del sovraintendente sanitario dottor Sante Loddo;

3) che un posto di assistente nel reparto di radiodiagnostica dello stesso ospedale è ricoperto dalla nuora dello stesso dottor Sante Loddo. Tale dottoressa è peraltro assente per maternità dal reparto, nel quale non si sarebbe mai presentata, da oltre un anno;

4) che molti concorsi a parere dell'interrogante hanno svolgimento e vengono banditi con clausole di mero favoritismo allo scopo di danneggiare ben individuati concorrenti e di favorire altri meno

qualificati. Che molte assunzioni vengono effettuate in dispregio delle normative in vigore. Assunzioni e concorsi ispirati e favoriti secondo quanto risulta all'interrogante dal dottor Sante Loddo ormai definito — anche dalla stampa locale — il « padre-padrone » della USL 21;

se non ritenga altresì necessario disporre immediatamente, senza attendere l'esito dei procedimenti penali, un'indagine ministeriale, da affidare a funzionari di cristallina indipendenza, sulla gestione, sui criteri di amministrazione, sui concorsi per primario e sulle assunzioni nella USL 21 della Sardegna e ciò al fine di assumere successivamente ogni opportuno provvedimento. (4-02141)

RISPOSTA. — *L'atto parlamentare summenzionato investe problemi inerenti funzioni amministrative di diretta e specifica competenza delle autorità sanitarie territoriali interessate, nell'ambito del Servizio sanitario nazionale.*

Ad esso, quindi, può risponderci soltanto in base agli indispensabili elementi di valutazione in tal senso acquisiti attraverso il rappresentante del Governo nella regione autonoma della Sardegna.

Da quanto viene rappresentato non vi è dubbio che il concorso per primario di ostetricia e ginecologia presso il presidio ospedaliero Businco di Cagliari della locale unità sanitaria n. 21 — bandito con deliberazione n. 6992/14 ottobre 1985 di quel comitato di gestione e non ancora iniziato alla fine del 1991 — abbia avuto un iter procedurale, quantomeno, insolitamente travagliato e protratto nel tempo.

I relativi fatti salienti possono così riassumersi:

il predetto bando di concorso veniva pubblicato, rispettivamente, in data 14 agosto 1986 nel Bollettino Ufficiale della regione autonoma della Sardegna ed il successivo 22 settembre nella Gazzetta Ufficiale, con termine ultimo per la presentazione delle domande di ammissione fissato alla data del 6 novembre 1986;

con delibera n. 4453/8 settembre 1986 il comitato di gestione della unità sanitaria aveva, frattanto, nominato presidente della commissione esaminatrice il professore Umberto Lecca, presidente pro-tempore dello stesso comitato, conformemente alle disposizioni normative in materia allora vigenti;

in data 17 novembre 1986 veniva inviata richiesta alle amministrazioni ed alle organizzazioni sindacali mediche interessate per la designazione del proprio componente/ rappresentante in seno alla commissione stessa;

previo avviso regolarmente pubblicato nel Bollettino Ufficiale della regione, in data 12 gennaio 1987 veniva effettuato il sorteggio pubblico dei primari componenti della Commissione dai ruoli nominativi regionali;

a distanza di oltre un anno da detto sorteggio la concorrente professore Enrica Puddu ricusava il commissario titolare ed il suo supplente estratti dai ruoli nominativi regionali;

l'amministrazione dell'unità sanitaria riconosceva fondate le motivazioni della candidata, disponendo, previo nuovo avviso pubblicato, altro sorteggio da detti ruoli regionali, che, peraltro, veniva effettuato soltanto nel luglio 1988;

nel frattempo, comunque, a quanto risulta, la prevista composizione della Commissione esaminatrice del concorso non poteva dirsi ancora completa, poiché, per ragioni non precisate, la designazione del componente di propria competenza da parte dell'assessorato regionale alla sanità avveniva soltanto in data 12 aprile 1990;

così, per la costituzione ufficiale di detta commissione bisognava attendere fino al 1991, allorché l'unità sanitaria vi provvedeva con delibera n. 37 del 7 gennaio; la Commissione risultava in quel momento presieduta dal geometra Mario Deiosso, presidente pro-tempore del comitato di gestione;

soltanto nel settembre 1991 subentrava nella presidenza della Commissione al

geometra Deiosso il dottor Sante Loddo, responsabile del servizio assistenza ospedaliera, per effetto della legge 4 aprile 1991, n. 111 (Norme sulla gestione transitoria delle unità sanitarie locali) frattanto sopravvenuta e, in particolare, del relativo articolo 1 comma 9 (Le presidenze delle Commissioni di concorso... sono di norma attribuite ai dirigenti responsabili di servizio delle unità sanitarie...);

premessi che, a quanto risulta, inspiegabilmente, non è reperibile agli atti del competente servizio dell'unità sanitaria la delibera relativa all'ammissione dei candidati, a seguito della sopravvenuta esplicita rinuncia al concorso di quattro di essi, con delibera n. 3182/91 il comitato di gestione dell'unità sanitaria riapriva i termini del concorso;

tale delibera di riapertura veniva annullata dal comitato regionale di controllo, ma poi — su ricorso dell'unità sanitaria — era dichiarata legittima dal TAR della Sardegna;

infine, essendo divenute le procedure del concorso oggetto di indagine penale da parte della procura della Repubblica di Cagliari, tutti i relativi atti venivano sequestrati per essere acquisiti dall'autorità giudiziaria.

Secondo l'attuale riparto istituzionale delle attribuzioni nell'ambito del Servizio sanitario nazionale esula dalle ordinarie potestà operative di questo Ministero un'indagine-inchiesta, finalizzata a conseguenti determinazioni, del tipo auspicato nell'interrogazione; iniziativa che — invece — sarebbe rientrata appieno nelle attribuzioni della regione Sardegna se la consapevolezza di un procedimento penale avviato dalla autorità giudiziaria non ne avesse comunque sconsigliato, verosimilmente, l'adozione.

Riguardo al reparto di fisiatria dello stesso ospedale oncologico di Cagliari, cui pure si riferisce l'interrogazione, si è appreso che il servizio di riabilitazione di tale presidio è stato istituito con deliberazione della giunta regionale n. 18/29 dell'11 aprile 1989.

A quanto risulta il dottor Mauro Loddo, medico-chirurgo specialista in fisiatria ed in radiologia, è stato inizialmente impiegato in quel reparto dall'11 giugno al 10 dicembre

1985, dopo essere stato assunto a tempo determinato per sei mesi quale assistente medico di radiologia.

Lo stesso specialista, successivamente, ha partecipato al concorso per 30 posti di assistente medico — area funzionale di medicina, classificandosi al sedicesimo posto della graduatoria e conseguentemente risultando fra i vincitori e, come tale, venendo nominato in prova con decorrenza 18 gennaio 1989.

La stessa graduatoria degli idonei, peraltro, ai sensi dell'articolo 9, comma 15, della legge 20 maggio 1985, n. 207, nel biennio di validità dalla data di approvazione risulta poi utilizzata per la copertura di tutti i posti di assistente medico-area medica successivamente resisi vacanti, fino all'ottantasettesimo posto.

Nel 1990, poi, il dottor Mauro Loddo ha partecipato al concorso per 1 posto di aiuto di recupero e rieducazione funzionale dei motulesi e dei neurolesi, classificandosi idoneo al terzo posto della graduatoria generale.

Con deliberazione n. 1237 dell'11 aprile 1990 quest'ultima veniva utilizzata, conformemente all'articolo 9, comma 15, della legge n. 207/1985 dianzi ricordata, per la copertura dei posti resisi successivamente vacanti, ciò che determinava l'assunzione in ruolo, quali aiuti di recupero e rieducazione funzionale in prova, dei candidati idonei classificati al secondo ed al terzo posto, ivi compreso il dottor Mauro Loddo.

Nel biennio di validità tale graduatoria, composta di venti idonei, risulta utilizzata fino al diciannovesimo posto.

In merito al successivo punto dell'interrogazione, il medico radiologo ivi considerato — a quanto viene riferito — deve identificarsi con la dottoressa Cecilia Mari Avataneo.

Quest'ultima ha partecipato al concorso pubblico per 2 posti, di assistente medico di radiologia presso quell'Unità sanitaria, classificandosi al 7° posto della graduatoria.

In applicazione dell'articolo 9, comma 15, della legge 20 maggio 1985, n. 207, dianzi citato, l'unità sanitaria ha successivamente utilizzato la relativa graduatoria dei candidati risultati idonei, in numero di 45, entro il previsto biennio di validità, per la

copertura di ulteriori 19 posti di assistente di radiologia risultati in un secondo tempo vacanti. Fra gli idonei assunti vi è stata anche la stessa dottoressa Avataneo, che è stata nominata in ruolo in prova con decorrenza 1° settembre 1991.

A quanto si è appreso, peraltro, è vero che tale sanitario non ha preso effettivo servizio fino ad agosto 1992, poiché al momento dell'assunzione presentava un certificato medico attestante la sua 35ª settimana di gravidanza, ciò che determinava la concessione, suo favore, del congedo straordinario per gravidanza e puerperio di cui alla legge n. 1204/1971 (tutela delle lavoratrici madri) fino al 5 gennaio 1992.

Successivamente, inoltre, ai sensi della stessa legge, la dottoressa Avataneo chiedeva l'astensione facoltativa dal lavoro dal 6 gennaio al 3 luglio 1992, mentre allo scadere di tale periodo otteneva, a domanda, la concessione di un periodo di 30 giorni di aspettativa — senza assegni — per motivi di famiglia, ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761 sullo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali.

Infine, in riferimento alle contestazioni espresse nell'ultimo punto dell'interrogazione, sono state fornite esplicite assicurazioni riguardo alla costante e puntuale osservanza — nell'espletamento da parte di detta unità sanitaria dei vari concorsi di assunzione — di tutte le dettagliate prescrizioni normative in materia di volta in volta vigenti, per quanto concerne sia la regolare composizione delle relative Commissioni, specificamente disciplinata, sia i diversi aspetti procedurali inerenti alle selezioni concorsuali.

Uguali assicurazioni sono state espresse, infine, in merito ai criteri seguiti per le varie assunzioni di personale extra-concorso. Viene confermato, infatti, che esse — a qualsiasi titolo siano state effettuate — risultano comunque riconducibili, come è documentato agli atti della stessa unità sanitaria, ad una delle predeterminate e vincolate fattispecie in materia previste dalla normativa vigente, di seguito richiamate:

utilizzo delle graduatorie concorsuali dei candidati risultati idonei per procedere a sostituzioni a tempo determinato di perso-

nale di ruolo temporaneamente indisponibile;

quando manchino dette graduatorie, indizione di pubbliche selezioni, con avvisi a mezzo stampa, ex articolo 9, legge n. 207/1985 dianzi citata;

mobilità per trasferimenti in ambito regionale ed interregionale, sempre con avvisi a mezzo stampa;

limitatamente alle assunzioni di unità di personale fino al 4° livello, chiamata non nominativa dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione a norma della legge n. 56/1987.

Il Ministro della sanità: Costa.

BAMPO, MICHIELON e MEO ZILIO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

si è creata una situazione di disagio per i cittadini della provincia di Belluno in conseguenza all'attivazione del nuovo orario ferroviario 1992-1993 relativo alla tratta Conegliano-Ponte nelle Alpi-Calalzo;

il servizio di trasporto ferroviario è di vitale importanza per l'economia del comprensorio;

il mantenimento della ferrovia è indispensabile per garantire lo spopolamento delle vallate;

la ferrovia, per le caratteristiche orografiche ed ambientali del territorio Bellunese è il mezzo di trasporto più sicuro e meno inquinante;

è inaccettabile il metodo seguito dall'Ente ferrovie dello Stato e dalla regione Veneto nell'effettuare unilateralmente i tagli degli orari dei treni senza aver minimamente interpellato l'amministrazione provinciale, le amministrazioni comunali interessate, le organizzazioni sindacali, le associazioni economiche e le rappresentanze dell'utenza;

si fa presente la legge 8 giugno 1992, n. 142, concernente il nuovo ordinamento delle autonomie locali —:

se non reputi opportuno invitare l'Ente ferrovie dello Stato compartimentale di Venezia ad attuare l'immediato ripristino dell'orario ferroviario precedente;

se non reputi opportuno suggerire alla Giunta regionale del Veneto la revoca della delibera n. 697 del 12 febbraio 1992; invitando in conseguenza gli enti locali interessati a partecipare alla necessaria trattativa sulla formulazione del nuovo orario. (4-04847)

RISPOSTA. — Le Ferrovie dello Stato SpA riferiscono che con delibera del 1988 della giunta regionale Veneto, venne approvata la convenzione n. 1278 dell'8 marzo 1988, tra la società medesima e le aziende di trasporto pubblico locale per l'integrazione gomma/rotaia, al fine di migliorare complessivamente l'offerta di trasporto pubblico, riducendone i costi, e salvaguardare la linea ferroviaria Conegliano-Ponte nelle Alpi dalla chiusura all'esercizio perché, a quel tempo, considerata ramo secco.

Nel corso del 1991, a causa di difficoltà manifestate dalle aziende di trasporto pubblico locale per un notevole incremento del disavanzo di esercizio, è maturata la necessità di pervenire, previ accordi tra le province interessate, le ferrovie dello Stato e le aziende di trasporto pubblico locale, con il coordinamento della regione Veneto, ad un nuovo programma di esercizio che riducesse i costi, migliorando complessivamente il servizio di trasporto reso alla clientela.

In tal modo si è concretizzato il concetto di utilizzare il treno per i collegamenti più impegnativi e di lungo percorso, affidando agli autobus il servizio di raccolta viaggiatori e di collegamento a livello locale.

Il programma di esercizio, approvato dalla giunta regionale del Veneto con delibera n. 697 del 12 febbraio 1992, ha previsto:

l'aumento da 9 a 12 dei collegamenti tra Calalzo/Belluno e Venezia;

la sostituzione con bus di 6 treni, per accertata scarsa frequentazione;

la soppressione di 3 treni, non sostituiti con bus, per rilevata pressoché nulla movimentazione (saliti e discesi).

Le ferrovie dello Stato fanno, altresì, presente che, in seguito a richieste da parte di enti locali, comunità, associazioni e clienti pendolari, la regione Veneto si è resa disponibile ad un confronto con i predetti soggetti e con la partecipazione delle organizzazioni sindacali locali e regionali, per pervenire ad alcuni aggiustamenti migliorativi della suddetta integrazione nell'area interessata.

In particolare nell'ambito del confronto con la regione, è stato convenuto di ripristinare, due treni dei sei sostituiti con autobus e uno dei tre soppressi. È stato aggiunto, inoltre, con decorrenza 13 luglio 1992 il treno 5680/5681 (Belluno 12,22 – Ponte nelle Alpi – Conegliano 13.15), e sono stati confermati i tre collegamenti diretti Venezia-Belluno/Calalzo previsti, in aggiunta, nell'orario estivo.

Gli aggiornamenti suddetti sono stati accolti favorevolmente dalle organizzazioni sindacali e dalle comunità interessate in quanto tengono anche conto delle esigenze di spostamento degli studenti.

Le ferrovie dello Stato precisano, inoltre che nell'orario invernale attualmente in vigore, per la linea Conegliano-Ponte nelle Alpi-Calalzo, non sono state previste diminuzioni dei collegamenti che vengono comunque garantiti anche attraverso coincidenze o servizi automobilistici.

Informano, infine, che sulla linea sono già in corso lavori di ammodernamento, il cui ammontare è di oltre 100 miliardi di lire, che riguardano, in particolare interventi per:

la realizzazione entro il 1993 di un sistema di circolazione dei treni più moderno ed economico, denominato « controllo centralizzato del traffico »;

il completamento della costruzione, al fine di evitare pericoli di frana, di una variante in galleria in corrispondenza del viadotto Busa del Cristo;

la soppressione di alcuni passaggi a livello per rendere più affidabile la marcia dei treni.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

BETTIN. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

il Sindaco di Venezia ha dichiarato di voler consentire lo svolgimento della serata finale della Mostra del Cinema di Venezia in Piazza San Marco, nonostante il parere contrario espresso dalla Sovrintendenza ai beni architettonici della città lagunare;

va ricordato che, in occasione della serata finale dello scorso anno della Mostra del Cinema, oltre all'indegno livello dello spettacolo, non furono affatto assenti i danni concreti, come ha documentato l'associazione « Italia Nostra » —:

se non ritenga che si debba sempre e comunque rispettare il parere della Sovrintendenza;

se non intenda intervenire, ed eventualmente come, per impedire che la più bella piazza del mondo venga usata ancora una volta come fondale, totalmente alla mercé di politicanti capricciosi. (4-04602)

RISPOSTA. — *In merito all'utilizzazione di Piazza S. Marco a Venezia in occasione della serata finale della Mostra del cinema si comunica che questo Ministero è intervenuto ed ha impartito opportune disposizioni. Infatti la manifestazione prevista per la premiazione della Mostra del cinema si è svolta in altra sede.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

BONATO. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

l'interrogante è venuto a conoscenza dalla stampa locale che il Commissario

straordinario dell'ente FS, Lorenzo Necci, ha previsto un taglio complessivo a livello nazionale di 50 mila posti di lavoro, in nome della trasformazione in SpA delle Ferrovie dello Stato e che in particolar modo si vorrebbero tagliare 1000 posti di lavoro nel compartimento di Verona, uno dei più importanti d'Italia (che con i propri lavoratori copre le provincie di Verona, Bolzano, Trento, Vicenza, Brescia, Modena e Rovigo).

l'interrogante è venuto a conoscere che l'officina grandi riparazioni di Verona Porta Vescovo, con i suoi 750 addetti, potrebbe essere chiusa nonostante sia riconosciuta fra le più produttive d'Italia e che negli ultimi 10 anni è stata rinnovata completamente grazie all'investimento di oltre 50 miliardi —:

se risponda al vero che il commissario Necci intende eliminare 1000 posti di lavoro nel compartimento di Verona e chiudere l'officina « grandi riparazioni » di Verona Porta Vescovo;

quali misure intenda adottare il Governo per salvaguardare tutti gli attuali posti di lavoro del compartimento di Verona, uno dei più produttivi d'Italia;

quali azioni intenda perseguire affinché nella ristrutturazione in SpA delle Ferrovie dello Stato, vengano eliminati quei comparti improduttivi che pesano negativamente sul bilancio dell'Azienda di Stato, oppure tutti quei passaggi a livello ancora presenti sulla rete nazionale (circa 10 mila), in cui sono occupati quattro ferrovieri per un totale di circa 40 mila addetti garantendo così vantaggi in termini di economia, sicurezza e velocità dei treni. (4-03121)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato SpA fanno sapere che la propria trasformazione in società per azioni, recentemente attuata, impone una attenta verifica dell'attività e dell'organizzazione dei vari settori di lavoro ai fini di una più razionale ed efficiente gestione delle risorse disponibili.*

Non escludono, pertanto, che in tale contesto possano essere operate modifiche, anche consistenti, alle situazioni vigenti nei vari impianti ferroviari e quindi anche nel compartimento di Verona.

Per quanto riguarda la manutenzione e riparazione dei rotabili, le ferrovie dello Stato fanno presente che la razionalizzazione delle procedure, l'applicazione di accorgimenti tecnici ed organizzativi nonché una maggiore attenzione verso le caratteristiche di affidabilità delle nuove costruzioni consentono una più spiccata redditività del personale in forza presso le officine.

Ciò anche in relazione all'avvenuto allungamento degli intervalli di percorrenza tra una revisione e l'altra dei mezzi che, uniti ad una più funzionale organizzazione del lavoro, hanno conseguentemente determinato il diradamento dei cicli di manutenzione.

Le ferrovie dello Stato concludono che per l'Officina grandi riparazioni di Verona, in particolare, la situazione non ha il carattere di un indiscriminato ridimensionamento ma quello di una ponderata riorganizzazione interna.

Sul problema concernente i passaggi a livello, sollevato dall'interrogante, le Ferrovie dello Stato informano che è proprio intendimento giungere alla soppressione di tutti gli attraversamenti a raso, in ottemperanza a quanto disposto da questo Ministero e nell'ottica di attuare il processo di sviluppo della qualità in termini di affidabilità dell'infrastruttura.

Riferiscono, al riguardo, che alla data odierna, sull'intera rete, risultano in esercizio circa 9.800 passaggi a livello, di cui circa 792 presenziati.

I criteri stabiliti per la scelta degli attraversamenti da sopprimere prioritariamente sono tesi sia ad intervenire su linee da velocizzare sia a consentire maggiori economie di gestione. Per il completamento del programma di soppressione, già avviato, è prevista una spesa da finanziare, limitatamente alle linee da velocizzare, per l'importo di 1.100 miliardi di lire.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

BORGHEZIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la recente vicenda della chiusura della « bomboniera », il teatro torinese dedicato alla figura di Erminio Macario, ha evidenziato ulteriormente come il patrimonio culturale teatrale, di cui egli è rappresentante indimenticabile, versi in uno stato di totale abbandono e dimenticanza da parte delle autorità preposte e degli stessi enti locali;

la famiglia dell'attore scomparso è attualmente in possesso di un vasto fondo, comprendente non pochi inediti, costituito da sceneggiature, testi, pellicole cinematografiche, che la stessa si è dichiarata disponibile a versare ad una Fondazione atta a conservare e rendere consultabile da parte del pubblico e degli studiosi tale prezioso materiale —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per far sì che tutto il fondo Macario, attualmente custodito dalla famiglia, venga trasferito, riordinato e conservato presso un'adeguata istituzione culturale, che assicuri la perpetuazione e lo studio di questa parte importante del patrimonio culturale piemontese. (4-04233)

RISPOSTA. — *Si premette che in passato la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino, nell'ambito dei propri compiti istituzionali, ha esaminato con tempestività i progetti presentati per la riapertura al pubblico del teatro Macario, che necessitava di adeguamenti tecnico impiantistici previsti dalla normativa inerente i locali di pubblico spettacolo.*

Per quanto concerne il materiale componente il cosiddetto Fondo Macario si comunica che la commissione soprintendenza archivistica per il Piemonte prenderà contatti con gli eredi Macario al fine di accertare l'eventuale esistenza di materiale dotato di notevole interesse storico ai sensi dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

CASTELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che già da tempo presso l'aeroporto di Malpensa esiste una situazione non del tutto trasparente per quanto riguarda il servizio taxi;

che già nel luglio 1991 esponenti del gruppo Lega Nord in regione Lombardia avevano presentato una interrogazione ed una mozione al fine di sanare alcune discriminazioni ai danni di operatori appartenenti a comuni della provincia di Varese;

che a tutt'oggi viene segnalato all'interrogante che alcuni individui effettuano servizio taxi pur non essendo in possesso della relativa licenza, e tutto ciò senza che le autorità competenti intervengano, causando così notevole danno agli operatori del sedime aeroportuale —:

se risulti al Ministero che un funzionario del Ministero dei trasporti eserciti notevoli pressioni affinché i sopraddetti conducenti abusivi ottengano la licenza di carico primario pur non appartenendo al sedime aeroportuale.

In caso affermativo quali siano le ragioni per cui il sopraccitato funzionario si adopera in favore di queste persone.

(4-04390)

RISPOSTA. — *In riferimento ai contrasti sorti nell'aeroporto di Malpensa fra i titolari di licenza del servizio di carico primario e gli altri operatori autorizzati al carico sussidiario in caso di dirottamento o di altre circostanze eccezionali, il direttore della locale direzione aeroportuale, in base ai poteri attribuitigli dalla legge 7 aprile 1976, n. 125 ed a seguito di incontri tenuti all'uopo con funzionari della regione, con i sindaci dei comuni del comprensorio e le organizzazioni sindacali, ha provveduto ad emanare l'ordinanza n. 4/92, del 13 ottobre 1992.*

Tale ordinanza disciplina il servizio taxi ed autonoleggio dei comuni limitrofi, nel rispetto di quanto stabilito in sede regionale dal decreto del Presidente della regione Lombardia n. 6411 del 9 maggio 1991 nonché sulla base del parere espresso dalla stessa

regione su specifico quesito della direzione circoscrizione aeroportuale.

L'ordinanza n. 4/92, che modifica l'articolo 8 dell'ordinanza n. 5/91, prevede che i titolari di licenze di autovettura di autonoleggio con conducente o taxi rilasciate dai comuni di Gallarate, Busto Arsizio, Gola-secca, Arsago Seprio, Vanzaghello, Magnago, Castano Primo, Nosate e Vergiate possano effettuare servizio sussidiario presso l'aeroporto della Malpensa, nei casi di dirottamenti di aerei dall'aeroporto di Linate ovvero su richiesta della direzione circoscrizione aeroportuale di Malpensa in circostanze straordinarie ed eccezionali.

Inoltre i taxisti e gli autonoleggiatori autorizzati al carico primario presso l'aeroporto di Malpensa hanno priorità di carico rispetto agli altri taxisti e autonoleggiatori comunque autorizzati al carico sussidiario.

Gli autonoleggiatori dei comuni su citati, autorizzati al carico sussidiario presso l'aeroporto di Malpensa, hanno la priorità di carico rispetto ai taxisti degli stessi comuni. Questi ultimi hanno la priorità di carico rispetto ai taxisti dei comuni di Milano, Peschiera Borromeo e Segrate nei casi di dirottamenti o altre circostanze straordinarie ed eccezionali in cui si fa ricorso al carico sussidiario.

Tale ordinanza è stata trasmessa alla prefettura, alla questura e al comando provinciale dei vigili del fuoco di Varese, ai comuni interessati e alla stazione dei Carabinieri di Malpensa oltre che alla stessa SEA, l'ente gestore dell'aeroporto di Malpensa.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

CICCIOMESSERE, MAIOLO e ACCIARO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 25 agosto, in soli quattro giorni, 140 detenuti provenienti da varie carceri, anche di massima sicurezza, sono stati trasferiti nel carcere dell'Asinara, a Fornelli, in una sezione che era chiusa dal 1986;

a seguito di una visita ispettiva effettuata il 3 settembre dai deputati Ciccio-

messere, Maiolo, Acciario, sono state riscontrate gravi carenze dal punto di vista organizzativo, igienico, sanitario, alimentare;

in particolare, i detenuti per la fretta sono stati sistemati e, al momento della visita, permanevano in celle comuni senza aver tenuto conto dei divieti d'incontro segnalati nei fascicoli; non avevano ancora potuto acquistare i generi di sopravvitto consentiti; non avevano potuto usufruire del modello 13, talché un detenuto ha dovuto inoltrare un telegramma per comunicare col magistrato; non avevano potuto fare una doccia e ottenere il cambio biancheria se non dopo parecchi giorni;

l'acqua che sgorga dai rubinetti è evidentemente sporca, di colore giallo-marroncino, essendo insufficiente peraltro — specie in periodo di calura — il litro e mezzo di acqua confezionata loro distribuita;

i detenuti sono anche in quattro in una cella molto piccola con letti a castello e bagno alla turca; lamentano allergie e pruriti in tutto il corpo, assenza di controllo medico specialistico e difficoltà a continuare la terapia farmacologica a cui erano sottoposti nelle carceri di provenienza;

lamentano un dimagrimento consistente a causa della scarsità e cattiva qualità del cibo e l'assenza del vitto in bianco per i malati;

oltre alle restrizioni previste dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, rispetto alle altre carceri, all'Asinara non è ancora concesso il televisore (perché sul mercato non è stato possibile reperire quelli in bianco e nero), mentre i colloqui coi parenti avvengono attraverso vetri divisorii per mezzo di citofoni;

dei 140 detenuti all'Asinara, 120 sono in attesa di giudizio, 50 dei quali nello stato di « indagati » o appena rinviati a giudizio, mentre solo 20 sono i « definitivi »;

alcuni di questi ultimi hanno detto di essersi consegnati spontaneamente quando il loro processo è passato in giudicato; un detenuto ha detto di avere il processo pendente in Cassazione e fra un mese avrà comunque finito di scontare la pena; un detenuto ha riferito di essere indagato solo per porto abusivo d'arma; altri hanno detto di non essere né imputati né condannati per associazione mafiosa o sequestro di persona o traffico di droga, reati per i quali sono intervenute le restrizioni del decreto Martelli; altri ancora hanno detto di aver usufruito, prima del decreto, di molti permessi premio, e sono sempre rientrati in carcere; altri infine hanno considerato di essere lì per il nome che portano, uguale a quello di altri finiti in prima pagina;

nel 1991, il Parlamento ha approvato la legge n. 394-1991 sull'istituzione dei parchi nazionali, ivi compreso quello dell'Asinara;

il comune di Porto Torres ha preso impegni con le ditte appaltatrici per l'attuazione del progetto di parco naturale —:

se corrisponda al vero quanto in premessa e cosa intenda fare, in particolare, per ovviare ai gravi problemi organizzativi, igienici, sanitari e alimentari sopra descritti;

se non ritengano meramente vessatorie, inutili ai fini della sicurezza interna e dell'interruzione dei collegamenti dei detenuti con l'esterno, in generale, le restrizioni previste dall'articolo 41-bis, in particolare, quelle in più che si attuano all'Asinara: l'assenza del televisore e i colloqui coi citofoni;

se non ritengano sia giunto il momento di modificare le tabelle vittuarie, per molti versi superate, intollerabili per un regime penitenziario che non sia quello del « pane e acqua » o quello dell'Asinara, Pianosa e le altre carceri dove è applicato l'articolo 41-bis e ai detenuti non è consentito di cucinare altro cibo in cella;

quanti siano i detenuti della sezione di Fornelli in attesa di giudizio, quanti

quelli nello stato di « indagati », quanti gli imputati o i condannati per reati che non siano 416-bis, sequestro di persona o associazione finalizzata al traffico di droga;

se non ritengano che l'operazione « i mafiosi nelle isole » risponda solo ad una logica di rivalsa dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio, stia diffondendo nell'opinione pubblica un messaggio falsamente rassicurante, rischi di allentare l'attenzione sulle « zone calde » e di « coprire » pericolose impunità, inefficienze e incapacità nell'attività di investigazione e repressione;

se non ritengano, al fine di rendere più facile a magistrati e polizia giudiziaria l'assolvimento dei loro compiti, di una seria, efficace attività di intelligence, volta a ricostruire e smantellare le reti e i traffici criminali, che i mafiosi vadano tenuti proprio a Palermo e nelle altre loro zone di influenza;

se non considerino sia altamente improbabile una collaborazione ottenuta per effetto di dure condizioni di prigionia e che le meramente afflittive vessazioni dell'articolo 41-bis non provochino altro che irriducibilità, autolegittimazione;

se non ritengano, oltre che per una credibilità dell'azione dello Stato contro la criminalità, anche per dare pieno corso ai progetti già deliberati ed in parte avviati di parco nazionale e villaggio penitenziario a custodia attenuata, per la salvaguardia del territorio di pesca e la tutela di una attività economica fra le più importanti in quella zona, di dover chiudere le supercarceri sulle isole dell'Asinara e di Pianosa.

(4-05163)

RISPOSTA. — La direzione della casa di reclusione dell'Asinara, nonostante la massiccia assegnazione di detenuti, ha provveduto con tempestività ad effettuare tutte le operazioni atte a soddisfare le molteplici esigenze dell'istituto, tanto che nessun atto di violenza o di protesta ne ha turbato l'andamento quotidiano.

All'arrivo dei detenuti — improvviso e nutrito nell'arco di solo quattro giorni —

tutto il personale disponibile è stato impegnato nelle operazioni di perquisizione, smistamento (tenendo conto dei divieti di incontro fra detenuti), ritiro bagagli ed oggetti del casellario ed altro.

I sanitari dell'istituto si sono prodigati a visitare tutti i detenuti, constatando, tra l'altro, che i problemi di allergie o pruriti, laddove verificatisi, erano di origine psicosomatica e non eccedenti, comunque, i limiti fisiologici.

Sono state regolarmente somministrate le terapie occorrenti e ai detenuti richiedenti è stata offerta la possibilità di visita specialistica convenzionata.

Per quanto riguarda l'alimentazione, si può affermare che la stessa è garantita nella quantità e nella qualità previste dalla vigente tabella, regolarmente controllata dalla commissione dei detenuti non sottoposti al regime di cui all'articolo 41-bis ord. penit. e da un funzionario dell'amministrazione. Il servizio di fornitura degli alimenti è assicurato dalla ditta appaltatrice Centralpane, con cui è in corso di perfezionamento il relativo contratto.

L'acqua distribuita dalla rete idrica dell'istituto è limpida, e per il servizio di approvvigionamento — gestito in economia, ivi compreso il servizio docce — sono stati assegnati, dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, i fondi previsti dal programma in ragione di lire 1.150 milioni.

L'amministrazione ha disposto altresì l'assegnazione alla casa di reclusione dell'Asinara di 60 apparecchi televisivi, ceduti — vista l'urgenza — dalla casa circondariale di Torino.

Quanto alla tipologia dei detenuti ristretti all'Asinara — ritenuto un istituto penitenziario atto ad ospitare reclusi ad alto indice di pericolosità, disponendo di apposita sezione (Fornelli) idonea allo scopo — si rappresenta che una parte di essi è stata sottoposta, con decreto ministeriale, al regime speciale di cui all'articolo 41-bis, dell'ordinamento penitenziario.

In particolare alla casa di reclusione dell'Asinara risultano presenti, alla data del 31 dicembre 1992, 310 detenuti, di cui il 20 per cento imputati e l'80 per cento definitivi. Dei 310 detenuti presenti, 113 risultano

assegnati alla predetta sezione Fornelli: di questi il 10 per cento sono imputati, il 30 per cento imputati per alcuni reati e definitivi per altri ed il 60 per cento definitivi.

Per quanto concerne, infine, l'attuazione dei citati progetti di destinazione dell'isola a parco nazionale, si comunica che gli interventi di adeguamento della casa di reclusione alle necessità penitenziarie non contrastano in alcun modo con le doverose esigenze di salvaguardia ambientale.

Detti interventi — mirati a rispettare l'originaria fisionomia dell'isola e ad eliminare l'attuale diffuso degrado, sia edilizio che ambientalistico-naturale — contribuiranno, anzi, a migliorarne le condizioni generali.

Per completezza d'informazione, si aggiunge che l'atto d'intesa per l'istituzione del Parco nazionale del Gennargentu, Orosei e Asinara è stato sottoscritto dal Ministero dell'ambiente e dalla regione Sardegna in data 25 giugno 1992.

L'accordo prevede che le misure provvisorie di salvaguardia e di perimetrazione saranno predisposte da un apposito comitato paritetico composto dal Ministero dell'ambiente, dalla regione Sardegna, dagli enti locali interessati.

La sorveglianza è demandata al corpo forestale regionale ed inoltre è previsto che in sede di approvazione dello statuto dell'ente parco sarà assicurato un autonomo rilievo alla gestione dell'isola di Asinara, nella prospettiva di un parco nazionale a sé stante.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

DE BENETTI. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

la piana della Bassa Val di Magra, da Marinella ad Ameglia, alla zona archeologica di Luni, costituisce un patrimonio ambientale giunto a noi intatto;

il borgo di Marinella rappresenta un significativo complesso monumentale, essendo l'unico esempio in Liguria di architettura rurale pianificata ed è sottoposto

alle disposizioni di tutela di cui alla legge n. 1089 del giugno 1939, per effetto di quanto disposto dall'articolo 4;

trattasi quindi di immobile ritenuto di particolare interesse storico, artistico ed etnografico e come tale soggetto a specifiche norme di salvaguardia, anche in relazione ad eventuali compravendite, infatti l'articolo 26 della citata legge prevede che la vendita dei beni sottoposti a tutela deve essere espressamente autorizzata dal Ministero per i beni culturali ed ambientali, che può negare l'autorizzazione « Qualora ritenga che l'alienazione produca un grave danno al patrimonio nazionale tutelato dalla legge o al pubblico della cosa »;

su tutta la Tenuta Agricola esiste un vincolo ambientale, ai sensi della legge n. 1497 del 1939 per effetto del decreto ministeriale 10 marzo 1958, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 76 del 28 marzo 1958, vincolo confermato di recente dalla Soprintendenza per i beni culturali ed architettonici di Genova;

come evidenziano le osservazioni della Regione Liguria al Piano Territoriale di Coordinamento la Tenuta Agricola « Costituisce un valore culturale che non può venire depauperato dalla logica delle convenienze economiche, ma deve essere qualificato e conservato nel tempo »;

il Monte dei Paschi di Siena, proprietario dal 1934 della Tenuta Agricola che comprende l'intero centro abitato di Marinella, intende procedere alla vendita dell'intera proprietà ad una società privata, la Lunipart SpA, con capitale sociale di lire 200 milioni (il prezzo di vendita è stato fissato ad un prezzo minimo di lire trentamiliardi in contanti), senza che siano stati predisposti strumenti di tutela per la sopravvivenza di una comunità le cui radici culturali affondano nella tradizione contadina;

i progetti presentati lasciano supporre che il vecchio borgo di Marinella e la campagna circostante siano oggetto di una forte speculazione con gravi conseguenze sull'identità culturale, sociale ed ambien-

tale di una delle ultime zone rimaste integre nella bassa Val di Magra;

emerge con chiarezza che non esiste alcuna garanzia che l'alienazione della Tenuta Agricola possa avvenire senza pregiudizio per il patrimonio storico e culturale tutelato dalla legge n. 1089 del 1939, anzi non pare si possa discernere una compravendita fra due soggetti riconoscibili, essendo solo il venditore individuabile, mentre l'acquirente ha una identità ambigua e non tale da fornire elementi tranquillizzanti (segnatamente in sede di valutazione economico-finanziaria) al fine di ritenere che i gravosi impegni derivanti dal rispetto delle norme di salvaguardia vengano rispettate —:

se risponda al vero che l'ex sottosegretario ai beni culturali ed ambientali onorevole Astori abbia autorizzato la vendita di cui in premessa ed in caso affermativo se non reputi opportuno revocarla;

se non ritenga opportuno avvalersi delle disposizioni contenute nell'articolo 26 della legge n. 1089 del 1939, per impedire la compravendita della Tenuta Agricola;

se non ritenga opportuno sollecitare le amministrazioni locali competenti affinché predispongano idonei strumenti urbanistici per la tutela della piana del Magra e del Borgo di Marinella salvaguardando anche la permanenza della comunità residente. (4-03533)

RISPOSTA. — L'autorizzazione ad alienare la tenuta di Marinella è stata concessa « ferma restando l'attuale destinazione d'uso » del complesso, che pertanto non potrà essere modificata.

Inoltre l'immobile, sul quale già gravava il vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497 del 1939, è stato vincolato ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 1089 del 1939 con decreto ministeriale 31 gennaio 1992.

Tali provvedimenti garantiranno la conservazione dei caratteri storico-artistici della tenuta in questione.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

DE CAROLIS e NUCARA. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

dal 10 ottobre scorso è stato soppresso il volo Forlì-Rimini-Roma e ritorno nella tratta Forlì-Rimini a causa della mancanza di un numero utile di utenti;

per la stessa ragione, a partire dal prossimo mese di novembre, verrà anche soppresso il volo Treviso-Roma —:

se non si possa giungere all'unione dei due voli, così da creare una nuova linea Treviso-Forlì-Roma e ritorno con un sufficiente numero di passeggeri. (4-06780)

RISPOSTA. — *Si rappresenta che l'eventualità, prospettata dagli onorevoli interroganti, di operare un volo coterminalizzato Treviso/Forlì/Roma, penalizzerebbe il percorso Treviso/Roma, allungandone notevolmente il tempo di percorrenza, rispetto al volo diretto.*

Ciò determinerebbe un ulteriore calo di traffico rispetto a quello, già scarso, esistente sul volo diretto, in quanto l'utenza preferisce usufruire del vicino aeroporto di Venezia, che offre un'ampia gamma di voli e di fasce orarie.

Anche Forlì può generare pochissimo traffico, data la sua vicinanza con Bologna, dove l'utenza trova sia voli per destinazioni europee, che un ampio ventaglio di collegamenti con Roma, con coincidenze nazionali/internazionali, e con il sud Italia.

Si sottolinea che un esperimento condotto dall'Avianova, con un volo Forlì/Rimini/Roma, ha dato scarsissimi risultati.

Si rappresenta, quindi, che la coterminalizzazione offrirebbe, da un lato, un collegamento poco gradito alla clientela, e che, comunque il traffico stimato non sarebbe sufficiente a generare proventi tali da coprire i costi per l'esercizio della linea.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

DE SIMONE, NICOLINI, IMPOSIMATO, NARDONE, DI PRISCO, VOZZA, IMPEGNO e JANNELLI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, del bilancio e programmazione economica e per gli inter-*

venti straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere — premesso che:

approfondite indagini archeologiche hanno riportato alla luce significativi monumenti nell'area che appartenne a Nuceria Alfaterna, una delle principali città della Campania antica;

la provincia di Salerno, d'intesa con le Soprintendenze alle Antichità e ai Beni Ambientali ha proposto alla regione Campania un Progetto per il recupero e la valorizzazione di Nuceria Alfaterna denominato « Il Grande Parco »;

l'apposita Commissione regionale ha approvato un finanziamento di sei miliardi per il primo stralcio e i competenti uffici hanno successivamente richiesto alla Provincia e alle Soprintendenze, di trasmettere il progetto esecutivo;

ad oltre un anno di distanza il Presidente della Giunta Regionale della Campania non ha ancora emesso il decreto di finanziamento per Nuceria Alfaterna, mentre altri progetti risultano finanziati e appaltati —:

quali iniziative intendono assumere nei confronti del Presidente della Giunta Regionale per superare gli intollerabili ritardi e consentire l'avvio del progetto per Nuceria Alfaterna « Il Grande Parco » e se non ritengano utile porre allo studio un provvedimento legislativo speciale per la tutela di un patrimonio culturale di valore nazionale. (4-05434)

RISPOSTA. — *La soprintendenza archeologica di Salerno ha partecipato ai diversi momenti della progettazione del grande parco ed ha sottoscritto i relativi elaborati.*

Il progetto riguarda l'esproprio, lo scavo, il restauro e la valorizzazione dell'area archeologica della città antica di Nuceria Alfaterna. Con l'esproprio di una villa ottocentesca situata all'interno della città antica si realizza inoltre l'istituzione del museo della città di Nuceria Alfaterna.

È previsto il trasferimento del museo archeologico provinciale dell'Agro Nocerino in sede più ampia e la conseguente sistema-

zione della collezione archeologica Fienga, di proprietà della regione Campania in locali più idonei.

La predetta soprintendenza, avendo espletato tutti gli atti di competenza, consegnò alla giunta regionale dei progetti a fine 1991 e resta tuttora in attesa di conoscere il prosieguo dell'iter procedurale.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

DE SIMONE, IMPOSIMATO, IMPEGNO, VOZZA, JANNELLI e NARDONE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Pisciotta (SA), raccogliendo le istanze degli utenti, ha richiesto il potenziamento e il miglioramento dei servizi della stazione ferroviaria di Pisciotta-Palinuro che, soprattutto durante i mesi estivi, è utilizzata da numerosissimi turisti;

in particolare si è richiesto: l'attivazione di uno sportello informazioni dotato di telefono collegato con l'esterno, l'attivazione del servizio teleprenotazioni, la fermata dei treni espressi 772/773 e 870/871 da e per Milano nonché 780/781 da e per Roma, un arredo dei locali adeguato alla importanza turistica delle località, personale in numero sufficiente e preparato ad accogliere turisti, anche in lingue diverse dalla italiana —:

se non intenda accogliere tali richieste tese al potenziamento di una stazione ferroviaria di particolare interesse per il Cilento. (4-07903)

RISPOSTA. — Le Ferrovie dello Stato SpA riferiscono che la stazione di Pisciotta assicura, normalmente, i servizi alla clientela mediante l'utilizzazione di cinque capi-stazione, un capo Gestione, cinque ausiliari.

Durante il periodo estivo, dal 15/6 al 15/9, considerato l'incremento di traffico dovuto alle attività turistiche del comprensorio, viene rafforzata la operatività.

L'organizzazione del personale, che cura per 24 ore l'operatività della stazione, è da

ritenersi sufficiente ad evadere la domanda dei servizi — commerciali e di circolazione — posta dalla clientela.

I collegamenti ferroviari da e per il centro — nord sono assicurati dalle FS SpA nel modo seguente:

Torino: treni 800/803;

Roma: 810/801 e 778/779;

Milano: 1996/1997, treni periodici.

Per quanto riguarda, invece, gli arredi dei locali della stazione, è stato già previsto un miglioramento che sarà attuato, nei limiti della compatibilità del budget, tenute presenti le necessità più urgenti di altre stazioni del compartimento.

Inoltre, l'informazione alla clientela può senza dubbio essere migliorata mediante la installazione della utenza SIP. Il servizio di teleprenotazioni posti invece è da ritenersi superfluo rispetto alla domanda dei servizi, in quanto generalmente i clienti giungono a Pisciotta già muniti delle prenotazioni per il ritorno.

Peraltro, il personale FS abitualmente utilizzato è nella condizione, sia per professionalità sia per qualità, di assolvere alle necessità della domanda di trasporto.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

EBNER. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso:

che secondo quanto si è potuto leggere sull'edizione del 20 dicembre 1992 del Sole 24 ore, il Ministero delle finanze, in relazione alla operazione « redditemetro », provvederà ad inviare a 2 milioni e 500 mila contribuenti un questionario che dovrà essere compilato in ogni sua parte;

che tale questionario deve essere rispedito agli Uffici competenti entro quarantacinque giorni;

che già si prevede che per la Provincia di Bolzano il questionario bilingue non sarà pronto in tempo utile da rendere possibile l'inoltro nei tempi dettati —:

se non si ritenga possibile prevedere per la Provincia di Bolzano un differimento dei termini di invio del questionario suddetto fino al momento in cui sarà disponibile il modulo anche nella lingua madre tedesca. (4-09933)

RISPOSTA. — *In ordine alla problematica sollevata si fa presente che questa amministrazione ha recentemente inoltrato ai residenti della provincia di Bolzano un modello del questionario riguardante il redditometro in lingua tedesca con le relative istruzioni in testo bilingue.*

Si comunica, altresì, che il predetto modulo dovrà essere restituito agli uffici competenti entro quarantacinque giorni dalla data del ricevimento e che coloro che hanno già provveduto alla restituzione del primo questionario in lingua italiana non saranno tenuti ad inviare il nuovo modello.

Il Ministro delle finanze: Reviglio.

FINOCCHIARO FIDELBO, DALLA CHIESA CURTI, OLIVERI, SITRA, SORIERO e CORRENTI. — *Ai Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali siano gli esiti degli accertamenti dell'indagine ispettiva disposta dal Ministero di grazia e giustizia ed effettuata a partire dal mese di agosto 1991 dal dottor Francantonio Granero nel tribunale di Paola (Cosenza);

quali siano le ragioni del ritardo nel rendere noti gli esiti di tali accertamenti;

quali determinazioni siano state già adottate o si intendano eventualmente adottare. (4-02768)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che a seguito dell'inchiesta ministeriale presso gli uffici giudiziari di Paola è stata promossa azione disciplinare nei confronti dei dottori Luigi Belvedere e Domenico Fiordalisi, sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Paola e del dottor Wiliam Scalfari, presidente del medesimo tribunale e richiesto altresì al CSM il trasferimento d'ufficio di*

tutti i predetti magistrati ai sensi dell'articolo 2, regio decreto-legge n. 511 del 1946, nonché la destinazione dei dottori Belvedere e Fiordalisi a funzioni giudicanti e del dottor Scalfari a funzioni non direttive.

Il procuratore generale presso la Corte di Cassazione ha poi comunicato di aver proceduto disciplinarmente nei confronti del dottor Fiordalisi per altro episodio emerso nella menzionata inchiesta e per il quale risulta richiesto al GIP del tribunale di Messina il rinvio a giudizio in ordine al reato di cui agli articoli 56 e 317 codice penale, commesso in danno di Mancino Vincenzo.

Si ritiene opportuno aggiungere che questo Ministero per fatti emersi successivamente alla conclusione della menzionata inchiesta, ha promosso l'azione disciplinare nei confronti dei dottori Tommaso Arnoni e Francesco Greco rispettivamente procuratore e sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Paola ed ha chiesto al CSM l'applicazione nei confronti del dottor Arnoni, dell'articolo 2, regio decreto-legge n. 511 del 1946, con destinazione ad incarico non direttivo.

Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

GAMBALE e POLLICHINO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che risulta agli interroganti che consiglieri comunali del comune di Cassano Ionio, in provincia di Cosenza, hanno denunciato alla Magistratura contabile ed a quella ordinaria una serie di illeciti ed irregolarità, per altro rilevate anche dai revisori dei conti, commesse dall'A.C. in carica negli anni 1991 e precedenti;

che risultato di tale quinquennale gestione è stata una voragine di debiti che supera, e di molto, le decine di miliardi;

che a tanto si è giunti grazie anche ad anticipazioni di cassa illegittime operate dal tesoriere, la CA.RI.CA.L. Spa ed alla superficialità dei controlli da parte di

organi a ciò deputati (esempio il CO. RE.CO, sezione decentrata di Cosenza);

che quanto accadeva risultava essere stato segnalato dai gruppi consiliari di minoranza alla Banca d'Italia ed al CO. RE.CO —:

1) se e quali controlli abbia effettuato la Banca d'Italia e quali conseguenti iniziative abbia assunto e, in caso negativo, quali siano state le ragioni che abbiano impedito un tempestivo intervento che avrebbe, di certo, impedito tanto sfacelo;

2) se e quali iniziative intenda assumere ai fini di un accertamento delle responsabilità dell'organo di controllo.

(4-06710)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente presunte irregolarità verificatesi fino al 1991 presso l'amministrazione comunale di Cassano Ionio (CS), per la quale la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania svolge il servizio di tesoreria.

Al riguardo, si premette che le questioni attinenti ai rapporti fra gli enti ed i propri tesorerieri, nonché alla regolarità dell'espletamento dei relativi servizi trovano soluzione nell'ambito del rapporto contrattuale tra le parti interessate.

La Banca d'Italia, in proposito, ha comunicato che i fatti segnalati non hanno comunque evidenziato comportamenti tali da richiedere l'intervento dell'organo di vigilanza nei confronti della menzionata azienda di credito.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

GASPARRI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso:

che a Santa Marinella, lungo la tratta ferroviaria che conduce a Civitavecchia, vi sono rifiuti di ogni genere oltre a ratti di notevoli dimensioni, con gravi rischi per la cittadinanza, tenuto conto che a Santa

Marinella la ferrovia percorre tutto il centro abitato —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per porre termine a tale indecente situazione. (4-02250)

RISPOSTA. — Le Ferrovie dello Stato SpA hanno comunicato che la linea ferroviaria a doppio binario, compresa tra le stazioni di Santa Marinella e Civitavecchia, si sviluppa a tratti in trincea, ed a tratti in rilevato, in adiacenza al centro abitato delle due cittadine, senza quasi soluzione di continuità.

Sulle scarpate dei rilevati insiste la normale vegetazione di rovi ed arbusti, sulla quale gli interventi di sfalcio, da parte del personale FS, vengono effettuati in relazione ai programmi annuali di manutenzione. In genere gli interventi sono più frequenti e localizzati in corrispondenza dei centri abitati.

Per quanto riguarda i tipi di rifiuti indicati nell'interrogazione, che sono causa probabile della presenza di topi, viene fatto rilevare che sono costituiti da materiali vari depositati al piede dei rilevati da persone estranee all'ambiente ferroviario. Comunque, ultimamente, tale fenomeno sembra essersi attenuato, anche in relazione al fattivo interessamento degli enti Locali.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

GRIPPO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

con decreto del Tribunale di Napoli del 24 giugno 1992 si autorizzava la Cassa depositi e prestiti al pagamento dell'indennità di esproprio, stabilita con decreto del Delegato Cipe del 21 marzo 1990, a favore di Pasquale, Giuseppe e Antonio Ciampa —:

quali siano i motivi per cui la Cassa depositi e prestiti non ha ancora ottemperato al disposto giudiziario. (4-07067)

RISPOSTA. — I signori Pasquale, Giuseppe ed Antonio Ciampa hanno prodotto, in data 20 ottobre 1992, la domanda di svincolo delle indennità depositate per esproprio.

La direzione provinciale del tesoro di Napoli, acquisiti dalla ragioneria provinciale

gli stati contabili di ciascun deposito, ha provveduto ad emettere e ad inviare alla Cassa depositi e prestiti la prescritta proposta di delibera.

In data 22 dicembre 1992, la citata cassa ha approvato tale proposta, classificata come delibera n. 328/23 dicembre 1992, che è stata trasmessa alla locale ragioneria provinciale dello Stato per l'emissione del mandato di pagamento.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

IODICE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il carcere di Poggioreale, casa mandamentale e circondariale di Napoli, è operante dal 1919 e strutturato in nove padiglioni per una capacità massima di 1200 detenuti;

alla mezzanotte del 16 luglio registra una popolazione detenuta di 2391 persone, cifra record che non fu raggiunta neppure negli anni dei *maxi-blitz*, concentrata in sette padiglioni perché i rimanenti due, per 400 posti (Livorno e Roma) sono in ristrutturazione;

sul totale dei detenuti 800 di essi hanno un'età compresa tra i 18 e i 25 anni, di cui 400 alle prime esperienze, 40 sono sieropositivi e 10 affetti da AIDS conclamata;

si lamenta una carenza di organico perché a fronte dei circa 1600 agenti di polizia penitenziaria ne sono effettivamente in servizio 850 unità suddivisi in più turni (3 o 4) di lavoro al giorno —:

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, secondo le leggi vigenti, intenda assumere per porre termine al sovraffollamento della popolazione detenuta e a tutte le conseguenze umano-ambientali assolutamente inaccettabili.

(4-03643)

RISPOSTA. — La denunciata situazione di sovraffollamento esistente nell'istituto di Napoli Poggioreale è comune a tutti gli istituti penitenziari della Repubblica, anche in con-

siderazione del costante aumento giornaliero della popolazione detenuta.

Al riguardo, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha disposto che le richieste di sfollamento dei detenuti vengano inoltrate dalle direzioni degli istituti di pena solo in presenza di gravi e comprovate necessità, ed ha altresì invitato i provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria ad adottare ogni iniziativa intesa a conseguire negli istituti compresi nell'ambito delle rispettive regioni un indice di presenze il più uniforme possibile.

In particolare, dal 22 maggio al 12 settembre u.s. sono stati trasferiti dalla casa circondariale di Napoli 445 detenuti.

All'interno dell'istituto campano la vigilanza è affidata a 886 agenti di polizia penitenziaria, a fronte di un organico previsto in 900 unità.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

LENTO. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere — premesso che:

da alcuni mesi non è reperibile in commercio il farmaco Mitigal;

il predetto farmaco è il più efficace nel trattamento della scabbia;

le alternative terapeutiche sono scarse;

l'affezione parassitaria in Italia, al di là dei dati ufficiali, è tuttora notevolmente diffusa;

gli operatori sanitari si trovano nei confronti di tale affezione, praticamente, disarmati;

il mancato trattamento dei pazienti rappresenta senz'altro un problema di sanità pubblica in quanto sarebbe la causa di una diffusione a tipo epidemica della malattia parassitaria —:

quali provvedimenti intenda adottare.
(4-04191)

RISPOSTA. — L'irreperibilità in commercio della specialità farmaceutica « Mitigal » de-

riva soltanto dalla sua cessata produzione, in tutte le diverse formulazioni, dalla casa farmaceutica Bayropharm Italiana srl di Milano, a causa della sopravvenuta indisponibilità del relativo principio attivo mesulfene.

La produzione di tale composto, a sua volta, era frattanto venuta a cessare in tutti i paesi interessati a livello mondiale a causa dei gravi danni inevitabilmente arrecati all'ecosistema dal suo ciclo produttivo.

È utile precisare, comunque, che vi sono altre specialità medicinali, tuttora registrate ed in commercio, con le stesse indicazioni terapeutiche citate nell'interrogazione, quali:

PAS = Lofarma, a base di disbutile e carboetilene;

Antiscabbia = Candioli, a base di benzoato di benzile;

Eurax = Zima, a base di crotamidone.

Vi sono, inoltre, alcune preparazioni magistrali o galeniche, ormai considerata classiche in dermatologia, quali l'Unguento di Helmerich a base di solfosublimato e l'Unguento a base di balsamo del Perù, il cui impiego è tradizionalmente considerato d'elezione nella stessa affezione parassitaria.

Il Ministro della sanità: Costa.

LETTIERI. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere — premesso che:

la Basilicata è la regione italiana peggio servita dalle Ferrovie dello Stato, tanto che lo stesso capoluogo di Regione, Potenza, da oltre 8 anni, a causa degli ingiustificati ritardi nell'esecuzione dei lavori di elettrificazione della tratta Battipaglia-Potenza-Metaponto, non ha il collegamento ferroviario con Roma e le altre regioni del Centro-Nord;

l'intera rete ferrata è assai limitata e la gran parte del territorio regionale, in particolare le aree interne, è servita dal trasporto su gomma;

dalla Val d'Agri è assicurato quotidianamente il collegamento per Roma con un servizio di linea extra urbana affidato alla società SITA;

fino a 15 giorni fa esso era assai soddisfacente per i numerosi viaggiatori diretti alla capitale o al Nord;

da 15 giorni, invece, non è affatto funzionale e rispondente alle esigenze dell'utenza, perché l'autobus proveniente da quest'area interna della Basilicata non può più raggiungere Piazza Esedra, creando disagi enormi soprattutto a coloro che devono proseguire il viaggio per le città del Nord Italia;

da tempo, inoltre, gli utenti della bassa e media Val d'Agri chiedono che la partenza dell'autobus per Roma venga effettuata da Sant'Arcangelo anziché da Villa d'Agri;

tale esigenza è reale e va soddisfatta per ampliare il bacino di utenza e dare un servizio essenziale anche ai cittadini che risiedono nei numerosi comuni dell'area in questione —:

se non intenda:

1) assumere le iniziative di competenza presso il Comune di Roma al fine di ottenere che l'autobus della linea Villa d'Agri/Roma e viceversa possa raggiungere Piazza Esedra almeno per le operazioni di carico e scarico;

2) modificare la concessione ministeriale del servizio data alla SITA, spostando a Sant'Arcangelo (PZ) la partenza anziché farla effettuare a Villa d'Agri.

(4-06233)

RISPOSTA. — Con riferimento alla tratta Battipaglia-Potenza-Metaponto, le Ferrovie dello Stato SpA riferiscono che i lavori di elettrificazione ed ammodernamento della linea sono in corso di attuazione. La tratta Metaponto-Grassano è già in esercizio ed il completamento della linea Potenza-Battipaglia è programmato per dicembre 1993.

Per quanto riguarda le altre specifiche richieste, si fa presente che non può questo

dicastero assumere alcuna iniziativa presso il comune di Roma al fine di ottenere che l'autobus della linea Villa D'Agri-Roma e viceversa possa raggiungere piazza Esedra, anche solo per le operazioni di carico e scarico, in quanto è orientamento attuale della amministrazione comunale eliminare le fermate d'autobus a piazza Esedra per trasferirle a piazzale Partigiani a Ostiense, ove ha già la sua fermata la Società SITA.

Non è altresì possibile modificare la concessione ministeriale con la suddetta società SITA, spostando a Sant'Arcangelo (PZ) la partenza anziché a Villa D'Agri, perché la zona di S. Arcangelo è già servita per Roma da servizi preesistenti, con cui quello in esame, qualora modificato nel senso voluto, entrerebbe in immediato rapporto concorrenziale.

Il riferimento è, in particolare, all'auto-linea Trebisacce-Roma gestita dalla società SAI.

Si fa, pertanto, presente che ai fini della conservazione di un necessario equilibrio nei servizi di trasporto operanti nella zona non è possibile alterare l'attuale configurazione.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

LUCCHESI. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere — premesso che:

in più circostanze il sottoscritto interrogante ha avuto occasione di notare pacchi di un notiziario delle Ferrovie denominato « Amicotreno », accatastati e chiaramente destinati al macero;

detto notiziario si autodefinisce: « Periodico mensile delle Ferrovie dello Stato »;

lo stesso vanta una tiratura di 1.000.000 (un milione!) di copie, palesemente non del tutto utilizzate —:

i costi di detta pubblicazione mensile e — tenuto conto delle difficoltà gestionali delle Ferrovie dello Stato — a chi fanno carico i detti costi;

quali siano le modalità di distribuzione e quali siano i destinatari;

se siano previste forme di abbonamento;

se infine venga usata o meno carta riciclata, come comunque sarebbe auspicabile.
(4-06641)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato SpA riferiscono che il periodico mensile Amico treno rappresenta il principale strumento di comunicazione con la propria clientela pendolare.*

In fase di lancio della rivista — il primo numero risale al mese di marzo 1992 — sono state pubblicate 1 milione di copie in quanto obiettivo prefissato dalle FS era quello di raggiungere il maggior numero possibile di utenti per instaurare con loro un dialogo costruttivo e spiegare in modo trasparente progetti ed opportunità presenti nel proprio processo di trasformazione.

Le FS fanno, altresì, presente che tutta l'operazione legata alla realizzazione di Amico treno richiede costi molto contenuti e competitivi rispetto al mercato, rientranti nel normale budget destinato al settore comunicazione e pubblicità della propria divisione trasporto locale, in quanto i redattori della rivista sono quasi tutti dipendenti della suddetta divisione, incaricati del progetto comunicazione con la clientela, e quei pochi che non appartengono al personale ferroviario prestano gratuitamente la loro collaborazione; la carta utilizzata è di modestissima qualità (normale carta da giornale) che richiede costi minori rispetto a quella riciclata; la distribuzione attualmente viene effettuata utilizzando le biglietterie delle stazioni e le agenzie di viaggio.

Le difficoltà insite nella scelta delle modalità di distribuzione all'utenza (esposizione nei pressi dei banchi delle biglietterie) hanno, purtroppo, generato margini, peraltro non particolarmente rilevanti, di spreco. Al fine di evitare simili sofferenze legate alla distribuzione, che finiscono poi per vanificare in parte gli scopi della rivista, le FS SpA stanno operando un'ulteriore razionalizzazione del circuito di diffusione e, parallelamente, stanno provvedendo ad attivare l'invio della rivista per abbonamento postale gratuito al domicilio di coloro che ne fanno richiesta.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

dal giorno 26 giugno 1991 è stato esposto all'Albo pretorio del comune di Roma e presso la divisione tecnologica e sviluppo di sistema con sede in via Lamaro 13, Roma, l'avviso di sondaggio di mercato, a firma del responsabile della divisione tecnologica e sviluppo di sistema ingegner Meraini, « finalizzato all'individuazione della Società qualificata per offrire servizi di ingegneri relativi alla progettazione, assistenza tecnica e assistenza ai lavori afferenti l'attuazione degli interventi previsti dal contratto di programma 1991-1992 »;

i requisiti richiesti, dettagliatamente specificati nell'avviso di sondaggio di mercato, ponevano uno sbarramento rigoroso all'iscrizione in tale albo, pur valutata da una commissione di aggiudicazione;

sono risultati idonei 10 raggruppamenti quattro dei quali giudicati « impuri » perché presenti nei consorzi concessionari per la realizzazione;

non esiste un atto pubblico che identifichi i soggetti iscritti all'albo;

risultano — ad oggi — lavorare per le FFSS la Techav, TPL, CTIP, Foster Willer; SNAM, FIAT, Bonifica e Technimont lavorano per i rispettivi Consorzi d'impresa; MM in subappalto da SNAM; FATA non lavora;

come da bando l'iscrizione varrebbe due anni —:

in forma chiara, quali siano stati i criteri seguiti per procedere agli affidamenti successivi da parte delle FFSS che dai consorzi di realizzazione;

quali elementi abbiano concorso a creare una forte differenza di incarichi per le 10 società iscritte all'Albo;

se nei criteri di affidamento sia stata seguita la strada di gare di trattative private;

a far data da quando viene considerato il periodo di 2 anni di iscrizione all'albo. (4-07075)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato SpA riferiscono che l'attuazione dei grandi interventi infrastrutturali (sistema alta velocità — rete tradizionale), richiede una mole di prestazioni tecniche ed ingegneristiche di vastissime proporzioni.*

Per far fronte a tali impegni le FS SpA hanno provveduto mediante apposito sondaggio di mercato, alla selezione di soggetti qualificati per offrire servizi di ingegneria relativi alla progettazione, assistenza tecnica e assistenza ai lavori per gli interventi previsti dal contratto di programma 1991/92. In base alla predetta selezione sono risultati idonei sei raggruppamenti temporanei, tre consorzi ed una impresa.

L'utilizzazione di tali soggetti (che per dimensioni, esperienza, professionalità e attrezzature sono in grado di gestire grandi progetti di sistemi complessi) è prevista a sussidio delle strutture delle FS SpA e della società controllata ITALFERR — SIS TAV SpA, cui spettano comunque direzione e controllo dei progetti.

Per l'alta velocità attualmente operano:

a) *Sulla base di affidamenti da parte di ITALFERR — SIS TAV SpA i consorzi TPL — AV, TECH.AV e FWI-AV, nonché il raggruppamento CTIP.*

b) *Per conto dei General Contractors i raggruppamenti BONIFICA, SNAMPROGETTI unitamente a METROPOLITANA MILANESE e TECNIMONT, nonché l'impresa FIAT ENGINEERING.*

Per la rete tradizionale attualmente operano i raggruppamenti CTIP e BONIFICA.

Ciò premesso, l'impostazione che è stata seguita nel procedere agli affidamenti dei servizi di ingegneria in questione risponde essenzialmente ai seguenti criteri:

presenza di specifica esperienza e precisa specializzazione in riferimento a ciascun servizio preso in considerazione, nonché professionalità, dimensioni ed attrezzature capaci di gestire progetti di sistemi

complessi nell'ambito di grandi interventi infrastrutturali (nuove linee, raddoppi, ecc.);

ripartizione del carico di lavoro tra i soggetti selezionati, dettata da esigenze di equilibratura e con riguardo alle singole specializzazioni. In tale ottica è previsto anche l'impiego del raggruppamento FATA EUROPEAN GROUP.

Inoltre la forma di contrattazione seguita dalle FS SpA, è stata quella della trattativa privata singola in considerazione della particolare natura delle prestazioni ingegneristiche, prevedendo il pagamento delle prestazioni stesse sulla base dell'impegno occorrente in termini di tempo, di materiale e di spese vive.

Infine si fa presente che il periodo di due anni di iscrizione all'albo, decorre dalla data di comunicazione dell'accertamento del possesso dei requisiti nell'apposito avviso di sondaggio di mercato.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

MATTEOLI. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere — premesso che:

il volo AZ1105 in partenza da Pisa per Roma delle ore 13,35 è partito alle ore 16,45 senza che i passeggeri abbiano avuto informazioni precise infatti le stesse sono giunte attraverso i monitors con questa successione: 1ª comunicazione: partenza volo alle ore 14,05; 2ª comunicazione: partenza volo alle 15,30; 3ª comunicazione: partenza volo ore 16,00; 4ª comunicazione partenza volo ore 17,30;

all'improvviso alle ore 16,35 gli alto-parlanti hanno annunciato che l'aereo sarebbe partito dopo pochi minuti così come in effetti è avvenuto alle ore 16,45;

sei passeggeri, avendo veduto dai monitors che l'aereo sarebbe partito solo alle ore 17,30, hanno lasciato evidentemente l'aeroporto ed hanno perduto la possibilità di imbarcarsi —

al di là della emergenza che è sempre possibile e quindi non prevedibile, se non

ritenga che lasciare dei passeggeri per delle ore senza informazioni precise rappresenti un modo incivile di gestire un servizio pubblico;

se non intenda assumere idonee iniziative in merito, considerato che l'Alitalia opera grazie ad una concessione rilasciata dal Governo italiano, onde evitare il ripetersi di tali comportamenti. (4-00577)

RISPOSTA. — Il giorno 28 aprile 1992, il normale svolgimento dell'attività operativa in arrivo ed in partenza su diversi scali, tra cui quello di Pisa, subiva pesanti ripercussioni, a seguito della chiusura per nebbia dell'aeroporto di Roma-Fiumicino protrattasi fino alla tarda mattinata.

La società Alitalia provvedeva ad informare del ritardo i passeggeri, con l'attendibilità consentita dall'incerto evolversi della situazione meteorologica.

In particolare, di tale avversa situazione risentiva il volo Pisa/Roma AZ 1105, delle ore 13,35 che, per effetto dei ritardi sopraindicati, veniva programmato alle ore 15,25.

Successivamente tale volo veniva programmato alle 16, per consentire il cambio dell'aeromobile con quello del volo proveniente da Milano-Linate (AZ 1036) che, in avaria, avrebbe dovuto essere trasferito a Roma per le verifiche necessarie, dopo un primo intervento di manutenzione sullo scalo milanese per assicurarne l'efficienza.

Tale avaria, peraltro, si rivelava più complessa del previsto e non consentiva l'impiego della macchina, rendendo quindi necessarie le cancellazioni dei voli AZ 1036 (Milano/Pisa) ed AZ 1037 (Pisa/Milano). L'aeromobile in attesa sullo scalo di Pisa veniva utilizzato per il volo Pisa/Roma, determinando il verificarsi dell'anticipo della partenza segnalato dall'interrogante.

Al riguardo si fa rilevare che gli annunci dati ai passeggeri circa il verificarsi di possibili ritardi nello svolgimento dei voli programmati, erano di natura previsionale e non costituivano un rischedulamento di voli medesimi.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

l'Alitalia ha soppresso alcuni voli nazionali ed internazionali presso l'aeroporto Galilei di Pisa;

la decisione dell'Alitalia suscita notevole preoccupazione anche per l'importanza che lo scalo aereo pisano ricopre per l'economia toscana;

la decisione dell'Alitalia parrebbe favorire, ancora una volta, l'assurdo sviluppo dell'aeroporto di Peretola (Firenze) in alternativa a quello di Pisa;

in un momento tanto grave per l'economia nazionale dovrebbero cessare le sovvenzioni « a pioggia » e qualificate in modo migliore la funzione, la specificità ed il ruolo di ciascuna infrastruttura —:

se l'aeroporto Galilei di Pisa sia considerato dal Ministero dei trasporti struttura essenziale per la regione Toscana e per l'Italia centrale, come indicato dal piano regionale toscano integrato dei trasporti.
(4-06124)

RISPOSTA. — *Gli aeroporti di Pisa e di Firenze nei documenti preparatori del Piano generale dei trasporti — settore trasporto aereo, predisposti ai sensi della legge 15 giugno 1984, n. 245, piano approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 aprile 1986, sono inquadrati secondo due ruoli distinti ed a servizio di bacini di traffico non interferenti: Pisa quale aeroporto internazionale, e Firenze quale aeroporto interregionale di 3° livello.*

In tal senso sono state realizzate o sono in corso di esecuzione opere di adeguamento su entrambi gli scali, calibrate con le esigenze come sopra delineate.

Per quanto concerne i collegamenti nazionali, operati dalla società Alitalia, il numero di frequenze settimanali su Pisa è rimasto sostanzialmente invariato.

Mentre, infatti, da un lato è stata sospesa una frequenza sul collegamento Pisa/Linate (da tre al giorno le frequenze scendono a due al giorno), a causa dell'insoddisfacente coefficiente di riempimento che rende il collega-

mento non redditizio dal punto di vista economico, dall'altro lato sul collegamento Pisa/Roma, si è passati da tre frequenze a quattro frequenze giornaliere. Il nuovo servizio giornaliero Pisa/Roma e viceversa (AZ 1107/1106) è inserito nel sistema di onde di traffico a Fiumicino e garantisce un ampio ventaglio di coincidenze sia in partenza che in arrivo sull'intera rete Alitalia nazionale ed internazionale.

I collegamenti internazionali su Pisa hanno subito una riduzione, a seguito della sospensione del collegamento Pisa/Francoforte e viceversa, conseguente alla congiuntura economica ed al ristagno della domanda.

Si rappresenta, infine, che a seguito degli accordi comunitari per la libera circolazione di passeggeri e merci in ambito CEE, il concetto di collegamento interregionale dovrà tendenzialmente allargarsi in ambito CEE, per cui si potrebbe generare una sovrapposizione parziale tra i due bacini di traffico originariamente non interferenti; eventuali iniziative relative ai due aeroporti, pertanto, saranno valutate con particolare cura ed attenzione.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la linea Roma-Pescara è una delle poche trasversali che attraversano la penisola e mette in relazione i milioni di abitanti della Capitale con l'Abruzzo;

la lunghezza della linea ferroviaria è di 240 chilometri ed è percorsa dal treno più veloce in 3h5' (orario ufficiale FS), ad una velocità commerciale di 80 chilometri orari;

il percorso tortuoso (la linea Roma-Sulmona è stata costruita più di un secolo fa) indubbiamente non permette, con il materiale rotabile attualmente utilizzato, molti guadagni in termini di percorrenza; probabilmente un consistente miglioramento potrebbe essere determinato dall'utilizzo di treni ad assetto variabile quale il

pendolino, inizialmente concepito proprio per questo tipo di tracciato, anche se ciò comporterebbe alcuni problemi di assetto della linea;

esiste un problema di fondo che riguarda gli investimenti che vanno realizzati, anche con il concorso degli Enti locali, in alcuni tratti di linea, raddrizzandoli e raddoppiandoli, a partire da quelli di più di facile realizzazione e di minor costo, sempre all'interno di un progetto organico per tutta la relazione, e in particolare per tratti terminali della linea, che sono quelli che sopportano la maggior densità di traffico nelle ore di punta (p.es. Roma-Guidonia e Sulmona-Pescara a partire dal tratto Chieti-Pescara);

il materiale rotabile utilizzato per gli intercity Roma-Pescara è scadente con vetture malandate e imparagonabili a quelle utilizzate allo stesso prezzo sugli intercity che circolano su altre relazioni;

da subito si potrebbe ottenere qualche risultato in termini di minor tempo di percorrenza utilizzando materiale « leggero », tipo serie ALE601, e Pendolino;

ristudiando l'orario in funzione della necessità degli utenti e dei pendolari, si potrebbe rendere competitivo l'uso del treno anche per chi attualmente trova convenienza nel trasporto su gomma, anche in considerazione del fatto che diventa ogni giorno più difficile l'accesso a Roma (perché ad esempio non istituire un treno intercity che arrivi a Roma per le 7,30 che i pendolari potrebbero agevolmente utilizzare ?);

l'utilizzo di materiale leggero e la revisione degli orari, potrebbero consentire all'Ente FS di offrire alla Regione Abruzzo i propri servizi, in modo anche alternativo al trasporto su gomma, con indubbi vantaggi per il bilancio pubblico —;

quali iniziative intenda, sviluppare per accertare i programmi dell'Ente Ferrovie dello Stato per la linea Roma-Pescara e assicurare un serio rilancio del trasporto su ferrovia tra Roma e l'Abruzzo.

(4-06296)

RISPOSTA. — *Le FS. SpA fanno sapere che la linea Roma-Pescara presenta, allo stato attuale, una utilizzazione interessante solo per i tratti terminali (Avezzano-Roma, Sulmona-Pescara) e per le fasce d'orario riconducibili a quelle caratteristiche delle movimentazioni pendolari.*

Nelle rimanenti fasce orarie, anche i treni con velocità maggiori (meno fermate e materiali migliori), che collegano le estremità, danno risultati commerciali assai scadenti.

Le FS fanno osservare che l'eventuale utilizzo di mezzi più veloci non consentirebbe, per i percorsi di estremità, di ottenere una maggiore competitività del trasporto ferroviario rispetto a quello stradale e che la limitata domanda di traffico riscontrata non giustifica investimenti per interventi infrastrutturali sulla linea.

Inoltre, le velocità massime permesse dalla linea, date le caratteristiche planoaltimetriche e d'esercizio (semplice binario), non consentono diminuzioni dei tempi di percorrenza anche con l'uso di altri materiali.

Per quanto concerne la proposta, suggerita dall'interrogante, di svolgere il servizio con ETR 450 Pendolino, le Ferrovie dello Stato fanno presente che l'offerta di 340/380 posti di sola prima classe con supplementi speciali, come per esperienze già maturate altrove, molto difficilmente potrebbe dare un riscontro commerciale accettabile.

Quanto, infine, alla proposta di istituire un nuovo intercity in arrivo a Roma alle ore 7,30, le FS riferiscono che sono già esistenti due relazioni, una, in partenza da Sulmona alle ore 4,30 con arrivo a Roma Termini alle ore 7,35, che risulta utilizzata giornalmente, nel tratto terminale, da circa mille pendolari, e l'altra in partenza da Pescara alle ore 5,30 (Exp. 901) con arrivo a Roma Tiburtina alle ore 8,40, che presenta una scarsissima utilizzazione fra Pescara ed Avezzano.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA.
— Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

in Abruzzo a Carrito (provincia di L'Aquila) è in via di realizzazione una SSE

dall'ottobre del 1987 al fine di assicurare l'energia necessaria in un tratto della linea ferroviaria Pescara-Roma;

i tempi tecnici per la realizzazione di un'opera del genere sono normalmente di 12-18 mesi al massimo;

i ritardi nella realizzazione della SSE di Carrito stanno determinando danni non trascurabili in quanto si verifica che due treni provenienti rispettivamente da Sulmona e Avezzano non possono avvicinarsi contemporaneamente per incrociare nella stazione che si trovano davanti, ma bisogna fermarne uno perché l'energia in questo tratto è sufficiente solo per un treno;

il Sovraccarico che si determina per la presenza contemporanea dei due treni è tale da far scattare gli interruttori della SSE di Anversa (Aq) determinando il blocco della circolazione per almeno mezz'ora sulla linea Pescara-Roma —:

a) quali siano i motivi dei ritardi nella realizzazione di quest'opera, chi sta eseguendo i lavori, quale è la spesa preventivata e quella già effettuata;

b) quali iniziative intenda sviluppare per l'ultimazione dei lavori della SSE di Carrito. (4-06299)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato SpA riferiscono che la costruenda sottostazione elettrica di Carrito è stata ubicata al km 136 della linea Roma-Sulmona tra le sottostazioni elettriche di Avezzano (km. 107) ed Anversa (km. 161) in modo da dimezzare, in una tratta caratterizzata da notevoli acclività, il passo elettrico di alimentazione con conseguente miglioramento della potenzialità della tratta.*

I lavori, per un importo complessivo di 2.134.000.000 di lire, furono approvati con decreto ministeriale del 16 maggio 1984, e il 24 febbraio 1986, l'allora ente esperi la gara a licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori afferenti le opere civili; la ditta aggiudicataria iniziò le opere di competenza, ma a seguito del decesso del titolare, dichiarò la cessazione dell'attività.

Non appena espletate le incombenze di rito (constatazione della situazione dei luoghi, stato di esecuzione delle opere, consistenza dei cantieri), l'ente ferrovie dello Stato indisse una nuova gara e i lavori alla nuova impresa furono consegnati il 21 novembre 1987.

Le Ferrovie dello Stato rendono noto che nel corso dei lavori, il cui termine utile contrattuale scadeva il 21 novembre 1988, si rese necessario accordare all'impresa due proroghe, per complessivi 240 giorni, concesse per avverse condizioni meteorologiche e per imprevisti geotecnici evidenziatisi in fase di costruzione, per cui la data di ultimazione slittò al 21 luglio 1989.

In data 11 maggio 1989, fu nuovamente necessario sospendere i lavori, per inagibilità del cantiere, a causa dello smottamento della scarpata a ridosso del costruendo fabbricato e del piazzale Alta tensione.

Una volta ripristinata l'agibilità del cantiere, la ditta però non riprese i lavori per cessata attività, di cui fu data comunicazione all'ente con telegramma del 23 ottobre 1990.

Oltre al disbrigo dell'iter burocratico per definire la rescissione del contratto ed il conseguente contenzioso con l'impresa cessante, instaurato anche per lavori mal eseguiti, per i quali erano state già effettuate le dovute contestazioni, l'ente FS avviava la procedura per un nuovo appalto dei lavori al fine di completare le opere lasciate a metà dall'impresa cessante.

A causa del notevole tempo trascorso ed il conseguente incremento dei prezzi, in data 9 marzo 1992, è stato accordato un ulteriore finanziamento per l'importo di 320.000.000 di lire.

Le ferrovie dello Stato SpA fanno sapere che l'appalto potrà essere ultimato nel corso del 1993, mentre i relativi montaggi elettrici potranno essere ultimati nel 1° semestre del 1994.

Le FS informano che, ai fini di una migliore circolazione dei treni sulla tratta, sono stati altresì previsti:

1) il rinnovamento con gruppi di alimentazione più potenti della sottostazione elettrica di Anversa già eseguito;

2) il raddoppio dei gruppi di potenza della sottostazione elettrica di Carsoli, al fine di consentire la disponibilità di un'alimentazione di riserva in caso di guasti;

3) opere di asservimento e modifica dei circuiti degli interruttori di protezione delle sottostazioni elettriche della linea, iniziate il 27 ottobre 1992, che consentiranno una volta completate (ottobre '93), di elevare la corrente di taratura delle suddette apparecchiature in modo da evitare, nei limiti della norma, gli indebiti scatti, causa dei ritardi sulla linea.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la stazione di Pescara è la più importante per movimento passeggeri e incassi del Compartimento Ferroviario di Ancona;

la sua apertura, alcuni anni fa, è avvenuta in un contesto di forti limiti strutturali che dovevano essere risolti rapidamente, ma che purtroppo persistono;

in particolare non vengono ancora eseguiti i lavori della radice Sud della stazione di Pescara (sistemazione dei binari, rilevato, muro di contenimento fino al Ponte del fiume di Pescara, realizzazione del 3° binario, costruzione della stazione di Pescara Porta Nuova eccetera);

tali ritardi, nonostante i finanziamenti già autorizzati per svariate decine di miliardi, stanno determinando notevoli problemi tra cui il deperimento degli impianti realizzati;

in particolare l'Apparato centrale elettrico della Sala Dirigenti Movimento, ultimato da 8 mesi e costato circa 13 miliardi non può essere utilizzato col risultato che il 40 per cento degli scambi viene ancora effettuato a mano con riflessi negativi sulle condizioni di lavoro e la sicurezza del servizio soprattutto nel periodo di più intenso traffico ferroviario;

la stazione di Pescara viene duramente penalizzata dai ritardi dell'esecuzione di queste opere con un grave riflesso sulle potenzialità di sviluppo della mobilità dei passeggeri e delle merci su rotaia —:

quali iniziative intenda svolgere per la realizzazione delle opere previste e finanziate per la Stazione di Pescara.

(4-06300)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato SpA fanno sapere che la realizzazione del progetto relativo alla sistemazione del nodo ferroviario di Pescara è stata prevista per fasi stante l'onerosità e la complessità tecnica che gli interventi presentano.*

Nel gennaio 1988 le Ferrovie dello Stato hanno provveduto a trasferire l'esercizio ferroviario sulla nuova sede, sopraelevata rispetto alla vecchia.

Nella stazione di Pescara Centrale le opere ancora da eseguire riguardano:

1) *l'ampliamento della sede, l'adeguamento dei binari della radice sud e la costruzione del 3° binario tra Pescara Centrale e Pescara Porta Nuova;*

2) *il completamento degli impianti tecnologici che telecomanderanno anche gli impianti di Pescara Porta Nuova.*

Le Ferrovie dello Stato SpA precisano, in proposito, che gli interventi già finanziati ed approvati, non hanno ancora avuto inizio perché al progetto iniziale, già inserito nel piano regolatore del comune, è stato necessario apportare una serie di varianti richieste dall'ente locale stesso, la più importante delle quali è finalizzata a sostituire nei tratti urbani di maggior pregio, l'effetto « barriera » prodotto dal muro a retta in calcestruzzo alto circa 8 metri della nuova sede sopraelevata con un manufatto cavo che consentirebbe, tra l'altro, di ricavare locali commerciali e parcheggi.

Dopo la pubblicazione degli avvisi di gara avvenuta nel settembre del 1990, il sindaco di Pescara ha avanzato ulteriore richiesta di modifiche al progetto per aumentare gli spazi da destinare alle attività commerciali e mi-

gliorare la viabilità cittadina mediante la costruzione di nuove opere di attraversamento anche nel tratto già realizzato.

Le FS SpA, che si sono dichiarate disponibili ad esaminare la proposta del comune anche nell'intento di risolvere contemporaneamente il problema della riqualificazione delle aree di risulta della vecchia linea, fanno, al riguardo, presente che le lunghe trattative intercorse non hanno tuttavia portato ad un accordo soddisfacente per entrambi.

Le Ferrovie dello Stato rendono noto, infine, che l'ultimazione delle opere avverrà contestualmente alla sistemazione dei piazzali delle due stazioni.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

MENGOLI, RAPAGNÀ, BOGHETTA, PIRO, PIZZINATO, GARAVAGLIA e FORMIGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

il titolare dell'azienda Benetton ha fatto pubblicità alla azienda stessa apparendo « nudo » sui giornali;

ha scelto di utilizzare la propria immagine a scopi benefici;

l'operazione ha trovato l'adesione della Croce Rossa e di alcune Caritas straniere;

questa pubblicità creerà confusione, facendo ritenere un coinvolgimento della Caritas italiana;

non è dato di sapere se le poche Caritas straniere che hanno aderito alla proposta siano state informate sul tipo di pubblicità in cui sarebbero state coinvolte;

non è stata contattata la Caritas italiana;

la Caritas italiana ha dichiarato a mezzo del suo direttore monsignor Giuseppe Pasini che anche se contattata avrebbe rifiutato tale proposta;

la carità per il cristiano dovrebbe partire dalla giustizia e impegnare anzi-

tutto a rimuovere le cause della povertà, assicurando ai poveri il rispetto dei loro diritti;

questa « beneficenza d'immagine » pensiamo possa far comodo probabilmente anche a certo potere politico che oggi ha bisogno di giustificarsi per i tagli alle spese sociali e alla cooperazione internazionale;

la solidarietà sociale non è un lusso che si può concedere quanto più si è in grado di consumare;

non è vero che tanto più la « tavola è imbandita », più saranno le « briciole » che cadono per i poveri;

un certo tipo di pubblicità « scandalistica », da tempo continua con insistenza a utilizzare immagini che molto spesso offendono la sensibilità di molta parte della popolazione, non per bigotteria sessuofoba;

un nobile fine, quale la solidarietà, non può giustificare qualsiasi mezzo —;

quali iniziative intende assumere il Ministro degli affari sociali per riportare nell'alveo della correttezza una strumentalizzazione come questa che tocca cause umanitarie di grande valore, quali la solidarietà. (4-10193)

RISPOSTA. — *La discussa iniziativa pubblicitaria dell'azienda Benetton non mi interessa né come ministro — perché non riguarda competenze del mio ufficio — né come persona. Non ho, dunque, commenti da fare in proposito, salvo che in ordine al cattivo gusto, che tuttavia non è questione che meriti di essere discussa in Parlamento.*

Per quanto concerne gli altri temi accennati dagli onorevoli interroganti — in particolare il concetto di solidarietà sociale e il senso che dovrebbero avere le iniziative per realizzarla — mi dichiaro perfettamente disponibile a discuterne qualora detti temi vengano sollevati in un contesto meno futile.

Il Ministro per gli affari sociali:
Bompiani.

NEGRI e MICHIELON. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

attualmente il trasporto nazionale su strada delle merci pericolose è regolamentato:

dalla legge 10 luglio 1970, n. 579;

dal testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e relativo regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420, e successive modifiche ed integrazioni;

dagli articoli 1 e 2 del decreto ministeriale 5 giugno 1971 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 162 del 5 giugno 1971) che ha esteso al trasporto nazionale su strada le prescrizioni — contenute nel regolamento per le verifiche e prove dei recipienti destinati al trasporto per ferrovia dei gas compressi, liquefatti o disciolti sotto pressione, aventi capacità rispettivamente fino a 1000 litri e superiori a 1000 litri — già approvate con i decreti ministeriali 12 settembre 1925 e 12 luglio 1930 e successive serie di norme integrative;

dai decreti ministeriali 8 e 9 agosto 1980 (pubblicati nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 260 del 22 settembre 1980) e successive modificazioni, riguardanti le norme di sicurezza per il trasporto nazionale su strada, in cisterne, delle merci pericolose appartenenti alle classi 3, 4. 1, 4. 2, 4. 3, 5. 1, 5. 2, 6. 1 e 8.

nella relazione di accompagnamento al disegno di legge n. 2178 (presentato alla Presidenza della Camera dei deputati il 3 gennaio 1970, V legislatura) che ha originato la legge 10 luglio 1970, n. 579, è stata messa in evidenza « ... una discordanza tra le disposizioni che disciplinano il trasporto internazionale di merci pericolose su strada e quelle che disciplinano il medesimo trasporto all'interno del Paese. La disciplina prevista in sede internazionale si presenta, peraltro, più completa e tecnicamente più avanzata di quella nazionale. Si

rende, pertanto, necessario adeguare la disciplina interna a quella internazionale in materia »;

la legge 10 luglio 1970, n. 579, ove opportunamente applicata, per soddisfare l'esigenza di adeguamento della disciplina nazionale a quella internazionale, avrebbe dovuto dar luogo a decine, se non a centinaia di decreti ministeriali, o, al limite, a uno solo, al decreto ministeriale 22 febbraio 1990 (pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 74 del 23 marzo 1990), invece dei circa ottanta finora emanati, molti dei quali si riferiscono a legislazione preesistente (gas compressi, liquefatti o disciolti sotto pressione) o al solo trasporto in cisterna;

il predetto decreto ministeriale 22 febbraio 1990, emanato appunto nell'ambito della legge 10 luglio 1970, n. 579, considera che « ... l'estensione dell'attività di trasporto internazionale è tale da non giustificare una differenziazione della normativa nazionale da quella internazionale, sia per motivi di sicurezza, sia per motivi economici » e ritiene (vent'anni dopo l'emanazione della legge 10 luglio 1970, n. 579 !) « ... pertanto urgente la necessità di coordinare, riordinare ed integrare la normativa di sicurezza relativa al trasporto nazionale su strada delle merci pericolose attualmente in vigore allineandola contemporaneamente a quella internazionale stabilita dall'accordo europeo ADR »;

l'allineamento è stato realizzato mediante il ricorso a ben tre (divenuti, per effetto dell'articolo 1 del già richiamato decreto ministeriale 22 febbraio 1990, quattro, se si tiene conto del supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 82 del 7 aprile 1990) supplementi ordinari alla *Gazzetta ufficiale*, cosa che rende macchinosa la consultazione, e l'acquisizione, di una normativa resa, peraltro, con una traduzione italiana non ufficiale;

dal 1° gennaio 1990 è entrato in vigore un nuovo testo degli allegati « A » e « B » all'ADR e di cui, a distanza di quasi

tre anni, non è stata ancora data la necessaria pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*;

sempre per effetto del già richiamato decreto ministeriale 22 febbraio 1990, articolo 8, non solo si lasciano in vigore le norme di cui al regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420, e successive modifiche ed integrazioni, articoli dal 352 al 461, e cioè norme già ritenute superate vent'anni prima, ma anche si richiamavano in vigore, tra gli articoli ora ricordati, alcuni articoli dichiarati non applicabili dai decreti ministeriali 8 agosto 1980 (articolo 12) e 9 agosto 1980 (articolo 3);

le perplessità, di cui sopra, forse sarebbero potute essere rimosse qualora fossero state emanate le « ... necessarie disposizioni interpretative, integrative ed applicative » di cui agli articoli 1 e 8 del più volte richiamato decreto ministeriale 22 febbraio 1990;

salvo eventuali ripensamenti dell'ultima ora, il 1° gennaio 1993 entrerà in vigore il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 305, recante il nuovo codice della strada, che, se da una parte (articolo 231) abroga, tra gli altri, sia il decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, sia il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420, sia, infine, la legge 10 luglio 1970, n. 579, dall'altra fa sopravvivere quasi integralmente, usando sovente lo stesso testo e seguendo la stessa successione degli articoli, ora diventati commi, la legge 10 luglio 1970, n. 579, nell'articolo 168 (a parte alcune variazioni ed innovazioni) —

quale sorte toccherà ai circa ottanta decreti ministeriali, ricordati in premessa, che sono stati emanati in virtù di normative destinate ad essere abrogate: se, cioè, debbono essere in tutto o in parte riscritti, anche alla luce di quanto stabilito all'articolo 232 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 305;

se, venendo meno la legge 10 luglio 1970, n. 579, verranno meno anche i suoi

criteri informativi, così efficacemente esposti nella relazione al disegno di legge già ricordato ed altrettanto poco tempestivamente messi in atto, essendo l'articolo 168 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 305, privo, per quanto mi risulta, di un supporto similare;

se, piuttosto, non voglia cogliere l'occasione offerta dal predetto articolo 232, attuando, cioè, nel termine (perentorio, e non ordinario, come sovente finisce per essere) dei sei mesi che esso concede, ciò che non è stato fatto, o è stato fatto solo in parte, nel giro di oltre vent'anni;

se non ritenga opportuno, al di là di qualsiasi delle ipotesi formulate più sopra, sollecitare il Ministero degli esteri a pubblicare la ricordata edizione 1° gennaio 1990 degli allegati « A » e « B » all'ADR, sperando che, almeno stavolta, si possa disporre di una traduzione ufficiale in lingua italiana;

se, nell'ambito del comma 6 del predetto articolo 168, debba rientrare l'attuazione della « Direttiva n. 684/89/CEE del 21 dicembre 1989 relativa alla formazione professionale di taluni conducenti di veicoli che trasportano merci pericolose su strada ».

(4-08436)

RISPOSTA. — *La legge del 10 luglio 1970, n. 579 — trasporto su strada di merci pericolose —, oltre a considerare, ai fini del trasporto su strada, merci pericolose quelle appartenenti alle classi indicate negli allegati A e B dell'ADR (accordo europeo per il trasporto su strada di merci pericolose), prevedeva l'emanazione, da parte del Ministero dei trasporti, di decreti contenenti le prescrizioni di sicurezza ai fini del trasporto. Il ricorso ai decreti ministeriali costituisce uno strumento particolarmente agile e flessibile per questo delicato settore in cui l'evoluzione tecnologica si manifesta con andamento esponenziale e richiede quindi rapidi adeguamenti normativi per garantire la sicurezza delle persone, delle cose e dell'ambiente.*

Il gran numero di decreti indicati orientativamente in 80, nell'interrogazione, sta,

pertanto, a sottolineare la costante attenzione di questa amministrazione nell'emanare con tempestività tutte le norme ritenute urgenti e necessarie.

Si fa altresì presente che con i provvedimenti indicati nei commi dell'interrogazione — emanati ai sensi della citata legge n. 579 del 1970 — la normativa nazionale è, sostanzialmente, allineata a quella ADR.

In vista dell'entrata in vigore del « mercato unico europeo » a far data dal 1° gennaio 1993 ed al fine di coordinare e riordinare tutta la normativa esistente al riguardo, questo ministero ha ritenuto (l'Italia prima in Europa insieme alla Spagna) di proporre come base normativa nazionale il testo degli allegati all'accordo ADR prevedendo la trasposizione del testo medesimo in norma nazionale mediante l'emanazione del decreto ministeriale 22 febbraio 1990.

Peraltro, in occasione delle varie riunioni internazionali, tenutesi a Ginevra (ONU — Segretariato generale) i rappresentanti della comunità europea, in vista del « mercato unico europeo », hanno invitato tutti gli Stati della comunità ad adottare un atteggiamento analogo a quello di Italia e Spagna per creare una prima base comune di intesa tra i vari Stati anche in campo nazionale.

Essendosi tuttavia riscontrato che le norme ADR non coprono tutti gli aspetti normativi del settore, ma ne lasciano numerosi, anche di notevole importanza, alla discrezione delle autorità competenti dei singoli Stati, in ambito comunitario, sono stati costituiti appositi gruppi di lavoro presso il CEN (comitato europeo di normalizzazione) per superare tali vuoti normativi.

Poiché successivamente all'emanazione del suddetto decreto ministeriale del 22 febbraio 1990 il Governo italiano ha previsto l'entrata in vigore del nuovo codice della strada dal 1° gennaio 1993 e poiché si era contemporaneamente a conoscenza che, sempre con decorrenza dalla medesima data sarebbero entrati in vigore emendamenti agli allegati all'ADR — contenuti in un testo di oltre trecento pagine —, al fine di non incorrere in possibili interferenze di ordine giuridico e normativo, l'allineamento di cui al suddetto decreto ministeriale è stato rin-

viato all'emanazione dei decreti previsti sull'argomento dal nuovo codice della strada.

Sarà, quindi, cura dell'amministrazione, come preconizzato in passato, realizzare testi normativi armonizzati e coordinati con le norme internazionali ADR.

Per quanto concerne i testi degli allegati A e B dell'ADR, si riferisce che a cura del segretariato dell'ONU Ginevra, con periodicità biennale, in occasione dell'entrata in vigore di nuovi emendamenti, vengono editi testi aggiornati degli allegati stessi nelle lingue ufficiali prescritte (inglese, francese, russo).

Entro i primi mesi del corrente anno saranno resi disponibili i testi ufficiali, come sopra specificato, aggiornati con gli emendamenti entrati in vigore con il 1° gennaio 1993.

Competente alla pubblicazione in lingua italiana dei testi integrali ed aggiornati degli allegati sopra citati è il Poligrafico dello Stato che dovrebbe provvedere alla medesima con periodicità biennale.

Per quanto riguarda, infine, l'ultimo comma dell'interrogazione, si informa che non è necessario ricorrere alla facoltà sancita dal comma 6° dell'articolo 168 del nuovo codice della strada per l'emanazione del regolamento di attuazione della direttiva n. 684/89/CEE del 21 dicembre 1989 — relativa alla formazione professionale di taluni conducenti di veicoli che trasportano merci pericolose su strada — in quanto la direttiva stessa è stata già recepita ai sensi dell'articolo 11 della legge comunitaria 1991, n. 142.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

NUCCIO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

in data 25 maggio 1992 lo sciopero indetto da CGIL, CISL e UIL per eseguire il brutale assassinio del giudice Falcone, della moglie e degli agenti di scorta ha visto anche la partecipazione dei lavoratori della BNL di Palermo che hanno voluto partecipare alla rabbia ed allo sbigottimento di un'intera città per testimoniare la loro personale solidarietà alle famiglie delle vittime, alle forze dell'ordine e alla magistratura;

nello stesso giorno il direttore della filiale BNL di Palermo comunicava mediante affissione all'albo della direzione che, in conformità alla delibera adottata dalla Commissione di garanzia ai sensi della legge 12 giugno 1990, n. 146, in materia di servizi pubblici essenziali, sarebbero state comminate sanzioni ai lavoratori che avessero partecipato allo sciopero;

il comportamento del direttore della filiale BNL di Palermo appare assurdo e privo di fondamento all'interrogante e mira a perseguire scopi poco comprensibili —:

se sia a conoscenza dell'accaduto;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare in futuro il ripetersi di simili spiacevoli episodi. (4-03286)

RISPOSTA. — *La direzione centrale della Banca nazionale del lavoro SpA, in data 19 maggio 1992, ha indirizzato a tutte le proprie filiali italiane una comunicazione relativa alla delibera sui « servizi minimi da garantire nel settore bancario » in caso di sciopero del personale, adottata dalla « commissione di garanzia » per l'attuazione della legge 12 giugno 1990 n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali.*

La menzionata direzione centrale invitava, altresì, le direzioni delle filiali della BNL ad integrare il « codice disciplinare » — che, come noto, deve essere esposto negli albi aziendali — con le sanzioni previste per i lavoratori che si astengano dal lavoro in attuazione di uno sciopero proclamato senza regolare preavviso o senza indicazione di durata, nonché per i lavoratori che non svolgano la propria attività, ove sia necessario effettuare prestazioni indispensabili.

L'affissione all'albo della nota recante l'integrazione del codice disciplinare è stata effettuata presso la filiale di Palermo della BNL nella mattina di lunedì 25 maggio 1992 e, quindi, in concomitanza con lo sciopero proclamato con urgenza dalle organizzazioni sindacali per protestare contro la strage

mafiosa che aveva causato la morte del giudice Falcone, della moglie e di tre agenti di scorta.

Il direttore della filiale di Palermo ha, poi, chiarito con i dirigenti delle locali rappresentanze sindacali aziendali che si era trattato soltanto di una mera coincidenza, precisando, in particolare, che non vi era alcun nesso tra l'iniziativa aziendale e lo sciopero in questione che, oltretutto, essendo stato proclamato « in difesa dell'ordine costituzionale », non rientrava nell'ambito delle disposizioni della citata legge n. 146 del 1990.

Le organizzazioni sindacali di categoria, con successivi comunicati, hanno preso atto dei chiarimenti forniti dalla direzione della menzionata filiale della BNL.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:*

con la fusione tra il Banco di Santo Spirito e il Banco di Roma, che verrà sancita ufficialmente il 1° agosto 1992 e da cui nascerà la Banca di Roma, è stato stabilito che:

il ticket-pasto di lire 6 mila sarà percepito dai dipendenti dell'ex Banco di Roma solo tra tre anni;

verrà corrisposto l'adeguamento al premio di rendimento per i dipendenti dell'ex Banco di Roma addirittura tra cinque anni;

la estensione alla nuova azienda dell'orario Banco di Roma (8,30-17) anziché quello attuale (8,30-16,15) del Banco di Santo Spirito;

la estensione della polizza sanitaria ai lavoratori dell'ex Banco di Roma solo a partire dal 1° gennaio 1993 con un onere di lire 500 mila pro capite (inferiore a quello pagato dai dipendenti dell'ex Banco di Santo Spirito che non saranno rimborsati della differenza);

sono dunque evidenti condizioni che penalizzano dipendenti di una delle due banche, anziché applicare quelli di entrambe — come legittimo, opportuno, doveroso — quelle di miglior favore vigenti nella comparazione tra parte normativa e parte economica dei due istituti:

se si intenda immediatamente intervenire nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali perché la fusione non comporti così gravi ingiustizie sociali e discriminazioni tra i dipendenti della nuova Banca di Roma, quale che sia per ciascuno di essi la precedente collocazione in uno o l'altro istituto. (4-01626)

RISPOSTA. — I poteri attribuiti dalla legge agli organi preposti al controllo sul sistema creditizio sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie.

La questione prospettata riguarda, invece, i rapporti di lavoro, materia in ordine alla quale ogni determinazione è rimessa all'autonomia decisionale dei competenti organi aziendali, nel rispetto della normativa vigente.

La Banca d'Italia ha, comunque, provveduto ad interessare il citato istituto di credito che, in proposito, ha fornito i seguenti chiarimenti.

Il 5 febbraio 1992, è stato stipulato un protocollo d'intesa tra l'IRI, l'Ente cassa di risparmio di Roma, la società italiana di partecipazione bancaria — SIPAB (dal 30 aprile 1992, Cassa di risparmio di Roma holding spa), il Banco di Santo Spirito, il Banco di Roma e le organizzazioni sindacali del personale impiegatizio, sia confederali che autonomi, presenti nelle due aziende, per l'istituzione di un comitato che avrebbe dovuto fissare i termini del processo di armonizzazione dei trattamenti contrattuali e previdenziali esistenti presso il Banco di Santo Spirito ed il Banco di Roma.

Il 18 giugno 1992, è stato stipulato l'accordo sindacale per la concentrazione tra i due istituti di credito, definendo la nuova normativa per tutto il personale della Banca

di Roma, i cui oneri saranno ripartiti in più anni.

In particolare, con riferimento agli specifici quesiti contenuti nell'interrogazione è stato stabilito che:

il ticket mensa è stato fissato, per i dipendenti dell'ex Banco di Roma, nella somma di lire 6.000 (già lire 3.500) con decorrenza 1° agosto 1992;

gli incrementi del premio di rendimento, per i dipendenti dell'ex Banco di Roma, saranno corrisposti in quattro anni;

l'orario di lavoro dell'ex Banco di Roma era in linea con la previsione del contratto collettivo nazionale (inizio tra le 8,15 e le 8,30, termine tra le 16,45 e le 17); quello dell'ex Banco di Santo Spirito era: 8,10-16,15. Si è convenuto che la più grande banca del settore non potesse non applicare l'orario contrattuale, ad eccezione per la piazza di Roma che osserverà l'orario 8,20-16,35;

l'onere della polizza sanitaria, estesa ai dipendenti dell'ex Banco di Roma a decorrere dal 1° gennaio 1993, è rimasto invariato alle attuali lire 500.000 procapite.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

PARLATO. — Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile. — Per conoscere:

come si spieghi che mentre l'interrogazione n. 4-21313 del 21 settembre 1990 con la quale sono stati richiesti elementi conoscitivi in ordine al blitz compiuto nell'estate scorsa dalla Guardia di finanza sugli yachts in navigazione nel Golfo di Napoli al fine di accertare eventuali evasioni fiscali, non ha avuto risposta, la stampa napoletana (si veda, tra l'altro, Repubblica del 22 e 23 febbraio 1991) ha potuto dare — in due articoli a firma di Giovanni Marino — ampie informazioni sull'esito dell'operazione;

come si intenda — nel rispondere, almeno ora, a detto atto ispettivo — tutelare il ruolo ispettivo del Parlamento scavalcato in questo caso dalla stampa con la

evidente disponibilità di chi non ne ha manifestata altrettanta nei confronti degli interroganti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24839 del 20 marzo 1991. (4-05541)

RISPOSTA. — *L'intervento effettuato dalla Guardia di finanza in data 15 luglio 1990 per il controllo delle imbarcazioni da diporto nel golfo di Napoli si inquadra in un più generale programma di interventi condotti su tutto il territorio nazionale, per l'esecuzione di mirati controlli fiscali sulla disponibilità di navi ed imbarcazioni da diporto. A tale scopo è stata notevolmente intensificata l'attività di polizia tributaria a mare.*

Contestualmente all'azione di rilevamento dei dati i reparti della Guardia di finanza svolgono autonoma attività di indagine il cui esito viene portato a conoscenza dei competenti uffici distrettuali delle imposte dirette per gli eventuali riflessi sull'azione di accertamento dei redditi delle persone fisiche.

I risultati delle indagini svolte dalla Guardia di finanza nella regione Campania nei primi nove mesi del 1990 possono così sintetizzarsi:

navi ed imbarcazioni da diporto oggetto di rilevazione n. 857;

segnalazioni e processi verbali inviati ai competenti uffici distrettuali delle imposte dirette n. 152;

di cui:

a fronte di maggiori redditi constatati pari a lire 5.100.000.000;

per un ammontare complessivo di pene pecuniarie irrogabili sino a lire 4.600.000.000;

processi verbali inoltrati alle intendenze di finanza, per la possibile applicazione da parte del presidente del tribunale, della misura cautelare del sequestro conservativo delle unità da diporto, la maggiore parte delle quali intestate a prestanome ed impiegate in traffici illeciti n. 49.

Si fa presente, infine, che sono tuttora in corso attività di rilevazione e di indagine.

Il Ministro delle finanze: Reviglio.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la manifestazione musicale delle « Patenete » ad Anacapri ebbe a suscitare un mare di polemiche in ordine alla devastazione ambientale che ne sarebbe derivata, in particolare per il basamento di calcestrutto ed i quattro plinti di cemento armato che erano necessari alla struttura « mobile »;

tra sequestri e dissequestri e vari procedimenti amministrativi e giudiziari venne « risolto » il problema all'italiana: le strutture « fisse » sarebbero state demolite al termine delle manifestazioni ed entro il 20 ottobre di quest'anno i luoghi sarebbero stati riportati al pristino stato —:

se effettivamente, come da formali impegni assunti, ciò stia avvenendo e possa ritenersi che il predetto termine perentorio verrà effettivamente rispettato. (4-05873)

RISPOSTA. — *In merito alla realizzazione di una struttura mobile da destinare a teatro all'aperto ad Anacapri, i cui lavori consistevano nella sostituzione di una struttura metallica con altra, previo lo smontaggio di quella esistente, si fa presente che la competente soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli in data 29 giugno 1992 provvedeva prima a diffidare l'amministrazione comunale dall'intraprendere detti lavori, in quanto non autorizzati, e quindi ne ordinava la sospensione, poiché tutto il territorio dell'isola di Capri è sottoposto alle disposizioni dell'articolo 1-quinquies della legge n. 431 del 1985 a seguito dell'emanazione, ai sensi della legge n. 1497 del 1939, del decreto ministeriale 20 marzo 1951.*

Successivamente questo ministero, esaminato il progetto di installazione della struttura metallica redatto dal comune, inviava

un ispettore centrale per verificare la compatibilità paesistica della struttura. A seguito di tale ispezione si autorizzava, anche in considerazione della provvisorietà e smontabilità dell'opera, la realizzazione della stessa secondo le prescrizioni e sotto il diretto controllo della competente soprintendenza.

Nel frattempo, poiché i lavori erano ripresi senza l'esame progettuale da parte della soprintendenza di Napoli, questa sospendeva nuovamente i lavori, che venivano però definitivamente ripresi in data 8 agosto 1992, non appena la soprintendenza, esaminato il progetto trasmesso dal comune di Anacapri, poté approvarlo e dettare le prescrizioni affinché la struttura fosse compatibile alle esigenze paesistiche.

Oltre a ribadire che la struttura fosse smontata al termine della manifestazione si prescrisse l'eliminazione della muratura in blocchi di sottopalco, la diminuzione dell'altezza della cabina di regia, ubicata al centro della platea, e l'obbligo di incentivare la piantumazione ai lati della platea stessa.

Terminata la manifestazione « Le Panatenee », in data 14 dicembre 1992 la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli ha ordinato al comune di Anacapri di provvedere allo smontaggio della struttura metallica, in ottemperanza a quanto prescritto dal ministero.

Il predetto comune con delibera n. 311 del 30 dicembre 1992 ha disposto la rimozione degli impianti.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Rohey.

PARLATO. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere se, dopo la scoperta molti anni fa della molecola della « Rifampicina », siano state ammesse nel prontuario ufficiale altre molecole-principi attivi, diverse dalla « Rifampicina », scoperte in Italia. (4-07149)

RISPOSTA. — Sebbene l'atto parlamentare cui si risponde non appaia formulato in modo esauriente, la particolare fattispecie in esso adombrata — ad avviso del competente servizio farmaceutico di questo ministero —

parrebbe riferibile al principio attivo « Rifabutina » citata nell'interrogazione.

Esso costituisce la base della specialità medicinale « Mycobutin », che viene oggi impiegata, fra l'altro, anche nella terapia di pazienti immunocompromessi.

È utile aggiungere che tale prodotto, dal 1° dicembre 1992, figura ora inserito nel « prontuario terapeutico » del servizio sanitario nazionale, dove è collocato in classe a), con quota a carico dell'assistito pari al 30 per cento del prezzo di vendita.

Il Ministro della sanità: Costa.

PARLATO. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente, dell'interno, della marina mercantile, delle finanze e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali. — Per conoscere — premesso che:

ripetute notizie di stampa hanno annunciato singolari quanto sconcertanti vicende che interessano il Lago d'Averno, uno dei laghi del prestigioso comprensorio archeologico, storico ed ambientale dei Campi Flegrei, soggetto già ad attentati e saccheggi territoriali continui;

una tal famiglia Pollio se ne sarebbe dichiarata « proprietaria » ed in virtù di tale titolo intenderebbe alienarlo al prezzo di lire 2.600.000.000;

pur essendo sconcertante la notizia, la sua fondatezza apparirebbe secondaria rispetto a quanto già avvenuto ed a quanto si programma: una sorta di « valorizzazione turistica » del lago e delle sue sponde, mercé la realizzazione di vari insediamenti e strutture sulle rive e perverse utilizzazioni del lago medesimo: è infatti in questa direzione che si colloca — a parte il problema della titolarità della proprietà — il gravissimo pericolo che si corre —:

se sia mai possibile che il lago, collegato al mare attraverso un canale, non appartenga al demanio marittimo come prevede il codice della navigazione;

quali validità abbia l'ipotesi che esso sia stato « donato » dai Borboni agli an-

tenati della famiglia Pollio che ne rivendica appunto la proprietà e se comunque, in tale ipotesi, la normativa vigente non abbia, in diritto, « espropriato » il lago in favore del demanio dello Stato;

se sul lago non sussistano comunque vincoli archeologici, ambientali e d'uso, sia sulla base della normativa demaniale, che su quella della legge del 1939 sui beni ambientali, che a norma della legge Galasso;

quali interventi abbia sinora svolto in ordine ai tentativi — numerosi ed in parte riusciti — di scempio delle rive e del lago medesimo, il comune di Pozzuoli, la capitaneria di porto, la intendenza di finanza, la sovrintendenza, la regione Campania e quali iniziative essi abbiano assunto in relazione alla « vendita » e al massacro annunciato del Lago d'Averno;

quale esito abbia avuto il provvedimento aperto presso la procura della Repubblica di Napoli in ordine all'uso ed all'abuso di presunte titolarità della proprietà del lago e del conseguente presunto diritto di disporre *ad libitum*.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-24220 del 20 febbraio 1991. (4-07187)

RISPOSTA. — *A seguito delle ricorrenti voci di una trattativa di compravendita tra privati del lago d'Averno questo ministero, allo scopo di rafforzare la tutela su una zona di così grande valore storico e culturale ed al fine di evitare possibili speculazioni connesse a tale eventuale vendita, con decreto ministeriale 18 febbraio 1991 provvede a vincolare ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939 l'invaso del lago, nonché tutta l'area compresa lungo il perimetro dello stesso per una fascia di profondità misurata dal bordo del lago variabile dai 150 ai 300 metri circa.*

Per la restante area compresa tra il limite della fascia innanzi citata ed il bordo del cratere vulcanico sono state imposte prescrizioni più restrittive di quelle fino ad oggi esistenti che garantiscono di fatto l'immodificabilità della zona.

Successivamente la soprintendenza archeologica di Napoli provvedeva alla notifica di tale decreto al comune di Pozzuoli, per l'adozione dei provvedimenti di competenza, ed ai privati proprietari nonché, in data 27 marzo 1991 alla trascrizione dello stesso presso la conservatoria dei registri immobiliari di Napoli.

Nel contempo, attesa la particolare rilevanza della problematica in oggetto, la prefettura di Napoli trasmetteva copia del decreto ministeriale alle locali forze dell'ordine, onde consentire loro una intensificazione dell'attività di vigilanza del territorio contro eventuali fenomeni di abusivismo edilizio o violazioni ambientali, richiamando anche l'attenzione del sindaco del comune di Pozzuoli sulle prescrizioni del dispositivo del provvedimento in parola.

Nel luglio del 1991 venne notificato a questa amministrazione da parte dei Sigg. Causa Emilia e Pollio Giuseppe, a norma degli articoli 30 e 31 della legge n. 1089 del 1939, atto di compravendita per l'importo di lire 1.200.000.000 con il quale i suindicati, dichiaratisi proprietari del bene, alienavano a favore di Cardillo Gennaro, nella qualità di amministratore unico della « Country Club Srl » il terreno e invaso d'acqua denominato lago d'Averno.

Ritenendo di esercitare il diritto di prelazione fu emesso in data 9 settembre 1991 il relativo decreto ministeriale.

Allo stato la pratica di prelazione, in particolare per la parte riguardante la liquidazione del prezzo, è stata sospesa, su indicazione dell'avvocatura di Stato, sino alla definizione dell'indagine disposta dall'amministrazione finanziaria finalizzata al riconoscimento della demanialità del lago.

Nel contempo, per quanto di sua competenza, il Ministero della marina mercantile ha esperito delle indagini a seguito delle quali è stato escluso che il lago possa appartenere al demanio marittimo ai sensi dell'articolo 28 del codice della navigazione e dell'articolo 822 del codice civile.

Tuttavia, essendo risultato che il citato specchio d'acqua può soddisfare usi di pubblico, generale interesse, il predetto ministero ha avviato gli atti istruttori per l'inclusione

del lago in un apposito elenco suppletivo delle acque pubbliche.

Notizie in merito al presunto procedimento pendente presso la procura della Repubblica di Napoli dovranno essere richieste al Ministero di grazia e giustizia.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PARLATO. — Al Ministro per i beni culturali. — Per conoscere — premesso che:

nel corso di una irruzione dei carabinieri nella villa del noto camorrista Pasquale Galasso di Poggiomarino (Napoli) sono stati rinvenuti, ad ulteriore riprova della « passione » per l'arte del noto pregiudicato, numerosi capolavori d'arte lignea del Seicento e Settecento napoletano di inestimabile valore artistico e patrimoniale, tra cui il trono del Re delle Due Sicilie Ferdinando II di Borbone;

già precedentemente e in altra proprietà del Galasso sottoposte a sequestro numerosissime opere d'arte costituenti la « pinacoteca » del « boss » campano —

quali passi abbia intrapreso o intenda intraprendere al fine di acquisire alla collettività la disponibilità di così rari oggetti storici e d'arte la cui attuale proprietà è quantomeno dubbia per liceità, ed in ogni caso, cosa intende fare per quanto è necessario per ridare ai napoletani il trono dell'amata dinastia borbonica. (4-09113)

RISPOSTA. — Le opere rinvenute nel corso dell'irruzione effettuata nel maggio 1991 dai carabinieri nella villa di Pasquale Galasso sono attualmente ancora nella villa sita in Scafati (SA), tranne due leoni in pietra, appartenenti ad una cappella gentilizia del cimitero di Mercato San Severino (SA), restituiti al legittimo proprietario, e una tela ovale con cornice raffigurante la Madonna col Bambino, conservata presso gli stessi carabinieri di Nocera.

La tela, come testimonia un'epigrafe posta sul retro (*Vierge de Bridgewater par Raphael, oeuvre de mon père C. Boileau d'après l'original*) è copia ottocentesca da Raffaello.

Sulla eventuale provenienza furtiva delle opere è in corso un'inchiesta della magistratura salernitana la quale, per il momento, non ha ancora autorizzato un sopralluogo in situ da parte di tecnici di questo ministero per verificare la consistenza e la qualità delle opere.

Ovviamente l'acquisizione alla collettività della disponibilità di tali oggetti è problema che non può prescindere dalle risultanze dell'indagine della magistratura.

Per quel che riguarda il cosiddetto trono del re delle Due Sicilie Ferdinando II di Borbone si nutrono dubbi che la poltrona, in legno intagliato e dorato, sia effettivamente il trono del Re.

L'attendibilità storica della notizia è da verificare in maniera approfondita.

Dell'intera questione del « sequestro Galasso » sono a conoscenza anche i carabinieri del nucleo tutela patrimonio Artistico che, su richiesta della compagnia di Nocera, il 23 maggio del 1991 hanno eseguito un sopralluogo e visionato le opere.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Ronchey.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

già dalla documentazione per la visita in Campania del comitato permanente per l'esame dei problemi penitenziari, risalente al maggio 1991, risalta chiaro il problema del sovraffollamento negli istituti carcerari;

particolarmente gravi risultano le condizioni del carcere di Poggioreale: tale struttura, infatti, che ha una capienza di sole 1300 unità, ne ospitava al 16 maggio 1991 oltre 1933;

il sistema di vigilanza è inadeguato rispetto all'esubero di detenuti, anche se maggiore rispetto all'organico (883 unità di personale in servizio contro le 721 unità di quello organico);

inadempienze gravi sono state riscontrate anche nell'ambito del servizio sanitario;

a tutt'oggi la stampa denuncia l'aggravarsi di tale sovraffollamento (2313 unità attualmente presenti, con un incremento di 380 detenuti circa in un solo anno) e le conseguenti proteste in atto tra la popolazione carceraria —:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare il Governo per risolvere concretamente tale problema o comunque evitarne l'ulteriore aggravarsi. (4-02337)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto ed all'esito dell'indagine ispettiva svolta dal provveditorato regionale della Campania, va comunicato quanto segue.

La denunciata situazione di sovraffollamento esistente nell'istituto di Napoli Poggioreale è comune a tutti gli istituti penitenziari della Repubblica, anche in considerazione del costante aumento giornaliero della popolazione detenuta.

Al riguardo, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha disposto che le richieste di sfollamento dei detenuti vengano inoltrate dalle direzioni degli II.PP. solo in presenza di gravi e comprovate necessità, ed ha altresì invitato i provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria ad adottare ogni iniziativa intesa a conseguire negli istituti compresi nell'ambito delle rispettive regioni un indice di presenze il più uniforme possibile.

In particolare, dal 22 maggio al 12 settembre u.s. sono stati trasferiti dalla C.C. di Napoli 445 detenuti.

All'interno dell'istituto campano la vigilanza è affidata a 886 agenti di polizia penitenziaria, a fronte di un organico previsto in 900 unità.

Si comunica, infine, che il servizio sanitario dell'istituto è così organizzato:

Medici incaricati: 10;

Guardia medica: 60 ore di servizio giornaliero ripartito tra 20 sanitari;

Servizio infermieristico: 11 unità di ruolo e 318 ore al giorno effettuate da personale a parcella;

Presidio tossicodipendenti: 6 ore giornaliera per il personale sanitario ed 8 ore per quello infermieristico;

Servizio medico specialistico in convenzione: Analisi di laboratorio, Anestesia e Rianimazione, Cardiologia, Chirurgia, Dermatologia, Chirurgia vascolare, Fisiokinesiterapia, Infettivologia, Neurologia, Oculistica, Odontoiatria, Ortopedia, Otorinolaringoiatria, Pneumotisiologia, Psichiatria, Radiologia, Urologia ed Ecografia.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PIERONI. — Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

i comuni della Valle del Mugello, e in particolare il comune di Borgo San Lorenzo, hanno espresso parere negativo al progetto di linea ferroviaria « Alta Velocità », tratto Firenze-Bologna, per evidenti e condivisibili motivi di impatto ambientale;

nelle lettere e nelle petizioni inviate al Ministero dell'ambiente si fa esplicito riferimento alla scarsa trasparenza dell'affidamento degli appalti;

del consorzio incaricato della progettazione ed esecuzione dei lavori (peraltro affidati sulla base di un costo previsto di gran lunga inferiore — 38 per cento — a quanto già fissato negli stessi studi di fattibilità del 1986) fanno parte le imprese Cogefar e Lodigiani, pesantemente coinvolte nello scandalo delle tangenti a Milano;

anche esponenti dell'ente autonomo Ferrovie dello Stato sono stati chiamati in causa nella medesima vicenda giudiziaria —:

quali siano, anche in dettaglio, le modalità di affidamento dei lavori;

se non si intenda sospendere l'esecutività del progetto fin quando il nuovo Governo e i competenti organi del nuovo Parlamento non siano posti in grado di

esprimere una ponderata valutazione sul complesso delle scelte genericamente definite come « Alta Velocità ». Ciò tanto più a fronte della necessità di chiarire che il progetto specifico Firenze-Bologna, nella sua impostazione di massima e nel suo disegno esecutivo, corrisponda effettivamente a motivi di interesse pubblico e non risulti inquinato da qualsiasi illegittimità formale o sostanziale. (4-01901)

RISPOSTA. — Con decreto interministeriale 30 aprile 1990 n. 48/t, adottato sentite la commissione trasporti della Camera (in data 25 gennaio 1990) e la commissione lavori pubblici e comunicazioni del Senato (in data 14 febbraio 1990), è stato approvato il piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo delle Ferrovie dello Stato recante, tra l'altro, gli interventi finalizzati alla realizzazione del sistema « alta velocità ».

Successivamente in data 23 gennaio 1991, tra il Ministero dei trasporti e le F.S. è stato sottoscritto il « contratto di programma » nel quale si prevede tra l'altro:

l'impegno delle F.S. a realizzare gli investimenti necessari per il raggiungimento dell'obiettivo strategico di dotare il paese di una nuova rete di collegamenti ad alta velocità;

il finanziamento delle nuove linee ad alta velocità con ricorso al capitale privato per circa il 60 per cento del costo complessivo, restando a carico dello Stato la sola differenza (circa il 40 per cento), nonché l'onere per interessi durante la costruzione e l'avviamento.

Le Ferrovie dello Stato SpA fanno presente che in attuazione di quanto precede, sono state quindi predisposte le linee programmatiche per la realizzazione dei conseguenti impegni, elaborando un progetto articolato per singoli settori di attività prevedendo, tra l'altro, di impostare con il comparto dei costruttori rapporti finalizzati ad assicurare un'efficienza di livello adeguato alle opere da realizzare ed una completa responsabilizzazione sugli elementi costo, tempi di consegna e qualità, attraverso for-

mule del tipo « chiavi in mano » e l'adozione di strumenti incentivanti.

A tal fine le F.S. hanno ritenuto di ricorrere alla figura del « general contractor » inteso come soggetto che assumesse in proprio la piena ed assoluta responsabilità della completa realizzazione delle opere affidategli, sia curandone direttamente la fase esecutiva, sia appaltandola in tutto o in parte a terzi.

Rivolgendosi ai principali gruppi industriali italiani le F.S. hanno, pertanto, ottenuto:

la disponibilità della FIAT SpA ad assumere il ruolo di general contractor esclusivamente quale stazione appaltante, fermo restando l'obbligo da parte della medesima di garantire in proprio la realizzazione delle opere ai prezzi ed entro i termini prefissati;

la disponibilità di ENI ed IRI ad assumere ab externo la garanzia di realizzazione delle opere, ai prezzi ed entro i termini prefissati, da parte di soggetti complessi nei quali assumano posizione di rilievo società proprie partecipate.

La correttezza giuridica delle soluzioni ipotizzate è stata legittimata dal Consiglio di Stato con il parere n. 570/91 in data 19 giugno 1991.

Le FS SpA informano che con la Convenzione TAV/FS del 24 settembre 1991 attuativa della delibera AS n. 971/91 concernente l'affidamento in concessione alla TAV della progettazione esecutiva, della costruzione e dello sfruttamento economico delle opere facenti parte del sistema « alta velocità », all'articolo 4.1 è stato convenuto l'affidamento da parte della TAV delle prestazioni oggetto della convenzione avvalendosi questa di Fiat, Iri ed Eni in qualità di general contractor, riconoscendoli soggetti in grado di garantire a prezzo forfettario, il completamento delle opere e delle prestazioni con adeguati standards qualificativi e funzionali, entro i tempi precisati in convenzione e nei successivi atti integrativi.

Tenuto conto dei relativi statuti dei tre soggetti, è stato altresì pattuito che:

la FIAT SpA avrebbe agito quale general contractor della TAV e sarebbe stata

direttamente responsabile nei suoi confronti della realizzazione delle opere e dell'esecuzione delle prestazioni affidate; avrebbe, inoltre, adempiuto alle sue obbligazioni tramite affidamenti ad imprese terze o consorzi di imprese terze, avendo quindi la funzione di stazione appaltante responsabile nei confronti della TAV;

L'IRI e l'ENI avrebbero promosso la costituzione di consorzi, nei quali le imprese di tali due gruppi avrebbero avuto la maggioranza ed il controllo, prestando inoltre idonee garanzie da concordare con la TAV.

In ottemperanza e nel rispetto di quanto contenuto nell'articolo 4.1 della convenzione TAV-FS, la TAV ha pertanto provveduto in data 15 ottobre 1991 a stipulare i relativi contratti con i citati general contractors e non con le imprese che compongono i vari consorzi formati dagli stessi general contractors.

Sull'argomento è stato ottenuto l'ulteriore conforto parlamentare all'operato governativo nelle sedute delle competenti commissioni trasporti e lavori pubblici in data 30 gennaio 1992.

Affinché gli atti negoziali tra le FS e la TAV e tra quest'ultima ed i general contractors, risultassero della massima trasparenza, le ferrovie hanno inoltre imposto il pieno recepimento a livello contrattuale degli obblighi previsti agli articoli 1 e 2 della delibera n. ASI/1232 in data 30 giugno 1992, opportunamente riportati in allegato (All. 1).

Ai fini della valutazione dell'impatto ambientale, il progetto delle ferrovie ad alta velocità Milano-Bologna e Bologna-Firenze, è stato presentato alle regioni interessate e al Ministero dell'ambiente in data 30 aprile 1992, in conformità alle norme procedurali contenute nella legge dell'8 luglio 1986, n. 349.

Tali norme infatti prevedono che i progetti di nuove infrastrutture, corredati di uno studio di impatto ambientale, vengano trasmessi al Ministero dell'ambiente, depositando una copia di tutti gli elaborati presso le regioni interessate e dandone comunicazione sulla stampa; il ministero deve esprimersi, sentite le regioni, entro 90 giorni, sulla compatibilità ambientale.

Sul progetto tutti i soggetti pubblici e privati interessati possono inviare osservazioni alle regioni e al Ministero dell'ambiente.

Poiché il termine di 90 giorni previsto dalla legge è stato prorogato, la procedura risulta tuttora in corso presso il ministero suddetto; le regioni hanno comunque già trasmesso allo stesso le osservazioni sul progetto, recependo e sintetizzando tutte quelle pervenute dai vari soggetti interessati e, in particolare, dagli enti locali e dalle associazioni di categoria.

Le FS SpA riferiscono che i consorzi CEPAV UNO e CAVET, general contractors responsabili dei progetti rispettivamente della Milano-Bologna e della Bologna-Firenze, sulla base delle osservazioni dei vari enti e d'intesa con la committente TAV, concessionaria, e con ITALFERR-SIS TAV, società di controllo tecnico, provvedono diuturnamente ad approfondire ed aggiornare i progetti stessi, al fine di pervenire, una volta acquisito il parere di compatibilità ambientale da parte del ripetuto ministero, ad un accordo definitivo sui progetti esecutivi con le regioni e tutti gli enti interessati secondo i dettami previsti dalle leggi in vigore.

Tale procedura, come sottolineano le FS, assicura la massima garanzia di salvaguardia e tutela di tutti gli interessi pubblici e privati e di scelte progettuali ottimali sotto l'aspetto socio-economico generale.

In particolare, per quanto concerne la tratta AV Bologna-Firenze, nel corso degli studi di fattibilità per la realizzazione del nuovo collegamento ferroviario tra Bologna e Firenze sono stati considerati e confrontati tra loro più tracciati. Nel confronto, sono stati considerati gli aspetti ingegneristici e costruttivi dell'opera, nonché le tematiche relative al sistema antropico, storico-archeologico e naturalistico-paesaggistico.

Le FS rendono noto, al riguardo, che detta comparazione ha consentito di individuare e scegliere il tracciato in grado di produrre complessivamente sul territorio il minore disturbo. Infatti, dei circa 78 chilometri costituenti la lunghezza della linea, ben 67 saranno in galleria per cui, ad opera finita, considerate anche le opere di mitigazione che verranno realizzate nei tratti allo

scoperto, i disturbi sull'ambiente circostante risulteranno i minori che un'infrastruttura ferroviaria possa produrre.

Poiché la Valle del Mugello, per la sua posizione geografica rispetto alla città di Firenze, è inevitabilmente interessata dalla nuova infrastruttura, le Ferrovie dello Stato fanno sapere, infine, che è stato, opportunamente, individuato un tracciato che, ponendosi equidistante dai centri abitati di Borgo S. Lorenzo e S. Pietro a Sieve ed attraversando la valle stessa con il minore dislivello possibile rispetto alle quote del terreno, riduce al minimo gli effetti sull'ambiente.

ALLEGATO.

Articolo 1.

In tutte le future contrattazioni dell'ente, fermo restando, quanto prescritto dalle condizioni generali di contratto — ove esistenti — e/o dalle disposizioni particolari impartite dal direttore generale, dovrà essere inserita apposita clausola di « trasparenza dei prezzi », del seguente tenore:

« L'impresa espressamente ed irrevocabilmente:

a) dichiara che non vi è stata mediazione o altra opera di terzi per la conclusione del presente contratto;

b) dichiara di non aver corrisposto né promesso di corrispondere ad alcuno, direttamente o attraverso imprese collegate o controllate, somme e/o altri corrispettivi a titolo di intermediazione o simili e comunque volti a facilitare la conclusione del contratto stesso;

c) si obbliga a non versare ad alcuno, a nessun titolo, somme finalizzate a facilitare e/o a rendere meno onerosa l'esecuzione e/o la gestione del presente contratto rispetto agli obblighi in esso assunti né a compiere azioni comunque volte agli stessi fini.

Nel caso in cui risultasse non conforme al vero anche una sola delle dichiarazioni

rese ai sensi del comma precedente, ovvero l'impresa non rispettasse gli impegni e gli obblighi ivi assunti per tutta la durata del presente contratto, lo stesso si intenderà automaticamente risolto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1456 cod. civ., per fatto e colpa dell'impresa che sarà conseguentemente tenuta al risarcimento di tutti i danni derivanti dalla risoluzione e cancellata dall'albo fiduciario, ove esistente ».

Articolo 2.

Nelle future contrattazioni dell'ente di importo complessivo superiore a un miliardo di lire, aventi ad oggetto, opere, lavori, forniture, servizi, forniture di materiale rotabile e di navi traghetto dovrà altresì essere inserita apposita clausola « Auditing », del seguente tenore:

« L'impresa si obbliga a tenere una contabilità separata di quanto attinente al presente contratto, documentata ai sensi di legge, ed a consentire in ogni momento idonee verifiche da parte dell'ente FS e/o da soggetto terzo da questo incaricato.

A tal fine si obbliga a mettere a disposizione dell'ente e/o del soggetto da questo incaricato, tutte le volte che ne facesse richiesta, tutte le proprie scritture contabili ed a facilitare in ogni ragionevole misura l'espletamento delle verifiche di cui sopra ».

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

PIERONI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

martedì 8/12 c.a. l'Intercity 564 Reggio Calabria-Roma viaggiava talmente carico che i passeggeri occupavano, sia in prima che in seconda classe, ogni possibile spazio, con evidente disagio;

nel treno in questione si trovava gente pressata in piedi o seduta sulle proprie valigie anche nei passaggi tra una carrozza e l'altra, passaggi dove è vietato sostare perché pericoloso;

il sovraffollamento trasformava in ardua e quasi impossibile impresa anche l'accesso alle toilettes;

la gente si trovava pigiata, per la stanchezza collettiva e per l'impossibilità di trovare altri punti d'appoggio, anche contro le porte delle carrozze, cosa notoriamente vietata perché pericolosa;

in caso di malore sarebbe stato evidentemente impossibile prestare qualsiasi misura di soccorso, in caso di emergenza sarebbe stato impossibile farvi fronte —

con quali misure le FFSS garantiscono la sicurezza dei viaggiatori e come sono state applicate nel caso in questione;

se esista un limite di carico per i treni, a tutela della sicurezza dei viaggiatori, come esso si applichi rispetto alla vendita dei biglietti, e se sia stato rispettato per l'Intercity 564 Reggio Calabria-Roma dell'8-12 c.a.;

quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti degli eventuali responsabili dell'evidente situazione di rischio in cui numerosi passeggeri sono stati costretti a viaggiare;

se la situazione in premessa risultasse non contraveniente alcuna misura o norma in vigore, come si intenda intervenire per verificare quali sono le tratte, i periodi dell'anno e le fasce orarie in cui i passeggeri si trovano a viaggiare in situazione di grave disagio e rischio, e quali sono le iniziative in programma per porre fine in tempi brevi a un simile stato di cose, tenendo presente che i passeggeri che riempivano il treno in questione, come la maggior parte di coloro che affrontano simili viaggi, non appartengono alla fascia ristretta che potrebbe permettersi il treno ad Alta Velocità, qualora il progetto relativo fosse realizzato. (4-08742)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato SpA riferiscono che sull'intercity 564 dell'8 dicembre 1992, lungo la linea Reggio Calabria-Roma Termini, è stata registrata una occupazione oltre i posti offerti (punta massima 220 viaggiatori) a partire dalla località di Maratea.*

Le disposizioni ferroviarie prevedono che è espressamente vietata la presenza di viag-

giatori in piedi su treni intercity effettuati con ETR 450 « Pendolino »; in tutti gli altri casi fra i quali rientra anche l'intercity 564, non è vietata la salita perché le FS sono consapevoli del fatto che non esistono, spesso, altre alternative ai collegamenti ferroviari e che l'accesso libero costituisce, per molti, una opportunità da non eliminare.

D'altra parte la prenotazione gratuita, istituita sulla maggior parte dei treni intercity che circolano sulla rete FS, permette già alla clientela di decidere di rinunciare al viaggio in caso di mancanza di posti.

In occasione di festività particolari, ed in presenza di « ponti » festivi, le FS SpA prevedono, nei limiti della disponibilità, una serie di treni straordinari (in particolare, in occasione del ponte 5/8 dicembre sono stati aggiunti 15 treni straordinari sulla rete) e, nel rispetto dei vincoli tecnici e nei limiti delle risorse, procedono all'integrazione dei treni maggiormente frequentati con aggiunta di vetture.

Attualmente le FS SpA non sono in grado di soddisfare interamente la domanda nei periodi di punta sia per mancanza di convogli sia per la limitata potenzialità delle linee e delle stazioni di ricevimento, difficoltà che si auspica possano essere superate con il finanziamento dei previsti interventi di potenziamento (ivi comprese la realizzazione di nuove linee e la fluidificazione della circolazione dei nodi).

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

PIZZINATO, GHEZZI, MUSSI, LARIZZA e SANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

lo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL e UIL in data 25 maggio 1992 per commemorare la figura del giudice Falcone e per esecrare il suo feroce assassinio, ha visto anche la partecipazione dei lavoratori della sede di Palermo della BNL, che hanno così inteso esprimere la propria solidarietà alla Magistratura e alle famiglie delle vittime;

il giorno stesso il Direttore della Filiale della BNL di Palermo comunicava

che, in base a quanto stabilito dalla legge n. 146 del 1990 di regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, sarebbero state comminate sanzioni ai lavoratori partecipanti allo sciopero;

la decisione del Direttore della Filiale BNL appare assolutamente ingiustificabile e provocatrice, nonché priva di fondamento vista la particolare natura ed il carattere emergenziale dell'astensione dal lavoro;

la stessa legge n. 146 dispone nel senso che non si è tenuti al preavviso minimo e di indicazione della durata nel caso di astensione dal lavoro in difesa dell'ordine costituzionale —:

se non ritengano lesivo del diritto di sciopero e della legge n. 146 del 1990 il comportamento del Direttore della Filiale della BNL di Palermo;

in quale modo intendano operare affinché vengano presi provvedimenti sul caso e affinché vengano evitati per il futuro spiacevoli episodi di questa natura.
(4-03676)

RISPOSTA. — *La direzione centrale della Banca Nazionale del Lavoro Spa in data 19 maggio 1992, ha indirizzato a tutte le proprie filiali italiane una comunicazione relativa alla delibera sui « servizi minimi da garantire nel settore bancario » in caso di sciopero del personale, adottata dalla « commissione di garanzia » per l'attuazione della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali.*

La menzionata direzione centrale invitava, altresì le direzioni delle filiali della BNL integrare il « codice disciplinare » — che, come noto, deve essere esposto negli albi aziendali — con le sanzioni previste per i lavoratori che si astengono dal lavoro in attuazione di uno sciopero proclamato senza regolare preavviso o senza indicazione di durata, nonché per i lavoratori che non svolgano la propria attività, ove sia necessario effettuare prestazioni indispensabili.

L'affissione all'albo della nota recante l'integrazione del codice disciplinare è stata effettuata presso la filiale di Palermo della BNL nella mattina di lunedì 25 maggio 1992, e, quindi in concomitanza con lo sciopero proclamato con urgenza dalle organizzazioni sindacali per protestare contro la strage mafiosa che aveva causato la morte del giudice Falcone, della moglie e di tre agenti di scorta.

Il direttore della filiale di Palermo ha, poi, chiarito con i dirigenti delle locali Rappresentanze sindacali aziendali che si era trattato soltanto di una mera coincidenza, precisando, in particolare, che non vi era alcun nesso tra l'iniziativa aziendale e lo sciopero in questione che, oltretutto, essendo stato proclamato « in difesa dell'Ordine costituzionale », non rientrava nell'ambito delle disposizioni della citata legge n. 146 del 1990.

Le organizzazioni sindacali di categoria, con successivi comunicati, hanno preso atto dei chiarimenti forniti dalla direzione della menzionata filiale della BNL.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

il comune di Nardò (Lecce), a seguito di un concorso per la concessione di suoli per l'edificazione di cappelle private nel cimitero comunale, ha stipulato contratti nei quali è stata imposta l'esazione dell'IVA sul costo di concessioni;

il cavalier Bonuomo, segretario amministrativo della locale sezione del MSI-DN, facendo riferimento al testo unico sulle tasse di registro (articoli 5, 2 e 45), in cui è detto che le concessioni sui beni demaniali sono soggette esclusivamente a tasse di registro, presentava un dettagliato quesito-esposto all'ispettorato compartimentale delle imposte dirette;

esiste una ben precisa direttiva della CEE (la VI), alla quale si è ispirata la

circolare n. 550606 del 15 marzo 1990 del Ministero delle finanze —:

se non ritenga di dover invitare il comune di Nardò, e tutti i comuni d'Italia che abbiano avuto analogo comportamento, al rimborso dell'IVA indebitamente versata dai cittadini a seguito delle infondate pretese degli amministratori comunali. (4-00486)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto evidenziato dall'interrogante, si osserva che l'articolo 1 comma 14, del decreto-legge 30 dicembre 1991, n. 417, convertito dalla legge 6 febbraio 1992, n. 66, ha escluso dall'ambito di applicazione dell'IVA le concessioni di suoli per l'edificazione di opere cimiteriali.*

La medesima disposizione ha altresì stabilito che resta il trattamento fiscale in precedenza applicato escludendo espressamente il diritto al rimborso di imposte già pagate.

Tale specifica disciplina legislativa non consente, quindi, a questa amministrazione, alcuna deroga in materia.

Il Ministro delle finanze: Reviglio.

RUSSO SPENA, VENDOLA e MELANDRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

in un servizio televisivo curato dalla giornalista Maria Cuffaro, andato in onda mercoledì 26 febbraio 1992, sulla terza rete della RAI durante la trasmissione « Gente come noi », si è evidenziata la critica situazione del comune di Cetraro (CS) con tredici omicidi a tutt'oggi rimasti impuniti;

di fronte a questa grave situazione non risulta agli interroganti che la procura di Paola abbia brillato per iniziative tese ad identificare mandanti, esecutori e moventi di tali episodi delittuosi di chiaro stampo mafioso;

in particolare, ancora molto oscura si presenta la vicenda del sostituto procuratore della Repubblica Luigi Belvedere, il quale in base ad un rapporto del capitano

dei carabinieri Lorenzo Buttini che segnalava i suoi rapporti con il clan mafioso di Francesco Muto, fu inquisito e processato per il caso dell'assassinio dell'assessore del PCI di Cetraro, Giovanni Lo Sardo. Come noto, la magistratura assolse sia Muto sia Belvedere, e quest'ultimo fu reingrato nel suo ruolo dal quale era stato precedentemente sospeso;

il presidente del tribunale di Paola, William Scalfari, che, secondo un rapporto dei carabinieri, intratterrebbe rapporti con persone chiacchierate della zona, ultimamente ha inviato una strana lettera ai sindaci del comprensorio chiedendo generica solidarietà. Il sindaco di Cetraro ha respinto la lettera al mittente in quanto ha manifestato fondati sospetti che questa solidarietà fosse richiesta da Scalfari perché sottoposto ad indagine ispettiva;

il tribunale di Messina ha sottoposto a procedimento penale per il reato di tentata concussione un altro sostituto procuratore di Paola, il dottor Fiordalisi, e non risulta che nei confronti di quest'ultimo sia stato adottato alcun provvedimento cautelare;

il sindaco di Cetraro, Vito Calarco ha denunciato che un'impresa che esegue lavori nel centro storico potrebbe essere stata oggetto di richieste estorsive e che ciononostante nessun magistrato lo ha mai convocato;

risulta che i magistrati chiamati in causa dal servizio del TG3 abbiano annunciato querela nei confronti della testata giornalistica —:

se il ministro di grazia e giustizia abbia avviato un'inchiesta per appurare eventuali infiltrazioni mafiose nel palazzo di giustizia di Paola e, in caso affermativo, se intenda rendere noti i risultati della stessa;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere nei confronti del fenomeno della criminalità mafiosa nel comune di Cetraro;

quali procedure di sua competenza il Ministro abbia avviato o intenda avviare nei confronti dei magistrati sottoposti a procedimento penale o, comunque, troppo chiacchierati o sospetti di collegamenti equivoci per poter garantire la credibilità dell'istituzione. (4-01251)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue. Gli omicidi commessi in Cetraro dall'anno 1980 e definiti a carico di ignoti sono stati cinque su nove. Risulta altresì che il titolare delle indagini relative agli omicidi rimasti impuniti era il procuratore della Repubblica dottor Balsano attualmente in pensione; ciò che impedisce di annettere rilevanza disciplinare all'asserita inerzia nella condizione delle predette indagini.

Il procedimento relativo alla denuncia presentata dal sindaco di Cetraro il 24 gennaio 1992, alla data del 27 luglio 1992, si trovava in fase di indagini preliminari, affidate al sostituto procuratore dottor Francesco Greco.

Il dottor William Scalfari, presidente del tribunale di Paola ha intentato azione civile avanti al tribunale di Roma nei confronti dei giornalisti di RAI TRE in relazione al servizio giornalistico menzionato dagli onorevoli interroganti, per ottenere il risarcimento dei danni morali asseritamente subiti in conseguenza del detto servizio, mentre, alla data dell'11 settembre 1992, il dottor Belvedere non aveva materialmente intrapreso alcuna iniziativa, pur avendo manifestato l'intento di avvalersi di egual tutela.

Non si ha notizia di denunce penali sporte dai predetti magistrati per i medesimi fatti.

Quanto alle iniziative intraprese da questo ministero nei confronti dei magistrati del tribunale e della procura della Repubblica di Paola si rappresenta quanto segue.

In data 27 maggio 1992, è stata promossa azione disciplinare nei confronti dei dottori William Scalfari, Luigi Belvedere e Domenico Fiordalisi e richiesto altresì al CSM il trasferimento di ufficio dei detti magistrati ai sensi dell'articolo 2 RDL n. 511 del 1946, nonché la destinazione dei dottori Belvedere e Fiordalisi a funzioni

giudicanti e dal dottor Scalfari a funzioni non direttive.

Il procuratore generale presso la Corte di cassazione ha comunicato di aver proceduto disciplinarmente nei confronti del dottor Fiordalisi per altro episodio per il quale risulta essere stato richiesto al GIP del tribunale di Messina il rinvio a giudizio in ordine al reato di cui agli articoli 56 e 317 codice penale commesso in danno di Mancino Vincenzo.

Questo ministero infine in data 29 luglio 1992, ha promosso azione disciplinare nei confronti dei dottori Tommaso Arnoni e Francesco Greco rispettivamente procuratore e sostituto procuratore della Repubblica di Paola ed ha chiesto al CSM il trasferimento d'ufficio del dottor Arnoni ex articolo 2 RDL n. 511 del 1946, con destinazione dello stesso ad incarico non direttivo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

SANTONASTASO. — Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che:

il territorio intorno a Campo di Giove a Roccaraso è diventato negli ultimi anni un polo di attrazione per gli amanti degli sport invernali del centro e del Mezzogiorno d'Italia;

occorre potenziare i trasporti pubblici su ferro che collegano tale zona con i capoluoghi di provincia dell'Italia centrale, nel rispetto però dei vincoli imposti al bilancio dell'Ente Ferrovie, attuando quindi una politica tendente a sfruttare al meglio le infrastrutture esistenti —:

se non si intenda intervenire presso le Ferrovie perché sia meglio utilizzata la nuova stazione ferroviaria denominata « Campo di Giove — Maiella » istituita nel mese di Ottobre 1991 nella tratta ferroviaria Roccaraso-Sulmona, nei pressi degli impianti sciistici e dei residences abitati da alcune centinaia di turisti ed appassionati sciatori. Tale stazione è attualmente priva di biglietteria e di personale di servizio. Presso detta stazione è consentita

adesso la fermata di un solo treno al mattino ed uno al pomeriggio (in entrambi i sensi di marcia) treni del tutto insufficienti alla domanda dei turisti e dei lavoratori della zona. (4-05171)

RISPOSTA. — *Le Ferrovie dello Stato SpA fanno presente che i vincoli imposti al bilancio delle FS impongono una politica che tenda, quanto più possibile, al contenimento dei costi di esercizio.*

Allo scopo, quindi, di non disperdere energie e risorse preziose, vengono esaminate da parte delle ferrovie le caratteristiche peculiari di ogni territorio affinché il servizio offerto possa rispondere a quelle che sono le effettive esigenze di ogni zona.

Il territorio intorno a Campo di Giove è caratterizzato da un traffico prettamente stagionale per cui, presso Campo di Giove Monte Maiella, le ferrovie fanno sapere di aver istituito una fermata impresenziata, avente le caratteristiche generali di servizio che tali impianti hanno su tutto il territorio nazionale.

I collegamenti ferroviari prevedono, allo stato attuale, la seguente offerta:

per la relazione Sulmona-Carpinone, un treno nell'orario antimeridiano e due in quello pomeridiano;

per la relazione inversa (Carpinone-Sulmona), due treni al mattino e due nel pomeriggio.

Le FS comunicano infine che ulteriori collegamenti sono garantiti presso la stazione di Campo di Giove che dista tre chilometri, circa, da quella di Campo di Giove-Monte Maiella.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

SANTONASTASO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

fino all'entrata in vigore dell'orario ferroviario estivo 1992, i collegamenti fra le stazioni di Caserta e di Aversa erano regolati in modo da consentire che nella

stazione di Aversa i viaggiatori diretti o provenienti da Roma avessero la possibilità di trovare il treno in coincidenza nel giro di pochi minuti. Tale favorevole impostazione dell'orario è stata adesso radicalmente modificata tanto che i viaggiatori diretti da Caserta a Roma sono costretti ad attendere a volte persino 45 minuti il treno proveniente da Napoli e diretto nella capitale —:

quali sono stati i motivi che hanno determinato il peggioramento del servizio;

se, considerando che il numero dei treni è rimasto invariato e quindi con la modifica dell'orario nessun risparmio di mezzi, energia elettrica o personale, è stato conseguito dalla società ferroviaria, se non si ritenga di intervenire per dare razionalità ai collegamenti nell'interesse della clientela. (4-06388)

RISPOSTA. — *Le FS SpA riferiscono che in coincidenza dell'entrata in vigore dell'orario estivo 1992 è stata attuata una riorganizzazione dei servizi fra le stazioni di Caserta, Aversa e Napoli; tali interventi tutt'ora attuali garantiscono le coincidenze nella stazione di Aversa nelle ore di maggior traffico, mentre sono aumentati gli intervalli fra i treni in partenza solo nelle ore di scarsa affluenza.*

Questa nuova organizzazione del trasporto ferroviario ha permesso di razionalizzare ed ottimizzare sia l'utilizzazione dei convogli ferroviari che del personale con la soppressione di sei treni nella direzione Aversa — Caserta: nell'orario precedente costituivano una sovrapposizione con altre corse poco utilizzate e con elevati costi di esercizio, senza alcun vantaggio pratico in relazione alle coincidenze realizzabili.

Inoltre, l'inserimento di alcuni treni diretti veloci sulla linea Roma — Napoli con fermata ad Aversa, ha permesso, in talune ore della giornata, di migliorare i tempi complessivi di viaggio da e per la capitale.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

SARTORIS. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria relativa all'anno 1986 ha previsto un finanziamento, a favore della SATTI SpA di Torino, di lire 196 miliardi per l'ammodernamento delle linee ferroviarie Torino-Ceres e Canavesana, entrambe in provincia di Torino;

la quota di finanziamento prevista per la Canavesana non è stata ancora erogata nonostante il Consiglio di amministrazione abbia da tempo approvato il progetto definitivo presentandolo agli uffici competenti —:

1) quali siano le cause della ritardata erogazione del finanziamento;

2) quali siano i tempi previsti per tale erogazione e, se possibile, una scadenza ragionevolmente sicura. (4-07162)

RISPOSTA. — *In applicazione della legge 22 dicembre 1986, n. 910, ed a seguito dell'approvazione dei relativi progetti di massima, nell'ottobre 1990 sono state rese esecutive le convenzioni di concessione per i lavori di ammodernamento delle ferrovie Torino-Ceres e Canavesana, con importi di concessione rispettivamente pari a lire 154 miliardi e lire 63,4 miliardi.*

Tali convenzioni, sulla base delle disposizioni di cui alla legge citata, prevedono la copertura, a carico dello Stato, dei mutui contratti per l'esecuzione di tali opere in relazione all'effettivo avanzamento dei lavori medesimi.

Le concessioni di cui trattasi riguardano prestazioni integrate di progettazione ed esecuzione delle opere e forniture e presuppongono, quindi, che una prima parte del tempo contrattuale a disposizione sia dedicata alle attività di redazione delle progettazioni, prima di poter dar corso all'attività più propriamente esecutiva.

Per quanto riguarda, in particolare, la ferrovia Canavesana, si fa presente che il tempo contrattuale per ultimare tutte le prestazioni integrate riguardanti gli interventi di ammodernamento previsti è pari a 1300 giorni naturali e consecutivi (3,5 anni), decorrenti dal 29 gennaio 1992, data di

approvazione del programma di avanzamento delle prestazioni nel quale sono state indicate, dal concessionario dei lavori, le tempistiche necessarie per la progettazione e realizzazione di tutte le opere e forniture.

Allo stato attuale, il concessionario dei lavori ha presentato il progetto relativo alla fornitura di materiale rotabile che è attualmente in istruttoria presso la direzione generale della motorizzazione civile e dovrà essere sottoposto all'esame e parere degli organi consultivi preposti.

Inoltre, è stato presentato il progetto relativo ad un primo stralcio funzionale di opere civili, che a breve sarà sottoposto all'esame della predetta direzione generale.

Per quanto riguarda, infine, le rimanenti progettazioni esecutive, si informa che queste sono ancora in corso di redazione da parte del concessionario dei lavori.

Il Ministro dei trasporti: Tesini.

SERVELLO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dell'incivile stato di degrado e di abbandono cui si trova, a Milano, Porta Garibaldi. Questa Porta, costruita durante la dominazione austroungarica, venne dedicata al nome di quel condottiero che portò l'Italia, all'unità ed il monumento divenne simbolo del sacrificio dei milanesi nelle lotte risorgimentali; dopo la prima guerra mondiale, sotto gli archi di questa Porta sono state murate quattro lapidi con il nome dei cittadini del quartiere che si erano immolati per dare all'Italia i suoi confini naturali, e sopra gli archi venne incisa la scritta: « Caddero da eroi — Risorgono nella Gloria d'Italia — 1915/1918 » elevandola a simbolo di quanti servirono la Patria in armi;

se di fronte a tanto significato morale che questa Porta racchiude e conserva, non sia doveroso ridarle il suo originale splendore, e nello stesso tempo completarne il messaggio che esprime, facendovi incidere i nomi di tutti i caduti nella conflagrazione

che dal 1940 al 1945 travolse e divise l'Italia, consentendo così ai giovani — ai quali non si insegna la recente storia della Patria, quasi fosse una vergogna nazionale — di porsi, almeno, la curiosità del perché di tanti lunghi elenchi di caduti, e così ricominciare un'educazione al senso della Nazione. (4-00169)

RISPOSTA. — *Si premette che le porte cittadine sono di proprietà del comune di Milano, che deve provvedere alla loro manutenzione.*

In particolare, in merito alla porta Garibaldi si conferma lo stato di degrado in cui versano i tre edifici che costituiscono il complesso architettonico di Piazza XXV aprile, risalenti all'anno 1826.

Il comune ha provveduto, fino ad oggi, agli interventi di manutenzione ordinaria, garantendo unicamente la sicurezza per la pubblica incolumità e la salvaguardia delle infiltrazioni attraverso la copertura.

Poiché il complesso necessita di un intervento di manutenzione straordinaria, comprendente la revisione generale di tutte le facciate e della copertura, il comune ha fornito assicurazione che i propri Uffici tecnici stanno approntando un progetto di restauro.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Ronchey.

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:*

che l'attrice cantante Lina Sastri negli ultimi mesi è stata la protagonista delle manifestazioni organizzate dal Banco di Napoli a Madrid, Lussemburgo, New York, Bari, Caserta, Roma, Chiusi e Milano;

che l'Istituto di credito napoletano ha sponsorizzato numerose manifestazioni della RAI in cui era presente la cantante per un esborso complessivo da parte del Banco di Napoli di alcuni miliardi —:

se risulti che dette manifestazioni e sponsorizzazioni rientrino nei compiti propri dell'Istituto;

se risulti che tali iniziative siano state autorizzate dal Consiglio Nazionale del Banco;

ed infine — se autorizzate — se risulti che siano servite a migliorare l'immagine del Banco di Napoli. (4-02113)

RISPOSTA. — *Le questioni sollevate rientrano nell'ambito dell'autonomia decisionale delle aziende di credito.*

L'organo di vigilanza ha, comunque, provveduto ad interessare in proposito il Banco di Napoli, il quale ha fornito assicurazioni sulla regolarità delle procedure seguite per l'approvazione delle iniziative da parte dei competenti organi aziendali.

Il Banco di Napoli ha, infatti, precisato che le suddette iniziative attengono alla normale attività di relazioni esterne e sono state deliberate dagli organi collegiali ovvero da questi demandate all'amministratore delegato.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

SERVELLO, VALENSISE e PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere:*

perché la CONSOB non sia intervenuta per sospendere il titolo della FINBREDA che in sette sedute ha registrato un rialzo di quasi il 100 per cento;

se risponda a verità che l'IRI acquisterà la FINBREDA a cui fanno capo tutte le aziende ex EFIM del settore difesa (Oto Melara, Breda meccanica bresciana, Sma, Galileo) e quindi non saranno più « affittate » all'IRI come aveva deciso il Ministro del tesoro, Piero Barucci d'intesa con il Governo. (4-07222)

RISPOSTA. — *La commissione nazionale per le società e la borsa ha comunicato che, nell'anno 1992, l'andamento delle quotazioni di borsa dei titoli emessi dalla finanziaria Ernesto Breda Spa è risultato sensibilmente erratico in relazione all'evoluzione dell'indice MIB complessivo.*

Infatti, dopo aver registrato una sensibile flessione fino a toccare il 6 ottobre 1992 il valore minimo, è risalito rapidamente fino al massimo valore.

Il rialzo del corso dei titoli Breda è stato accompagnato anche da un incremento dei relativi volumi scambiati.

La Consob ha precisato di aver seguito con particolare attenzione l'andamento delle quotazioni sui titoli al fine di assicurare un'informativa corretta.

Peraltro, a seguito delle dichiarazioni del commissario liquidatore dell'EFIM controllante la finanziaria Ernesto Breda spa, in merito a trattative in corso, la cui notizia avrebbe potuto avere ripercussioni sull'andamento dei titoli della Finbreda, la Consob, — al fine di evitare l'insorgere di condizioni di disparità informativa tali da non garantire il regolare andamento delle contrattazioni — con provvedimento urgente del 12 novembre 1992, ha sospeso, a decorrere dal successivo 13 novembre, la quotazione ufficiale dei titoli della finanziaria Ernesto Breda Spa.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della difesa, delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se sia noto al Governo, e per le loro specifiche competenze e dicasteri, ai Ministri in indirizzo, che accade, in violazione evidente, quanto meno, dell'articolo 650 del codice penale che addetti alla polizia giudiziaria, « tengano nel cassetto », fino al momento propizio (così da essi ritenuto e giudicato) decreti e ordini di perquisizione o, comunque, di esecuzione di ordini di giustizia, con grave nocimento per la stessa attività giudiziaria. Come esempio pratico è il caso di ricordare il decreto di perquisizione contro Marco Compiani di San Pietro in Cerro di Piacenza, che, richiesto e ottenuto dai carabinieri di Piacenza (maresciallo Dedola) in data 30 novembre 1989 è stato tenuto ineseguito sino alla fine di dicembre, quando secondo gli agenti il « Compiani sarebbe andato a rifornirsi » e il detto Compiani con altro a

bordo della sua auto è stato fermato, portato in caserma su auto dei carabinieri uno dei quali guidò la vettura del predetto e dopo sommario interrogatorio in caserma, « in esecuzione » del decreto di « perquisizione » 30 novembre 1989, il 28 dicembre 1989 veniva fatta la perquisizione dell'auto. Sul veicolo veniva trovata sostanza poi riscontrata come stupefacente;

come mai detta perquisizione non è stata fatta subito, il che avrebbe evitato che il Compiani potesse anche essere accusato di reato e quindi si sarebbe agito in vera e utile prevenzione, mentre il tenere il « decreto in tasca » se collima con « attività di polizia » in genere, cosa che una volta consentiva persino l'uso di « agenti provocatori », viola i principi della attività di polizia giudiziaria e i doveri conseguenti;

se non sia caso che il Governo e i Ministri interessati diano precisi ordini scritti ai militari e agenti di polizia di Stato che esercitano attività di polizia giudiziaria che gli « ordini di giustizia » devono essere immediatamente eseguiti, altrimenti si viola, quanto meno, la norma di cui all'articolo 650 del codice penale;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se si hanno notizie circa atteggiamenti e comportamenti del genere anche presso altri comandi dei carabinieri, della guardia di finanza o di polizia di Stato. (4-00705)

RISPOSTA. — *Per i fatti esposti dall'interrogante non sono in corso indagini preliminari né è stata esercitata azione penale della procura della Repubblica presso il tribunale e presso la pretura circondariale di Piacenza.*

Si rappresenta, peraltro, che l'esecuzione del decreto di perquisizione dal 30 novembre 1989, nei confronti di Marco Compiani fu dilazionata d'intesa col magistrato inquirente, onde conseguire positivi risultati nella attività di repressione di reati in materia di spaccio di stupefacenti.

Gli altri ministeri interrogati hanno comunicato di non disporre di ulteriori elementi in merito alle questioni sollevate dall'onorevole Tassi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che tale Mario Corci, attualmente detenuto in espiazione di pena in via definitiva nel carcere di Opera (MI) non riesce e non è mai riuscito da due anni e mezzo (prima, nella competenza territoriale del tribunale di sorveglianza di Bologna attualmente presso quello di Milano da un anno e mezzo) a ottenere la fissazione dell'udienza per la discussione e decisione in merito alla sua istanza per la concessione della liberazione condizionale. A questo punto sembra all'interrogante che si possa trattare di antipatia politica verso chi lo assistette, vale a dire lo stesso interrogante, noto avvocato e deputato « fascista », che ebbe un notevole scontro con il dottor Gentile al tempo della di lui istruzione nel procedimento sulla strage di Bologna, in cui l'interrogante difendeva il dottor Francesco Corrado, imputato e incarcerato in ispregio di ogni logica processuale, giuridica e costituzionale, ingiustamente, come poi (dopo undici mesi di barbara carcerazione preventiva) venne acclarato anche dalla magistratura, e durante la quale aveva avuto scontri notevoli proprio con il dottor Gentile, il quale ultimo, dopo provvedimento disciplinare a suo carico, fu poi nominato presidente del tribunale di sorveglianza a Bologna. Attualmente a Milano, presso quel tribunale di sorveglianza, sono stati fissati per l'udienza di discussione molti ricorsi e richieste protocollate posteriormente a quella del Corci (i cui due fascicoli erano stati dichiarati come « smarriti », tant'è che qualcuno dell'ufficio aveva « benevolmente » consigliato la proposizione della do-

manda *ab initio*, con necessità, quindi, di ripercorrere tutto l'iter burocratico e analitico previsto);

per sapere altresì, di fronte alle defatiganti difficoltà in cui si imbattono il cittadino Mario Corci e i suoi difensori per ottenere la fissazione dell'udienza di discussione della richiesta liberazione condizionale, se, in merito ai fatti suindicati, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti giudiziari anche penali, quanto meno per abuso o omissioni in atti d'ufficio, richiesta di notizie o informazioni da parte della procura generale presso la Corte dei conti. (4-00930)

RISPOSTA. — *Gli atti relativi all'istanza di concessione della liberazione condizionale presentata da Corci Mario sono stati archiviati dalla competente autorità in quanto lo stesso in data 27 dicembre 1990, è stato posto in libertà per condono ex decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1990.*

Non risulta infine che in relazione ai fatti esposti dall'onorevole interrogante siano in corso indagini, inchieste amministrative ovvero procedimenti giudiziari per ipotesi di abuso od omissione in atti d'ufficio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TATARELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se risulti quale sia l'elenco delle pubblicazioni, dei periodici, delle agenzie di stampa che hanno ricevuto nel 1989 pubblicità e contributi dal Banco di Napoli. (4-01884)

TATARELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

a) se risulti al Governo quale sia l'elenco dei convegni o delle iniziative finanziate *in toto* o in parte dal Banco di Napoli dal 1989 ad oggi;

b) se risulti quali siano le sponsorizzazioni effettuate dal Banco di Napoli dal 1989 ad oggi. (4-01893)

RISPOSTA. — *Le questioni sollevate rientrano nell'ambito dell'autonomia decisionale delle aziende di credito.*

L'organo di vigilanza ha, comunque, provveduto ad interessare in proposito il Banco di Napoli, il quale ha fornito assicurazioni sulla regolarità delle procedure seguite per l'approvazione delle iniziative da parte dei competenti organi aziendali.

Il Banco di Napoli ha, infatti, precisato che le suddette iniziative attengono alla normale attività di relazioni esterne e sono state deliberate dagli organi collegiali ovvero da questi demandate all'amministratore delegato.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso:

che a Gazzaniga, grosso cento della media valle Seriana (Bergamo) esiste un grosso edificio abbandonato, in centro, frequentato spesso da spacciatori e delinquenti, che apparteneva all'ex INAM;

che le forze dell'ordine sono impossibilitate ad intervenire in quanto per inchiodare la porta d'accesso occorre il beneplacito del proprietario;

che la proprietà risulta essere del Ministero del tesoro, mentre il comune ha un diritto di prelazione sull'acquisto dell'immobile —:

se intenda intervenire immediatamente per la parte che loriguarda esercitando il suo diritto di proprietà al fine di consentire alle forze dell'ordine di porre fine a una situazione di disordine e che giustamente turba la tranquillità degli abitanti.
(4-05918)

RISPOSTA. — *L'immobile in questione, ai sensi del quarto comma dell'articolo 65 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, è stato definitivamente assegnato per la vendita alla ragioneria generale dello Stato - ispettorato generale per gli affari e per la gestione del patrimonio degli enti disciolti (IGED) con decreto interministeriale del 4 febbraio 1989.*

Il menzionato ispettorato, previa acquisizione della valutazione dell'ufficio tecnico erariale di Bergamo, ha posto in vendita l'immobile di cui trattasi, avviando trattative con il comune di Gazzaniga che, con nota n. 606782 del 27 febbraio 1992, aveva manifestato la propria disponibilità all'acquisto.

Lo stesso ispettorato generale predisponneva, quindi, gli atti necessari per procedere alla stipula dell'atto pubblico di vendita.

Nel frattempo, con nota n. 15200 del 19 novembre 1992, il comune di Gazzaniga chiedeva di rinviare la stipula ai primi mesi del 1993, al fine di consentire all'istituto di credito mutuante di portare a termine la procedura di erogazione del mutuo richiesto dall'amministrazione comunale per l'acquisto dello stabile.

Il Ministro del tesoro: Barucci.

TRIPODI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se corrisponda a verità che vi sia stata una ispezione ministeriale sulla procura della Repubblica e sul tribunale di Paola, con la quale pare che siano stati accertati gravi e allarmanti responsabilità di alcuni magistrati che hanno pregiudicato la loro serietà professionale e leso il prestigio della magistratura;

se risulti confermata la notizia a conoscenza dell'interrogante, che il rapporto conclusivo dell'ispezione, che contiene elementi clamorosi, sia stato insabbiato in qualche tiretto del Ministero di grazia e giustizia, quando invece richiederebbe rigorose misure disciplinari nei confronti di quei giudici che avrebbero tenuto comportamenti scorretti e contrari all'ordinamento giudiziario che obbliga assoluta serietà e condotta esemplare;

se non consideri tale insabbiamento, qualora i fatti fossero veritieri, un episodio gravissimo di possibile copertura di gravi responsabilità;

se non ritenga doveroso provvedere rapidamente ad individuare le responsabilità dell'eventuale insabbiamento del rap-

porto e procedere a trasmetterlo urgentemente al Consiglio superiore della magistratura per i provvedimenti di competenza, scongiurando così il pericolo della decorrenza dei termini previsti dalla legge per gli adempimenti disciplinari che lascerebbe in tal modo impuniti i giudici, sui quali graverebbero le contestazioni di addebito, in una sede giudiziaria dove il rigore e la serietà professionale rappresentano il presupposto insostituibile per svolgere l'attività di contrasto ai poteri criminali e mafiosi prepotentemente presente sul territorio della circoscrizione giudiziaria di Paola. (4-01350)

RISPOSTA. — *A seguito dell'espletata ispezione ministeriale presso il tribunale e la procura della Repubblica di Paola, è stata promossa in data 27 maggio 1992, l'azione disciplinare nei confronti dei dottori Luigi Belvedere e Domenico Fiordalisi, sostituiti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Paola e del dottor William Scalfari, presidente del medesimo tribunale, con separata richiesta al CSM di trasferimento d'ufficio dei predetti magistrati ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 511, e destinazione dei dottori Belvedere e Fiordalisi a funzioni giudicanti e del dottor Scalfari a funzioni non direttive.*

Si rappresenta altresì che in data 1° giugno 1992, il procuratore generale presso la Cassazione ha comunicato di procedere disciplinarmente nei confronti del dottor Domenico Fiordalisi per altro episodio, emerso nella menzionata ispezione e per il quale risulta richiesto al GIP del tribunale di Messina il rinvio a giudizio del magistrato, in ordine al reato di cui agli articoli 56 e 317 cp commesso in danno di Mancino Vincenzo.

Quanto all'ultimo quesito dell'interrogazione, appare evidente che non si è verificato alcun « insabbiamento » degli accertamenti ispettivi eseguiti presso gli uffici giudiziari di Paola, come è ampiamente dimostrato dalle severe e tempestive richieste avanzate da questo ministero al procuratore generale della Suprema Corte di cassazione ed al CSM, nei confronti del presidente del tribunale di Paola, dottor William Scalfari, e dei

sostituiti procuratori della Repubblica presso il medesimo tribunale, dottori Luigi Belvedere e Francesco Fiordalisi.

Si ritiene opportuno, infine, aggiungere che il 29 luglio 1992, ed in relazione a fatti emersi in data successiva alla conclusione della menzionata inchiesta, è stata promossa altra azione disciplinare nei confronti dei dottori Tommaso Arnoni e Francesco Greco, rispettivamente procuratore e sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Paola, con richiesta al CSM di applicazione, nei confronti del dottor Arnoni, dell'articolo 2 del RDL 31 maggio 1946, n. 511, e destinazione ad un incarico non direttivo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

WIDMANN. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere — premesso che:

in data 22 maggio 1992, in località Grigno (Trento), alcuni agenti della Guardia di Finanza hanno provveduto a fermare l'automezzo di un artigiano sudtirolese e ad elevargli una contravvenzione per l'importo da 2 a 6 milioni di lire, perché la bolla di accompagnamento (modulo bilingue) della merce trasportata risultava essere compilata soltanto in lingua tedesca;

nel verbale di contravvenzione redatto dagli agenti è testualmente riportato: « Dal documento non è stato possibile constatare la merce perché descritta in lingua tedesca, così constatato trattarsi di 71 colli di ringhiere e materiali ferrosi per fare zincare »;

come dai medesimi agenti esplicitamente ammesso, essi avevano perfettamente capito di quale merce nel caso concreto si trattava ed a quale scopo era trasportata. Tuttavia, gli agenti sembravano non volere tener conto del fatto che la regione Trentino Alto Adige è abitata anche da cittadini di madrelingua tedesca —;

se non sia del parere che questo verbale di contravvenzione dovrebbe considerarsi assolutamente illegittimo;

se non ritenga di doversi adoperare affinché simili irritanti comportamenti non abbiano più a ripetersi in futuro;

se risulti il motivo per il quale in provincia di Bolzano i controlli della Guardia di Finanza vengono sistematicamente attuati con particolare frequenza, assai superiore, secondo quanto risulta all'interrogante, a quella accertabile in altre regioni d'Italia, siano o meno di confine.

(4-02422)

RISPOSTA. — Con riferimento alla richiesta di chiarimenti in merito alla contestazione elevata dalla guardia di finanza nei confronti di un artigiano sud tirolese, in località Grigno (Trento), circa l'irregolare emissione di una bolla di accompagnamento in quanto compilata esclusivamente in lingua tedesca, si fa presente che in virtù delle vigenti disposizioni in materia di bilinguismo, introdotte con il decreto del Presidente della Repubblica n. 574 del 15 luglio 1988, recante norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige, la compilazione di documenti fiscali esclusivamente in lingua tedesca è consentita soltanto per quelli destinati ad essere utilizzati nell'ambito della provincia di Bolzano. Ne consegue che il documento che accompagna

la merce fuori della suddetta provincia deve essere redatto anche in lingua italiana, in modo da consentire agli organi preposti al controllo, non aventi competenza regionale, di verificare la corrispondenza tra la merce trasportata e quella descritta.

In tal senso si era espresso anche l'ufficio IVA di Bolzano in una lettera del 2 agosto 1988, indirizzata all'associazione provinciale dell'artigianato in risposta ad un analogo quesito sollevato dalla suddetta associazione.

Quanto asserito trova, inoltre, puntuale conferma nella decisione n. 668/91 dell'8 marzo 1991, della commissione tributaria di primo grado di Bolzano in relazione ad un caso analogo a quello di che trattasi.

Si fa presente infine che i controlli della guardia di finanza in Alto Adige vengono effettuati sulla base di una equa ripartizione sul territorio disposta dal comando di legione della guardia di finanza di Trento anche con riferimento alla natura di confine della zona controllata. La problematica è comune peraltro a tutte le zone di confine sulle quali operano più reparti e trova analoghe soluzioni in ragione della identica esigenza di controllo che caratterizza le predette zone.

Il Ministro delle finanze: Reviglio.